R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE
ECONOMICHE E COMMERCIALI
VENEZIA

ANNUARIO

1932 - 1933

Pubbl. Uff. 540/1

ANNVARIO

DEL

R. ISTITVTO SVPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA

PER L'ANNO ACCADEMICO

1932-1933

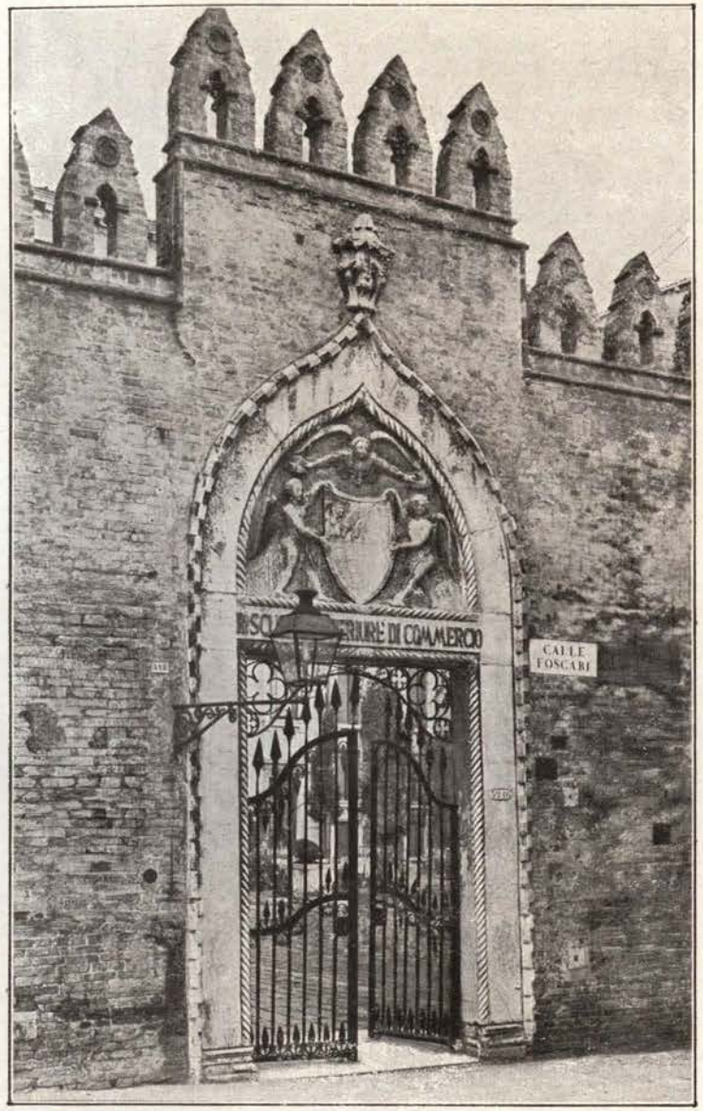
LXV DALLA FONDAZIONE

VENEZIA
LIBRERIA EMILIANA EDITRICE
1933 - XI

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

PROPRIETÀ RISERVATA

Scuola Tipografica " Emiliana „ Artigianelli • Venezia



INGRESSO DA CALLE FOSCARI

INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO 1932 - 1933
(26 novembre 1932-XI)

RELAZIONE

DEL DIRETTORE

PROF. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA

SU L'ANNO ACCADEMICO 1931-1932

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori,

L'odierna festa degli studi è particolarmente rallegrata e altamente onorata dall'augusta presenza di Sua Altezza Reale Ferdinando di Savoja, Duca di Genova; e mi è pertanto riservato il singolare privilegio di presentare all'amato Principe l'omaggio devoto di Cà Foscari insieme all'espressione del nostro animo grato, per aver Egli voluto, col Suo intervento, dare al nostro Istituto un segno tangibile dell'ambitissima Sua benevolenza.

* * *

Nell'altra mia relazione formulavo il voto che l'anno accademico testè decorso si svolgesse nella serena tranquillità di un proficuo lavoro, in cordiale corrispondenza e fusione di volontà fra docenti e scolari. Con viva soddisfazione posso oggi affermare che il voto si è pienamente realizzato, e di ciò va data lode ai nostri giovani, consapevoli ormai che nel clima fascista la robustezza fisica dev'essere accompagnata da una disciplinata e severa preparazione spirituale, tanto più necessaria nel disagio morale ed economico che affligge il mondo in questo difficile periodo storico.

* * *

Sono lieto di comunicare in questa solenne ricorrenza che, in seguito al valoroso autorevolissimo appoggio del Ministero dell'Educazione Nazionale presso il Ministero dell'Interno, è stato accolto il voto del Consiglio Accademico diretto ad ottenere l'equiparazione della laurea conseguita nella nostra Sezione magistrale di Economia e Diritto alla laurea in giurisprudenza quale titolo valevole nei concorsi agli uffici di Segretario e di Vicesegretario nelle Amministrazioni comunali e provinciali del Regno. L'ambita valorizzazione, riconoscimento da parte dei superiori Dicasteri dell'importanza acquistatasi dal vecchio Istituto per la serietà degli studi e per il sapiente suo ordinamento, avrà la sua conferma nel testo unico della nuova legge comunale e provinciale in corso di compilazione.

* * *

Di un'altissima onorificenza, la commenda al merito culturale, venne insignito da S. M. il Re di Romania il nostro illustre Presidente Senatore Prof. DAVIDE GIORDANO, Capo della delegazione italiana inviata al VII° Congresso internazionale di Storia della medicina, svoltosi a Bucarest nello scorso settembre. La Scuola rinnova per mio mezzo all'insigne chirurgo vivissime felicitazioni.

Il nostro Istituto, che si pregia di avere tra i suoi Consiglieri d'Amministrazione il Gr. Uff. Ing. BEPPE RAVÁ, apprendeva con particolare soddisfazione la di lui nomina a Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, succedendo nell'importante carica al compianto Commendatore Dott. UGO TREVISANATO. Al benemerito cittadino vadano le rinnovate espressioni del nostro vivo compiacimento per l'alto ufficio conferitogli.

La Scuola si rallegra poi della distinzione accordata dal Ministero dell'Educazione Nazionale all'illustre collega professor LUIGI ARMANNI, ordinario di Diritto pubblico interno a riposo, con la di lui nomina a professore emerito, riconoscimento dei preziosi servigi resi a Cà Foscari come insegnante di eccezionale dottrina e valore didattico, e delle cure illuminate ed assidue prodigate al nostro Istituto nel triennio in cui ne resse le sorti come Direttore. I colleghi tutti, lieti del nuovo legame spirituale che unisce alla Scuola l'eminente giurista, gli rinnovano cordiali felicitazioni e i più fervidi auguri.

E a proposito del Corpo insegnante mi piace qui rammentare le affettuose onoranze tributate in questo Istituto nello scorso gennaio, con l'intervento e l'adesione cordiale di colleghi, di personalità della Scuola e di numerosa schiera di discepoli antichi e nuovi, al chiarissimo prof. PIETRO D'ALVISE in occasione del cinquantesimo anno di pubblico insegnamento da lui compiuto con la dottrina e con l'amore che gli conosciamo. Colgo la gradita occasione per rinnovare al caro collega fervidi voti, affinchè egli possa conservare per lunghi anni ancora quell'energia giovanile che gli permise di compiere ininterrottamente un periodo così lungo d'indefesso e proficuo lavoro a vantaggio della Scuola e del Paese.

* * *

Nell'insegnamento del Diritto Commerciale abbiamo dovuto rassegnarci con vivo rammarico alla perdita delle magistrali lezioni dell'insigne giurista prof. FRANCESCO CARNELUTTI, che per varî anni ci diede l'opera preziosa e disinteressata, mosso soltanto dal grande amore alla sua Venezia e alla nostra Scuola. Devo però soggiungere che il collega illustre ha voluto attenuare il nostro rammarico con la promessa di una ulteriore collaborazione mediante un ciclo di conferenze. È quindi doppiamente doveroso rivolgergli pubbliche grazie e

per l'opera prestata e per quella da prestarsi a lustro e decoro della nostra Cà Foscari.

All'insegnamento del Diritto commerciale si provvide con la chiamata, in qualità di straordinario, del prof. WALTER BIGIAVI, vincitore del concorso di tale disciplina presso l'Università di Macerata; e la scelta non poteva riuscire più degna. Il prof. Bigiavi, autore di varie e assai lodate pubblicazioni, dedica con amore la giovanile attività e il forte ingegno all'insegnamento dell'importante disciplina.

Nell'incarico del Diritto internazionale, tenuto per dodici anni con la ben nota profondità di dottrina ed efficacia didattica dall'illustre Senatore prof. ENRICO CATELLANI, collocato a riposo per limiti d'età, della cui apprezzatissima collaborazione la Scuola conserverà un riconoscente ricordo, il Consiglio Accademico ha chiamato a succedergli per l'anno scolastico 1932-1933 il chiarissimo prof. ANTON MARIA BETTANINI, che dallo scorso febbraio ne aveva assunto l'insegnamento a titolo di supplenza. Il prof. Bettanini da varî anni impartiva con grande onore l'insegnamento delle Istituzioni di diritto pubblico, e della sua opera sagace e illuminata la Scuola non ebbe e non ha che da lodarsi.

Il prof. ACHILLE DONATO GIANNINI, dell'Università Cattolica di Milano, che dall'anno accademico 1925-1926 teneva con singolare competenza l'incarico prima delle Istituzioni di diritto pubblico, e poi di Diritto pubblico interno, si trova nell'impossibilità di continuare in questo Istituto la sua opera tanto apprezzata. All'ottimo collega che ci lascia mandiamo, col saluto più cordiale, i nostri ringraziamenti per la pregevole collaborazione.

L'insegnamento di Storia delle istituzioni giuridiche, rimasto vacante per la morte del Senatore prof. NINO TAMASSIA, venne assunto e impartito con la ben nota competenza e autorità dal prof. GINO LUZZATTO ordinario di Storia economica.

L'insegnamento del Diritto corporativo figura nei nostri ordinamenti didattici come corso complementare; senonchè,

in considerazione della crescente importanza di tale disciplina nel corpo della legislazione fascista, le Autorità accademiche ne consigliano l'iscrizione e la frequenza a tutti indistintamente gli studenti, ad eccezione soltanto degli iscritti alla Sezione magistrale di lingue straniere.

Il prof. LUIGI GALVANI, nominato nello scorso novembre straordinario di Statistica in questo Istituto e, subito dopo la nomina, comandato a prestar servizio presso l'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, venne con Decreto Ministeriale 21 Maggio 1932 trasferito all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli. All'insegnamento dell'importante disciplina, cui si sperava, col concorso all'uopo bandito di dare un assetto definitivo, il Consiglio Accademico ha dovuto, come nello scorso anno, provvedere per incarico, affidando il corso di statistica metodologica all'apprezzata collaborazione del chiarissimo prof. ALBINO UGGÈ, straordinario della stessa disciplina nell'Università Cattolica di Milano, e il corso di statistica demografica ed economica, e di Emigrazione e commercio estero al prof. GIOVANNI LASORSA, appassionato cultore degli studi statistici.

E a proposito d'insegnamenti mi piace ricordare che il prof. LUIGI RES, a complemento del Corso di Storia comparata di Letterature moderne affidato all'illustre prof. ALFREDO GALLETTI della R. Università di Bologna, ha tenuto con singolare dottrina nello scorso anno accademico una serie di lezioni sui Romanzieri russi del secolo XIX, da Gogol a Gorki.

* * *

Nello scorso mese di marzo l'Associazione Antichi studenti « PRIMO LANZONI » riacquistava l'amministrazione ordinaria con la elezione, da parte dell'Assemblea generale all'uopo convocata, di un Consiglio direttivo, la cui Presidenza venne a cadere sul Direttore dell'Istituto Superiore. Non è forse fuor di luogo rammentare che questa istituzione,

nata e cresciuta nella Scuola e per la Scuola, con le sue alte benemerenze di carattere assistenziale, ha il nobile ufficio di stabilire fra i suoi aderenti sparsi in tutto il mondo quel legame spirituale che mantiene il ricordo e l'affetto al nostro Istituto.

Agli egregi Consiglieri del benemerito sodalizio vada il saluto cordiale e fiducioso di Cà Foscari.

* * *

Ecco alcune notizie attinenti ai Corpi morali.

Un R. Decreto in data 23 Giugno 1932 - X approva lo Statuto della Fondazione « ANTONIO FRADELETTO » e la erige in Ente morale.

Furono assegnate dalla Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa le due borse di studio di lire duemilacinquecento ciascuna, istituite dalla cessata Camera di Commercio per il perfezionamento di studi all'estero, intitolate al nome del compianto Cav. GIOVANNI STUCKY.

Dobbiamo alla illuminata iniziativa e alle costanti premure verso il nostro Istituto della Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, l'istituzione di tre borse di studio per l'Estero di lire diecimila ciascuna, da assegnarsi rispettivamente a tre nostri laureati (da non più di otto anni) allo scopo di far loro studiare la possibilità di stabilire rapporti con alcuni mercati esteri ai quali Venezia è legata da tradizioni commerciali. Le borse in parola vennero istituite in accordo e col contributo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, delle Assicurazioni Generali di Venezia, del Provveditorato al Porto di Venezia, della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, della Compagnia Adriatica di Navigazione e del Lloyd Triestino; e il relativo concorso si chiude col giorno 30 del corrente mese. Alla benemerita Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e ai generosi Enti sovventori la Scuola rivolge per mio mezzo attestazioni di profonda gratitudine.

Sono poi lieto di segnalare un altro atto munifico, di cui sentiamo tutto il debito di riconoscenza, dovuto alla Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, e cioè l'istituzione di un premio annuale di lire 1100, per onorare in perpetuo la memoria del compianto Comm. UGO TREVISANATO, da assegnarsi ad uno studente bisognoso e meritevole di questa Scuola. Il premio della nuova Fondazione, che sarà eretta quanto prima in Ente morale, è costituito dalla rendita di lire 22.000 nominali di consolidato italiano 5 %.

La Commissione nominata per l'assegnazione della borsa di studio « M. GUETTA » ha potuto nel decorso anno beneficare due nostri distinti allievi invece di uno solo, col conferimento di due borse di lire 600 ciascuna, usufruendo all'uopo di fondi di cassa in eccedenza, senza venir meno, ben s'intende, alle norme fissate dallo statuto della Fondazione stessa.

Anche nello scorso anno vennero conferite dieci borse di studio della Fondazione creata per onorare in perpetuo la memoria dei settantasette studenti di questo Istituto morti combattendo per la grandezza della Patria e intitolate rispettivamente ai nomi, estratti a sorte, di dieci di quei valorosi Caduti. Sei di tali borse furono confermate a giovani che le godettero nell'anno precedente, e le rimanenti assegnate a studenti iscritti nel primo anno.

La Fondazione istituita dalla Signora LINA LUPPIS Ved. CALZOLARI in onore del proprio marito GIUSEPPE CALZOLARI-FORNIONI, potrà in breve ottenere la sua costituzione in Ente morale e regolarmente funzionare secondo i desideri e le direttive della generosa donatrice. Per obbedire alle disposizioni di legge, è stato necessario provvedere alla formazione di un atto legale di donazione.

* * *

Un nostro antico allievo, DOMENICO DESSOLI fu Giuseppe, che non lasciava passare occasione senza rivolgere il suo pensiero a Cà Foscari, prima di morire ha voluto fare

atto di riconoscenza alla Scuola che gli era stata di guida per avviarsi alla nobile carriera dell'insegnamento. Con disposizione olografa 10 giugno 1932 ricevuta da notaio, e pubblicata dal Pretore di Tempio Pausania il 15 luglio 1932, il prof. Dessoli lasciava larga parte del suo modesto patrimonio all'Istituto Superiore di Venezia, per la istituzione di una borsa di studio da intitolarsi al suo nome. Il nostro chiarissimo prof. PIETRO RIGOBON, che fu maestro e confortatore del prof. Dessoli, lungamente sofferente di grave malattia, si è generosamente occupato per raccogliere l'eredità che ammonta a lire 12600 in titoli dello Stato. Sarà provvisto alla erezione in Ente morale della Fondazione, che ricorderà in perpetuo il nome del modesto quanto generoso donatore.

La sottoscrizione aperta per raccogliere il fondo necessario alla costituzione di una Fondazione che ricordi in perpetuo il nome caro ed illustre di BONALDO STRINGHER, che fu allievo di questo Istituto Superiore, si può ormai considerare chiusa. Tra le offerte raccolte e gli interessi realizzati la somma accertata è di centodiecimila lire circa. Saranno avviate le pratiche di legge per l'erezione in Ente morale della Fondazione.

Aggiungerò infine che nello scorso anno l'Associazione Antichi Studenti assegnava per concorso una borsa di studio e alcuni sussidi a studenti meritevoli di disagiate condizioni economiche.

* * *

Continuano ad affluire alla nostra Scuola, attratti dalle gloriose sue tradizioni, giovani di ogni parte d'Italia e anche stranieri, qui accolti tutti fraternamente con la tradizionale gentilezza veneziana. Ne sono prova e ragione di vivo compiacimento le iscrizioni che per l'anno accademico 1931-1932 furono complessivamente, per i quattro corsi delle diverse facoltà e Sezioni, 934.

Se si tien conto però che ben 333 studenti fuori corso hanno ripetuto l'iscrizione per conservare il diritto, a norma del R. D. Legge 28 Agosto 1931, N. 1227, di poter completare, seguendo le lezioni, gli esami prescritti, si ha che Cà Foscari ha accolto, nel decorso anno scolastico nella sua sede ben 1235 studenti.

Credo di dover far cenno solamente di questo elemento statistico che rispecchia la vita intensa del nostro Istituto, mentre le altre notizie troveranno sede più opportuna nell'annuario compilato a cura della Segreteria.

A malgrado il cospicuo incremento della popolazione scolastica verificatosi in questi ultimi anni, e le conseguenti accresciute esigenze amministrative, l'ufficio di Segreteria, retto con intelligente amore dal Cav. Dott. EMILIO DE ROSSI, continua a funzionare egregiamente.

* * *

Nella precedente mia Relazione accennavo all'urgente necessità dell'ampliamento della sede attuale, ampliamento richiesto da imprescindibili esigenze scientifiche e didattiche onde assicurare alla nostra Scuola lo sviluppo e le sorti avvenire. Accennavo anche come il Comune di Venezia, propugnatore solerte e fattivo l'illustrissimo Sig. Podestà, prospettasse la possibilità di mettere a disposizione della Scuola una parte notevole di un nuovo fabbricato da costruire nelle vicinante quasi immediate di palazzo Foscari. Senonchè, la tradizionale liberalità del Comune verso la Scuola urtava contro insormontabili difficoltà finanziarie, e, per essere messa in atto, richiedeva il concorso governativo a complemento della considerevole spesa preventivata per la costruzione in parola. Com'era da attendersi, l'affettuosa sollecitudine dei preposti alla nostra istituzione per ottenere dal Governo Nazionale il necessario contributo finanziario, ha trovato subito l'incondizionato e valido appoggio di Sua Eccellenza il Prefetto Gr.

Uff. GIANNI BIANCHETTI, nonchè il patrocinio autorevolissimo presso i competenti Ministeri dell'illustre figlio di Venezia Sua Eccellenza il Cav. GIOVANNI GIURIATI. E il Governo Nazionale stanziava a carico del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici in favore del Comune di Venezia, la somma all'uopo richiesta di un milione di lire, in considerazione che la costruzione del progettato edificio può ben annoverarsi tra i lavori di pubblica utilità, sia per alleviare la disoccupazione, sia ancora per venire in aiuto di un Istituto Superiore che ha al suo attivo, con la primogenitura, gloriose tradizioni. Sento pertanto il bisogno di rivolgere in questa solenne occasione le attestazioni della nostra profonda riconoscenza al Primo cittadino di Venezia per questo nuovo segno di premurosa sollecitudine verso il nostro Istituto, alle Autorità tutte che validamente patrocinarono la nostra causa, e al Governo Nazionale che ne accolse favorevolmente i voti. Così la Scuola avrà a breve scadenza un assetto rispondente al suo crescente sviluppo e al posto che le compete fra gli Istituti consimili.

* * *

Il nostro Istituto non rimase estraneo alle varie manifestazioni scientifiche e culturali svoltesi durante il decorso anno accademico, e venne da me rappresentato: al Congresso internazionale dei matematici che ebbe luogo a Zurigo dal 4 al 12 settembre; alla XXI[a] Riunione della Società italiana per il Progresso delle Scienze, che si tenne in Roma dal 9 al 15 ottobre, e che assunse particolare rilievo e solennità per la sua coincidenza con la celebrazione del Decennale della Rivoluzione Fascista; e in fine al II Congresso Nazionale di Scienza delle Assicurazioni, svoltosi a Trieste dal 5 al 9 del corrente mese.

E a proposito del Congresso di Zurigo, ricordo con particolare compiacenza che l'Italia vi partecipò con grande decoro per numero di rappresentanti e per importanza di contributi scientifici.

Devo ancora rammentare che nello scorso aprile il chiarissimo collega prof. ADRIANO BELLI ha rappresentato, con l'autorità che gli conosciamo, il nostro Istituto alle onoranze romane a Wolfango Goethe, alle quali intervenne anche, per invito dell'Istituto italiano di studi germanici, come professore incaricato di letteratura tedesca nella Facoltà di Lettere della R. Università di Padova.

E il nostro Istituto ebbe pure degna rappresentanza nel maggio scorso all'importante Convegno di studi sindacali e corporativi di Ferrara.

* * *

Mercè le autorevoli premure del benemerito Segretario Federale Avv. Comm. GIORGIO SUPPIEJ, Venezia otteneva l'ambita soddisfazione di diventare sede di una istituzione scolastica che risponde allo spirito e alle finalità dell'ordinamento corporativo instaurato dal Regime. Intendo parlare della Scuola sindacale, che veniva solennemente inaugurata in quest'Aula, nello scorso dicembre, con una memorabile prolusione dell'illustre collega prof. Francesco Carnelutti, e alla quale Cà Foscari si sentiva ben lieta di offrire ospitalità.

Ma di breve durata fu la soddisfazione del ceto sindacale e studentesco veneziano, inquantochè un recente decreto del Ministero delle Corporazioni decideva la soppressione della Scuola. Pur inchinandoci alle superiori disposizioni, non possiamo nascondere il nostro rammarico per tale provvedimento, che priva Venezia di una Scuola, la quale nella brevissima esistenza aveva già dato promettenti segni di un prospero avvenire.

Per accordi intervenuti tra il Ministero dell'Educazione Nazionale e il Comando Generale della M. V. S. N. si tenne in questa sede un corso di Legislazione costituzionale

fascista, frequentato col più vivo interesse dagli Ufficiali della 49ª Legione « S. Marco », al quale corso offrì la sua opera appassionata e disinteressata di docente il chiarissimo prof. Avv. MARIO BELLAVITIS, incaricato di Diritto processuale civile in questo Istituto Superiore.

Col pieno gradimento delle Autorità accademiche ha trovato degna e decorosa ospitalità in questo storico palazzo il primo anno del Corso Allievi Ufficiali di Complemento del Regio Esercito, istituito per la prima volta a Venezia dal Ministero della Guerra presso la locale Centuria Autonoma della Milizia Universitaria. L'istituzione del corso, solennemente inaugurato in questa sede alla presenza delle Autorità civili e militari, dimostra una volta di più l'illuminata sollecitudine del Governo Nazionale nel volere conciliati in armonica fusione gli obblighi sacrosanti del servizio militare con le esigenze imprescindibili dell'alta cultura.

* * *

Il nostro Istituto, cui è annessa una fiorente Sezione magistrale di Lingue straniere avente il carattere di una vera facoltà filologica, non poteva, nè doveva rimanere estraneo alle manifestazioni che, nel centenario della morte, vennero tributate da tutto il mondo civile in onore di Wolfango Goethe. E appunto nello scorso mese di maggio, in quest'Aula affollata non solo di studenti ma altresì di cospicue Autorità e di invitati, l'illustre collega prof. Adriano Belli, titolare di Lingua e letteratura tedesca, ha rievocato con profondità di dottrina e alata sintesi l'universalità del genio del grande poeta tedesco.

Per disposizione ministeriale, nello scorso mese di maggio venne pure commemorato solennemente in quest'Aula il Cinquantenario della morte di GIUSEPPE GARIBALDI; e la figura magnanima dell'Eroe venne tratteggiata con squisito senso d'arte, ravvicinando opportunamente l'epopea garibaldina all'era fascista, dall'ornata parola del chiarissimo prof. ARTURO POMPEATI.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale disponeva inoltre nello scorso aprile che venisse commemorato negli Istituti d'Istruzione Superiore il bicentenario della nascita di Giorgio Washington mediante un ciclo di lezioni sul grande Uomo di Stato e sulla storia dell'America contemporanea, con particolare riguardo agli ordinamenti politici, economici e sociali degli Stati Uniti. Tali lezioni vennero impartite agli studenti universitari di Venezia dal chiarissimo collega on. prof. PIETRO ORSI col fervore ben noto dell'erudita e appassionata parola.

* * *

Col più vivo compiacimento la Scuola ha potuto finalmente realizzare, nello scorso mese di marzo, il voto del Consiglio accademico, voto nobilmente secondato dall'iniziativa della benemerita Associazione Antichi Studenti, con lo scoprimento di una lapide in onore di RENATO MANZATO, Maestro di Diritto in questo Istituto Superiore, che per tanti anni ne fu lustro e decoro, e che alla Scuola volle anche legare la sua pregevole biblioteca. La solenne inaugurazione dell'artistico ricordo, nuovo simbolo delle gloriose tradizioni della nostra Cà Foscari, fu preceduta da una dotta commemorazione tenuta dal chiarissimo Avv. prof. AMEDEO MASSARI, fedele interprete dell'affettuosa venerazione di colleghi e discepoli verso il Maestro insigne.

* * *

Quest'anno i corsi estivi per stranieri e connazionali, che da ben dieci anni si tengono in questa sede durante il mese di settembre, e che sono tanto autorevolmente diretti dal col-

lega on. prof. PIETRO ORSI, furono solennemente inaugurati dall'illustre scrittore e conferenziere Gr. Uff. ROBERTO FORGES-DAVANZATI, trattando con limpida chiarezza, e ampiezza di argomentazioni il tema di palpitante attualità « Pace e guerra nell'azione fascista ».

* * *

Ed ora devo pur compiere il doloroso ufficio di ricordare i gravi lutti che colpirono la Scuola.

Il nostro Istituto ha condiviso il compianto per la grave sventura che nel decorso mese di marzo ha dolorosamente colpito nel più caro degli affetti, con la perdita della madre adorata, il nostro benemerito Consigliere di Amministrazione Gr. Uff. MARIO BALDIN.

Nel mese di agosto si spegneva l'eletta compagna dell'illustre collega prof. LUIGI ARMANNI, al quale rinnoviamo qui le espressioni del più vivo cordoglio.

Un grave lutto ha colpito nello scorso anno accademico l'Ateneo di Padova e la nostra Scuola. Nel mese di dicembre cessava di vivere il Senatore NINO TAMASSIA, ordinario di Storia del diritto italiano nella R. Università di Padova, e dal 1921 docente apprezzatissimo di Storia delle istituzioni giuridiche nella nostra Sezione magistrale di Economia e Diritto. Maestro di altissimo valore per profondità di dottrina, per l'eleganza e il brio dell'eloquio, per l'acuto spirito critico, illustrò la cattedra con opere pregevolissime, e le sue doti peregrine rifulsero altresì per la bontà dell'animo, per l'integrità del carattere, per un ardente amor patrio. Alla di lui memoria la Scuola s'inchina reverente.

Altro lutto contristava la nostra Scuola con la morte avvenuta a Lione del comm. dott. GIUSEPPE PELLEGRINI, Console Generale di prima classe, valoroso antico studente di Cà Foscari, la cui dipartita troncava una brillante carriera destando il più vivo cordoglio in Italia e all'Estero.

La falce della morte non risparmiava neppure la giovanile famiglia di Cà Foscari, nella quale dobbiamo registrare con profonda tristezza i seguenti lutti:

ADA BARZINI, di Milano - del 1° corso della Sezione magistrale di Lingue straniere;

FRANCO ROSSI, di Carate Brianza (Milano) - del 1° corso della Facoltà di Scienze Econ. e Commerciali;

SARTORI MARIO, di Trento - del 1° corso della Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali;

ZILLI ANTONIO, di Borsea (Rovigo) - studente fuori corso della Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali;

POZZI OTELLO, di Verona - del 2° corso della Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali.

In modo particolare fu contristato l'animo nostro dalla scomparsa di Otello Pozzi, avvenuta durante il viaggio consueto da Verona a Venezia, e dovuta ad improvviso malore, la cui gravità consentiva appena al padre dolorante di accorrere in tempo per raccogliere l'ultimo respiro dell'amato figliuolo.

E la serie dei lutti non è pur troppo ancora finita. Il 15 settembre scorso si spegneva, vinto da morbo crudele, il rag. GREGORIO PAOLETTI, Segretario di questo Istituto, da venti anni addetto al nostro ufficio di Segreteria, alla cui memoria rivolgiamo un mesto pensiero di gratitudine per l'opera qui fedelmente prestata.

* * *

Chiuso il triste necrologio, passerò a ricordare due lieti quanto significativi episodî cui ha partecipato la nostra Scuola:

episodî che pongono in particolare rilievo l'indirizzo impresso dal Ministero dell'Educazione Nazionale e dal Partito per un sempre più vivo e sentito affiatamento tra Autorità accademiche e studenti, e che dimostrano ancora quanto stia a cuore al Regime la cultura in genere e l'alta cultura in particolare. Intendo alludere da un lato alle grandi gare sportive universitarie, dedicate alla balda e fresca giovinezza del Fascismo, e svoltesi nello scorso mese di maggio a Bologna, fra il più grande entusiasmo e fervore, alla presenza dei Rettori delle Università e degli Istituti Superiori; e riferirmi d'altro lato all'adunata indetta il 3 agosto da S. E. Starace a Palazzo Littorio in Roma, nella quale sono convenuti con i Rettori delle Università e degli Istituti Superiori, i Fiduciari delle Sezioni universitarie dell'Associazione Fascista della Scuola. E significato altissimo di collaborazione sempre più intima tra Regime e Scuola universitaria ha avuto il convegno di Roma, in cui i dirigenti le Sezioni universitarie, chiamati a rapporto da S. E. il Segretario del Partito, ebbero l'ambitissimo onore di essere ricevuti da S. E. il Capo del Governo e di udirne l'alta parola incitatrice.

* * *

Nel chiudere questa relazione mi è particolarmente grato rilevare come nel disimpegno delle delicate funzioni inerenti l'alto ufficio affidatomi dalla fiducia del Governo Nazionale e delle gerarchie politiche, abbia continuato ad assistermi anche nel decorso anno accademico la illuminata, preziosa collaborazione del Consiglio di Amministrazione e del Corpo Accademico, il lodevole e assiduo zelo dei funzionari, nonchè l'ambita stima affettuosa degli scolari. A voi tutti, cari giovani, porgo dunque ora il saluto cordiale che per mio mezzo vi rivolgono i vostri maestri, i quali si riterranno largamente compensati delle loro fatiche se l'anno accademico che oggi s'inaugura si svolgerà sereno come il precedente, in un'atmosfera di intima corrispondenza intellettuale con le vostre fresche energie, recando i frutti auspicati ed attesi di un disciplinato lavoro.

« In nome di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III dichiaro aperto l'anno accademico 1932-33, e invito il chiarissimo collega Pietro D'Alvise a pronunciare il discorso inaugurale ».

REMINISCENZE ED ATTUALITÀ
NEL CAMPO DEGLI STUDI RAGIONERISTICI

DISCORSO INAUGURALE

TENUTO DAL PROF. COMM. PIETRO D'ALVISE

(26 Novembre 1932 - XI)

Reminiscenze ed attualità nel campo degli studi ragioneristici.

1. - Premessa

Nel novembre del 1880 ascoltavo in questa Sede di Studi, già allora tanto rinomata, la concettosa parola dell'indimenticabile Maestro Fabio Besta su « La Ragioneria » (1); e voi permetterete che io, piccolo successore suo, non mi allontani dal campo di questa disciplina, nell'odierna solennità, in cui ho l'onore di parlarvi, da questo posto, per la *prima*, sì, ma anche per l'*ultima* volta.

Non vi tedierò, dunque, con ricordi personalissimi, malgrado la speciale commozione del momento; ma non vi infliggerò neppure la pena di ascoltare la trattazione dottrinale di qualche grosso problema. In tale caso, del resto, non solo si richiederebbe da voi il sacrificio di una continua attenzione profonda, ma inoltre si richiederebbe da me il non fattibile miracolo di una trattazione adeguata negli stretti limiti di quella mezz'ora, poco più, in cui posso parlarvi.

Voleremo, dunque, sia pure senza areoplano e senza pallone, sul vasto campo degli studi ragioneristici, fermandoci, di passaggio, su alcuni punti della materia che richiamarono l'attenzione degli studiosi nel passato e che la richiamano attualmente.

* * *

2. - Organismo amministrativo

Tutti sanno che ogni azienda, pubblica o privata, erogativa o lucrativa, grande o piccola, ha bisogno di un organismo amministrativo personale per il compimento delle funzioni di gestione e di ragioneria e che esso non può mai mancare, per quanto la moderna meccanizzazione venga largamente applicata.

Ebbene, mi rammento che, dopo il 1875, era assai diffusa la concezione dualistica Cerboniana degli organismi amministrativi aziendali: ogni azienda ha *due* organi fondamentali, dicevano, il *proprietario* da un lato, i *terzi* (agenti amministratori corrispondenti) dall'altro; al compimento delle loro funzioni sorgono *diritti* od *obblighi* di un organo verso l'altro; nei conti, che rappresentano funzioni e loro effetti, agli *obblighi* corrisponde il *dare*, ai *diritti* l'*avere* (2). Semplice e bella, questa idea aveva innamorato parecchi e non pochi erano addirittura entusiasti; ma se capitavano a Ca' Foscari, non tardavano a perdere ogni entusiasmo ed a ritenere errata una simile idea, di fronte alle lucide, logiche e serrate osservazioni del Maestro. Nè valsero, più tardi, gli ulteriori sviluppi della teorica Cerboniana e le controsservazioni dei suoi forti seguaci, a impedire il diffondersi della concezione Bestana tra i migliori, come attualmente si può constatare.

Erano molte le ragioni per cui non poteva accadere altrimenti: ne ricorderò pochissime.

In forza di una pretesa legge di dualità (3), asserita dal dotto Cerboniano Giovanni Rossi, si era giunti a confondere organismi aziendali con organismi sociali; ma non vince una legge di umana fattura contro la logica dei fatti. Siamo d'accordo, per esempio, che a far sorgere il fatto sociale di una compra-vendita, occorre l'azione combinata di *due* organi, cioè di almeno un *compratore* e un *venditore* nel campo sociale; ma

nel campo aziendale ciascuno dovrà riconoscersi organo della propria azienda — il compratore dell'azienda compratrice e il venditore dell'azienda venditrice — e ciascuno dovrà agire per essa fino all'incontro dell'organo estraneo corrispondente. Lo stesso Cerbonianissimo Francesco Bonalumi dovette convenire che « i corrispondenti non sono parte dell'organismo aziendale od altro dei di lui organi; ma soltanto termini, cui fanno capo, nell'esercizio delle loro funzioni, agenti, ministri, proprietario ». Si noti che molte aziende vivono senza agenti nè ministri, e cade allora, *completamente*, tutto il secondo organo fondamentale.

Non regge, inoltre, una concezione nella quale si fa del proprietario di un'azienda uno dei due organi fondamentali, nemmeno se s'intenda parlare, come si disse col tempo, del « proprietario o rappresentanti suoi ». Vediamo, infatti, con funzioni padronali, sia le assemblee societarie e sia gli eventuali dominatori - controllori; vediamo agire, in posizione subalterna e non padronale, il proprietario pupillo o inabilitato o, peggio, interdetto; e vediamo addirittura nella impossibilità di funzionare, il proprietario che sia un ente morale o un neonato o un nascituro. E i rappresentanti? dirà taluno. Ma i rappresentanti potranno, se mai, sostituire l'*organo*, non già anche il centro dei diritti ed obblighi aziendali, qual è il proprietario come *soggetto* dell'azienda; sicchè vengono meno i riferimenti giuridici fatti dalla teoria ad un organo aziendale, in quanto, anche se esistono i rappresentanti, i riferimenti stessi vanno direttamente al proprietario. Si aggiunga che non è caratteristica dei rappresentanti quella di essere sempre organi fondamentali.

Ce n'è forse già abbastanza per vedere smantellato l'organismo Cerboniano; permettete nondimeno un'altra osservazione.

L'art. 1296 del nostro Codice Civile, in accordo con la dottrina, consacra l'inammissibilità, la insussistenza di diritti e contrapposti obblighi in una stessa persona: come poteva dun-

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

que durare, nei nostri ambienti, un concetto di organismo che porta a vedere più persone in una persona sola? Tale è la pretesa del concetto Cerboniano, in quanto vi presenta diritti del proprietario-padrone, contro obblighi del proprietario-consegnatario e simili per i casi in cui il proprietario faccia da sè. Si diceva e si dice che allora il proprietario fa da cassiere, da magazziniere, da gerente, ecc., ma ciò è malamente detto. Sì, malamente, perchè il proprietario quando agisce di propria volontà, non è mai nella posizione o qualità subalterna di direttore o di consegnatario, mentre costoro sono dipendenti da colui del quale devono eseguire gli ordini, hanno diritto di essere pagati per il lavoro compiuto, e, un bel giorno, possono anche avere la dolcezza amara di venire licenziati: tutte cosette, come ebbi a notare in altra occasione, che, per il proprietario di fronte a sè stesso, fanno a' pugni sia con la ragione e sia col senso comune.

È naturale dunque che, a parte qualche fedelissimo ad ogni costo o qualche ritardatario nel cammino dottrinale, gli studiosi abbiano finito per essere dominati dalla teorica Bestana, che distingue il soggetto dell'azienda dall'organismo di essa e che vede negli organismi amministrativi aziendali qualche cosa di simile agli organismi biologici. Essa infatti, vede agire nell'amministrazione aziendale, organi che in ogni individuo umano corrispondono alla *volontà* che decide e comanda, alla *mente* che illumina e dirige, alle *forze* o energie che eseguiscono; vede insomma organi volitivi, direttivi ed esecutivi per ogni azienda. Si tratterà, per es. di una complessa impresa collettiva? Ed ecco — si intende all'infuori di organi sussidiari di vario grado — che nelle assemblee e nei loro dominatori abbiamo gli organi principalmente volitivi; nei consigli di amministrazione o comitati di gerenza e nei singoli dirigenti, abbiamo gli organi principalmente direttivi; nella massa operaia e impiegatizia abbiamo gli organi principalmente esecutivi.

Non è qui il caso di scendere a particolari, anche perchè il tempo ne sospinge; ma occorre osservare che un breve cenno di organi e funzioni, in una trattazione generale della disciplina, è assolutamente inadeguato alla bisogna, in quanto la ragioneria esige che si entri nel vivo della organizzazione economico-amministrativa, a porre le basi logiche delle sue applicazioni che avvolgono tutta la gestione, tutto il divenire delle aziende economiche.

* * *

3· - Organizzazione ragioneristica

Se, nello svolgersi dell'amministrazione economica delle aziende, la ragioneria bada ai fenomeni di cognizione e costrizione e studia le funzioni amministrative che essi richiedono per indagarne e formularne i principî e i precetti, non vi può essere dubbio che argomento di primo ordine, in dottrina, debba essere l'*organizzazione ragioneristica* dell'amministrazione aziendale. Perciò permettetemi di lamentare che valenti autori, staccandosi dal Maestro, lascino l'argomento nel dimenticatoio: è questo, a parer mio, un grave difetto di moderni libri di ragioneria, un grave errore di moderne tendenze, giacchè non bastano accenni occasionali in trattazioni particolari e l'argomento non può essere trattato adeguatamente da altre discipline. Occorrono funzioni organizzative generali di ragioneria per dare un assetto a tutta la relativa opera aziendale strettamente connessa all'opera di gestione. È evidente, del resto, che colui il quale voglia insegnare seriamente una certa rilevazione contabile di dati, non può limitarsi a spiegare quali essi debbano essere, come e quando; ma deve spiegare altresì con quale organizzazione amministrativa speciale, compresa nella organizzazione generale, tali dati si potranno ottenere e con quali particolarità di organizzazione si potrà assicurarsi che ciascuno li fornisca da persona competente ed onesta.

Ed ecco qui un punto importantissimo da considerare.

Bisogna pensare che, mentre gli elementi di un organismo biologico formano un tutto naturalmente unito e funzionano solo per lui, invece gli elementi di un organismo amministrativo complesso stanno in persone staccate e a volontà propria, le quali possono mettersi contro la volontà aziendale, espressa dagli organi volitivi, e possono essere spinte contro il fine e l'interesse dell'azienda da scopi e interessi propri, o da rapporti di parentela, affinità, affetto, vizio, cointeressenza, ecc. dentro e fuori della sfera aziendale. Ed è questa la ragione per cui i complessi organismi amministrativi delle aziende sono condannati a vivere pericolosamente ed a chiamare in continuo aiuto la ragioneria, perchè insegni ed attui una organizzazione capace di illuminare i gerarchi sull'andamento aziendale, di assicurare il doveroso procedere d'ogni dipendente e di prevenire i pericoli del contrario; capace di segnalare tempestivamente, ove occorra, le irregolarità, e di far sentire tosto ai responsabili tutte le conseguenze.

Per tali considerazioni voglio credere che le commissioni di riforma dell'insegnamento economico e commerciale, ed i fondatori, riorganizzatori e dirigenti d'imprese, di consorzi, sindacati, istituti od altri enti economci sappiano tener presente nella loro opera direttiva la necessità sociale che tutte le aziende in virtù dei loro organi amministrativi, vivano permeate di spirito ragioneristico; *necessità* che cresce col complicarsi della vita reale e che è divenuta ognor più imperiosa da noi, con la geniale creazione Mussoliniana dello Stato Corporativo. Invero, per la effettiva cooperazione di tutti al bene nazionale, questo Stato reclama la scomparsa degli egoismi individuali e di categoria, tanto difficile ad ottenersi in ambienti ancora pervasi dal dubbio su asseriti rapporti tra costi e ricavi, tra lucri e salari. Oggi occorre dunque possano essere messi in tavola conti chiari e sinceri per tutte le aziende pubbliche e le imprese private, senza paura di adeguate e necessarie *revisioni;* ed occorre si sappia fornire e si fornisca ogni azienda di una organizzazione che faccia scoprire tempestivamente le

responsabilità ben definite di tutti. Sarà certo tanto di guadagnato, se lo sviluppo pratico dello Stato Corporativo verrà illuminato e sorretto, presso i vari enti economici, da una buona dose di adatta ragioneria: la ragioneria corporativa.

Non si ripeterà mai abbastanza: guai alle aziende senza buona organizzazione ragioneristica! Là dove essa risulti non attuabile o troppo costosa, meglio *abbandonare*, a tempo, l'impresa o il servizio. È di ieri l'insegnamento coll'abbandono del contributo sulle consumazioni, per volere del Duce, « data, si disse, la complessa organizzazione e il non semplice sistema dei controlli, necessario a garantire il buon andamento della riscossione ».

Del resto, nessuna azienda vive a lungo senza un adatto sistema di cognizioni e di controlli economico-amministrativi sul suo andamento. Se esaminiamo a fondo i tanti casi di irregolarità aziendali, di sperperi, di insuccessi, di indebite appropriazioni o peculati, di dissesti o fallimenti, dobbiamo concludere con la convinzione che il 90 % dei guai amministrativi ed economici è dovuto alla deficienza di segnalazioni ragioneristiche, di buoni controlli, di valide costrizioni; insomma, alla disorganizzazione ragioneristica, mentre la ragioneria bene applicata è, ad un tempo, fonte e mezzo di moralità amministrativa e di effettivo successo.

Questa importante verità balza eloquentemente dai particolari scritti del Besta sull'organismo e sulla organizzazione delle aziende (4); ma riconosco anch'io che tali scritti si sono ignorati, come è avvenuto di altri scritti italiani nei primi del secolo in argomento di organizzazione del lavoro. Non dubito che se si fossero studiati a dovere e diffusi, anzichè semi-abbandonati, i principî e precetti di organizzazione ragioneristica, si sarebbe sia maggiormente giovato al progresso degli studi e all'amministrazione economica delle aziende reali, sia messa, nella dovuta luce, una specialissima benemerenza dell'indimenticabile nostro Maestro.

* * *

4. - Beni aziendali

Riprendiamo ora il volo per giungere a fermarci un po' sui *beni aziendali*, lasciando da parte le persone e i relativi movimenti cui, finora, la dottrina ha badato troppo poco. Solo taluno ha iniziato attualmente delle osservazioni e considerazioni in proposito, che è sperabile destino l'attenzione degli studiosi. Più che le persone, sono i *beni* e i loro *movimenti* che hanno formato e formano oggetto di studio.

Mi rammento che quando io attendevo al non difficile mestiere di studente, si parlava solo del *patrimonio* o capitale e dei suoi elementi o componenti, riguardo ai beni delle aziende; tutt'al più, per le azinde pubbliche, si accennava ai beni di pubblico uso, *beni del pubblico demanio*.

Ma nel 1887, in occasione di un Congresso bancario a Teramo (5), si fece sentire una voce che invitava a tener d'occhio i *beni dei terzi* ed a non confonderli coi patrimoni, come invitava a non confondere, negli istituti di emissione, quelle *scorte amministrative* che sono i loro biglietti fiduciari, con gli elementi patrimoniali. Erano insegnamenti derivati dallo studio della biasimevole pratica invalsa, lasciata correre dalla dottrina.

Dopo d'allora, il tema dei beni dei terzi fu oggetto di parecchi studi speciali ed entrò anche in trattazioni generali; ma il tema delle scorte amministrative non fu dottrinalmente raccolto e solo in tempi moderni taluno ha sentita la necessità di riadditarlo alla dottrina con alcune considerazioni ed alcuni chiarimenti sull'importanza e specialità della materia.

Non vi faccio esempî, perchè i detentori di beni dei terzi vanno dai bancucci di pegno alle grandi imprese di trasporti, dai pigionali di un bugigattolo ai conduttori di vastissime

aziende agricole; ma indubbiamente in molte aziende di prim'ordine tali beni richiedono una gran mole di lavoro di gestione e di ragioneria e indubbiamente i costi e i ricavi dei relativi servizi, al pari degli eventuali danni per il loro mal governo, si ripercuotono sul risultato di ogni periodo amministrativo. Onde riesce strano si vada asserendo, specialmente riguardo alle imprese, che i beni dei terzi non interessino nella determinazione e nell'analisi dell'utile o della perdita di esercizio. Si dà invece, perfino il caso che convenga riunire, alle attività patrimoniali, certi beni di terzi, per avere un'idea dei mezzi economici impiegati nel divenire aziendale e per agevolare utilissimi studi comparativi. Occorre davvero che l'argomento sia studiato ampiamente, tanto in generale quanto riguardo a particolari aziende, per una più utile riuscita della ragioneria nel suo speciale campo amministrativo.

Quanto alle obliate *scorte amministrative*, esse partono dai documenti, archiviati o in corso, e vanno sino ai regolamenti, agli ordini di servizio, alle commesse di lavoro e ad altri *strumenti prescrittivi;* partono dagli strumenti esecutivi *incompleti*, come registri e moduli da riempire e vanno sino agli strumenti esecutivi *completi*, come i biglietti fiduciari e le cartelle od altri titoli al portatore presso gli uffici emittenti. Si tratta dunque di preziosi strumenti amministrativi che, in ragioneria, reclamano uno studio particolare (6).

Noi però dobbiamo procedere, per sostare alquanto sull'argomento dei *beni patrimoniali*.

Nella seconda metà del secolo scorso, anche in relazione a quanto si andava dicendo da economisti e da giuristi, si delinearono nella mia disciplina, due diverse concezioni principali del patrimonio o capitale; ma, nel dopo guerra è stata portata dalle quinte alla ribalta anche una terza concezione. Per dare un'idea sintetica di tutte e tre dirò che la prima prende di mira i beni economici, la seconda si ferma a diritti ed obblighi e la terza passa ai valori monetari.

*
* *

5. - Patrimonio di beni

È fondamentale la prima concezione per il Besta e lo è anche per me. Il patrimonio è costituito sempre di beni aziendali che, per legami giuridici, appartengono al soggetto dell'azienda; tanto che il Maestro fa questa importante osservazione: « I crediti, l'avviamento di un'impresa, i segreti di fabbrica, i monopoli, non sono, se attentamente si guarda, beni in sè, ma solamente condizioni o mezzi per il futuro acquisto di *beni;* e sono questi *beni reali* che non si hanno ancora, ma sui quali *si può contare* per l'avvenire, gli elementi veri dei patrimoni singoli » ([7]). Più oltre, abbracciando tutto il patrimonio coi relativi elementi attivi e passivi, spiega: « quelli comprendono beni di propria esclusiva proprietà, la propria quota di beni posseduti in comunione e infine i beni che si possono pretendere da altri, tosto o tardi; questi, i beni che si devono altrui in un tempo più o meno lontano » ([8]). Abbiamo dunque i beni come parti costitutive, ossia *consistenze,* del patrimonio; e i diritti e gli obblighi sono, indirettamente, ma necessariamente richiamati, quali condizioni legali per la esistenza dei patrimoni singoli. Ciò è dovuto al fatto che, in qualunque regime civile, occorrono certi *diritti* rispetto a *beni,* perchè questi si riconoscano consistenze attive, ed occorrono certi *obblighi* rispetto a *beni,* perchè questi si riconoscano consistenze passive di un patrimonio. Oggi, però, sono ormai da comprendere nei patrimonî, sia i così detti *impegni* e sia le *aspettative economiche* a base legale ([9]). Naturalmente siamo sempre nel campo di un complesso di beni ed è tale concetto di patrimonio o capitale che permette i moderni studî sui finanziamenti, sui rapporti fra i varî gruppi di consistenze. È il concetto che, per la sua aderenza alla realtà, non permette si confonda in ragioneria, come oggi invece taluni fanno, l'aspetto

quantitativo coll'aspetto *valutativo:* si dà il caso che le consistenze in materie prime, prodotti, obbligazioni, azioni e altri titoli siano *quantitativamente aumentate* per nuovi rifornimenti, produzioni, acquisti, ed invece siano *valutativamente diminuite* per il ribasso dei prezzi; come si dà il caso opposto, che le consistenze siano *quantitativamente diminuite* per consumi e vendite, e invece *valutativamente aumentate* per il rialzo dei prezzi. Lasciatemi aggiungere che solo il concetto di capitale o patrimonio quale complesso di beni economici, permette di *rallegrarsi* logicamente di fronte a un bilancio in *perdita,* per la raggiunta *sistemazione qualitativa* del capitale, arra sicura di *florido avvenire.*

Notate che col Besta, parlando di patrimonio, non si dimenticano i *valori* monetari. Egli anzi, a mio debole parere, li ha, se mai, presi in soverchia considerazione. In un primo tempo, considerando il *patrimonio particolare* come un tutto di cui si voglia conoscere la grandezza, afferma che il valore dei beni « nella universalità dei casi è la sola grandezza comune a tutti », esprimibile omogeneamente in una stessa moneta; ma in un secondo tempo, forse esagerando un po', nota che « solo per via del valore divengono i beni economici commensurabili ». Infine, dopo notata la capitale importanza in ragioneria, del considerare il patrimonio nel senso della sua grandezza, giunge ad asserire che « gli elementi attivi e passivi del patrimonio così considerato e il patrimonio intero, diventano valori » ([10]); cosicchè dovremmo credere che allora riescano elementi attivi e passivi del patrimonio, non più i beni, ma i valori a questi attribuiti.

Forse, in questa idea del Maestro è fisso anche attualmente qualche collega che, per la ragioneria, fa compiere alla valutazione il prodigio di trasformare i beni nei relativi valori ([11]); e forse tale idea è uno dei primi passi, in ragioneria, verso la terza concezione del patrimonio.

Intanto, occupiamoci brevemente della seconda.

* * *

6. - Patrimonio di diritti ed obblighi

Si vuole che il patrimonio possa dirsi formato di diritti ed obblighi. Già, nel 1877, Giuseppe Cerboni affermava che il patrimonio o, come disse, la « materia amministrabile » è « la somma generale e specifica dei diritti e doveri dell'ente per mandato del quale l'amministrazione viene condotta » ([12]); ma più tardi il Rossi spiegava trattarsi di « diritti e doveri valutabili in denaro » ([13]). Così le opposte scuole riconoscevano che il patrimonio è costituito di *elementi valutabili*, e perciò trattasi di vedere se sono valutabili i *beni* o i *diritti*. Credo inutile ricorrere a lunghe disquisizioni in proposito.

Non constatiamo noi ogni giorno che il *valore* di un credito verso un nullatenente è *zero*, malgrado il *diritto* del creditore, e che, d'altra parte, i ladri, pur senza nessun diritto, vendono allegramente i beni rubati?

Già il Maestro aveva ricordata la realtà. « Il *diritto*, disse, di possedere una cosa o di averla, per sè solo *non val nulla*. Il legittimo proprietario serba tutti i diritti sulle cose sue anche quando gli siano state rubate; ma, se non v'ha nessuna probabilità di ricupero, quelle cose per lui non valgono più nulla. Chi ha diritto di esigere una somma serba quel diritto intiero, anche se il debitore diviene oberato del tutto; ma, se non vi ha nessuna probabilità che il creditore possa avere in tutto o in parte la somma sua, quel diritto non accresce ricchezza a lui » ([14]).

Così il Besta; ma sulla incedibilità, e quindi non valutabilità, dei diritti, ci conforti pure il Romagnosi, secondo cui « possiamo cedere l'oggetto del diritto, non però il diritto, perchè un diritto non si cede nè si divide. Quando uno, secondo il linguaggio comune, cede il diritto, non fa che ritirare la propria attività dall'oggetto alienato, perchè altri subentri colle facoltà proprie alle facoltà dell'alienante » ([15]).

Noto, di passaggio, che per qualche collega il patrimonio o capitale è qualche cosa di misto che io interpreterei, scusate, per qualche cosa di mostro: ossia consta di *beni* finchè si tratta di quelli individuati in proprietà e consta di *diritti* ed *obblighi per il resto* ([16]). Qui abbiamo, evidentemente, oltre all'errore di ritenere valutabili i diritti, anche una contraddizione concettuale, in quanto si dimenticano i *diritti* (di proprietà) per stare ai *beni* nella prima parte, e si dimenticano i *beni*, per stare ai *diritti*, nella seconda.

* * *

7. - Patrimonio di valori

Eccoci alla terza concezione già espressa da Francesco Villa ([17]), ma ampliata e portata in primo piano dal dotto amico e mio immediato predecessore, prof. Gino Zappa dell'Università Bocconi di Milano.

Lo Zappa ha cominciata la sua opera maggiore scrivendo: « Capitale dicesi il fondo di valori, i quali, in un istante determinato, sono a disposizione di una data impresa »; e quindi ha spiegato: « Non è dunque il capitale per noi una cosa specifica, nè risulta per noi esso da una limitata categoria di cose; esso è invece un fondo astratto di valori ecc. » ([18]).

Vedete bene che non si tratta di nomenclatura, ma di sostanza, di concetto speciale; ed è perciò che egli avverte più oltre che « i valori che insieme accolti costituiscono il capitale, possono essere positivi o attivi, oppure negativi o passivi ».

Attualmente, da taluni questa concezione è stata accolta come oro colato ([19]), ma per me continua ad essere un'ingannevole pepita. E dico *continua*, perchè così la pensavo pure oltre quarant'anni fa, come si legge, permettetemi di dirlo, nel mio primo trattato di ragioneria. Ivi, parlando del patrimo-

nio, si nota il fatto che i beni o elementi patrimoniali sono valutabili e vanno considerati nell'aspetto del valore per trovare l'entità del patrimonio netto o del deficit; e si aggiunge che perciò alcuni autori « chiamano gli *elementi* col nome di *valori* attivi e passivi » e che « in seguito altri, esagerando, hanno affermato che *essi sono veramente valori e nient'altro* ». « È chiaro però, si commenta, che gli elementi patrimoniali sono ciò che sono, e non cambiano punto se noi non facciamo che riunirli tutti e confrontarli nell'aspetto del valore » ([20]).

È una risposta anticipata a chi, parlando del patrimonio in varî aspetti, presenta come altrettanti *patrimoni distinti*, in luogo dei *diversi punti* considerati rispetto allo stesso patrimonio ([21]). Così, per taluno, il patrimonio in senso *qualitativo* è patrimonio diverso da quello in senso, così detto « quantitativo », o meglio *valutativo:* invece, a mio parere, la verità è che nel 1° caso si parla delle *qualità* delle consistenze patrimoniali e nel 2° si parla dei *valori* ad esse stesse attribuiti, distintamente o globalmente nel medesimo patrimonio.

Ma di fronte al ricordato concetto di capitale-valore sostituito, senz'altro, a valore del capitale, occorre qualche particolare commento.

Anzitutto, ecco, ad esempio, l'impresa X, il cui patrimonio o capitale costituito di beni, anzi di sole attività, è stimato lire 1.000.000 a valore di costo: la teoria vuole, se non erro, che il capitale stia in questo milione e non nei beni che, per me, lo costituiscono. Ma se, a valore globale di cessione si sale a L. 1.300.000, sarà questo un secondo capitale? E se a valore di stralcio si scende a 500.000, sarà questo un terzo capitale? O non si tratterà, invece, di tre valori diversi attribuiti con diverso criterio, ad uno stesso capitale, quello in beni o attività come si disse?

In secondo luogo la teoria parla non di valori semplicemente, ma di *valori a disposizione*. Ora, credete voi si possa dire che una data impresa abbia a disposizione il valore di un macchinario, anzichè il macchinario stesso? — Ho esaminato se

nel libro in esame si spiegava la così detta « disposizione di valori » ma è spiegata invece la disposizione di cose, pur dopo avere avvertito che il capitale non è una cosa, nè risulta di una categoria di cose. « Per disposizione di una *cosa*, vi è detto, s'intende la condizione di fatto, per la quale una quantità definita di essa, può usarsi a non importa quali scopi, purchè in certo senso prefissati dalla nostra volontà » ([22]). Constatiamo dunque che la *disposizione*, nello stesso trattato è dall'Autore chiarita per le *cose* o i *beni* e *non già per i valori* cui si è riferito nel definire il capitale.

Andiamo adagio però anche con la disposizione di beni, perchè non basterebbe potersene servire — e intendiamo averne la *legittima* « *disposizione* » — per comprenderli nel patrimonio o capitale: pensate ai beni tenuti in locazione o comodato, di cui ci serviamo, agli scopi prefissati dalla nostra volontà in accordo col proprietario, e che nessuno comprende nel proprio patrimonio, nè in natura nè in valore, sapendo che sono di altrui proprietà.

Finalmente, vi debbo far notare che l'Autore, in accordo con qualche economista, non cura si tratti di disponibilità legittima. « Alla *disposizione di fatto*, essenziale per noi, egli dice, non necessariamente corrisponde la disponibilità di diritto » ([23]). Ma questo, se non erro, e se mi lasciate dire, è come dichiarare che i ladri sono sempre a posto: hanno, a dir vero, la disposizione di fatto, e s'infischiano di averla a buon diritto.

Forse posso già concludere che la terza concezione di patrimonio o capitale non è aderente alla realtà, mentre lo è la prima.

Si osserva però: « Un patrimonio che si considera come un complesso di beni potrebbe reputarsi *immutato*, pur quando il solo *valore* di quei beni fosse *variato:* questa interpretazione sarebbe esclusa, quando i valori stessi si considerassero elementi del patrimonio » ([23]).

Qui si dimentica il rovescio della medaglia, dico io; si

dimentica cioè che, se chi si ferma a considerare *beni*, non avverte il mutare del *solo valore;* chi si ferma a considerare *valori*, non avverte il mutare di *soli beni* e si dimentica che considerando, a un tempo, i beni e il loro valore, si può avvertire ogni mutamento.

Si dimentica, sopratutto, che chi riconosce il patrimonio costituito di beni, non esclude punto, nè mai escluse, la considerazione del valore; anzi bada particolarmente al valore ogni qualvolta lo ritenga utile, in correlazione o no al sussistere e divenire dei beni. Pratica e dottrina son là a dimostrare che per usare dei valori monetari in tutti i sensi occorrenti, non c'è nessun bisogno di considerarli come elementi del capitale piuttosto che elementi di un suo valore.

Non si può certo negare che chi si appassionò dei valori, quasi dimenticando i beni, che un tempo erano troppo presi di mira, contribuì notevolmente a raddrizzare certe idee, ad abbandonare certi errori, ad ampliare l'orizzonte logismologico nella ricerca del lucro; ma, secondo me, non mancò di dar luogo — come può avvenire per ogni prodotto umano, discorsi inaugurali compresi — a qualche stonatura, a qualche idea contorta, e perciò di ostacolo al progresso scientifico.

* * *

8. - Casi logismologici

Consideriamo, per esempio, qualche caso di logismologia o contabilità strettamente intesa.

Ecco, tra chi si appassionò dei valori, un trattato di quest'anno, 1932, secondo il quale, nell'ipotesi di acquisti e di vendita di merci per cassa, questi fatti amministrativi possono « essere considerati sotto un duplice aspetto: 1.° sotto quello *numerario*, 2.° sotto quello *lucrativo* »; e nel primo ogni fatto « si traduce » in incassi o pagamenti, « ossia, in genere, consiste in una o più *variazioni numerarie* », e, nel secondo « i fatti amministrativi accennati danno origine, per *derivazione dagli incassi e dai pagamenti* anzidetti », ai ricavi o variazioni attive ed ai costi o variazioni passive « ossia, in genere, ai componenti di reddito od alle *variazioni lucrative* » ([24]). Perciò, registrando quei fatti di acquisti o vendite, cioè formandone la contabilità, il trattato rappresenta a valori numerarî sia le variazioni numerarie o della cassa e sia quelle che chiama lucrative, trattandosi, come dice, di variazioni « corrispondenti », « parallele », « correlative » (Ivi).

Ora, io, lasciatemi dire, colla mia povera testa ho cercato dappertutto; sono andato, a dir così, anche nella stratosfera delle idee, ma ho provata una gran delusione. Questo, perchè? Perchè, lasciando *fuori le merci*, come fa il nostro Autore, ho trovato bensì incassi e pagamenti, ho anzi constatato, a ben guardare, che le somme *incassate* sono *ricavi* finanziari e quelle *pagate* sono *costi* finanziari; ma non ho trovato traccia di nessun'altra specie di variazioni corrispondenti, parallele, correlative a codesti costi e ricavi. Naturalmente, ho dovuto concludere che, per me, si tratta di idee mal fondate e ho riconosciuto ancora una volta che il *dimenticare le merci* per correre dietro a pretese *variazioni lucrative*, come le ricordate, nell'analizzare e registrare acquisti e vendite, significa *mettersi fuori del reale* che, invece, è necessario tenere sempre presente. Ora, secondo me, chi obbedisce a questa necessità, nel caso di *acquisto merci a pronti*, rileva un'entrata, *ricavo in merci*, e un'uscita, *costo in numerario;* nel caso di vendita, rileva un'uscita, *costo in merci*, e un'entrata, *ricavo in numerario*. Niun dubbio che i movimenti di cassa si registreranno a valori numerarî e che si possono registrare a tali valori anche i movimenti in merci, cioè le loro entrate a valore di costo e le loro uscite a valore di ricavo finanziario. Si hanno così, senza offendere la realtà, i dati a valore desiderati, ed i valori si classificheranno anche per qualità di merci, se si vorrà giungere a determinare il primo profitto o la prima perdita per ciascuna qualità.

* * *

9. - Bilanci annuali

Ma nè per determinare i primi o lordi risultati sulle merci, nè tanto meno per giungere a definitivi risultati di *bilancio*, bastano, come tanti invece fanno credere, dei *conti a valori*, sia pure rettificati coll'aiuto di inventarii finali; e chi vuol valersi, per il bilancio, delle così dette variazioni lucrative, ne mette forse in maggior luce la infondatezza. È facile persuadersi che non bastano, per le *merci*, dei *conti a valori* (magazzino, conto acquisti, conto vendite, ecc.) ma occorrono altresì dei *conti a quantità;* e che solo allora, se sono ben tenuti, e dopo eseguita razionalmente quella funzione ragioneristica che è l'inventariazione, noi potremo dirci in grado di giungere a concludere.

Mediante i *conti a quantità* si deve conoscere, per ogni qualità, quanta merce dovrebbe essere *in rimanenza* e colla inventariazione quanta ne è di fatto: dai confronti, si dovrebbe capire se e quanta merce sia *deperita* con perdita aziendale, ovvero per colpa di consegnatari cui addebitarla ed inoltre se e quanta sia stata, come dicono, *distratta* e formi perciò perdita aziendale secca. Merci deperite, distratte e in rimanenza si stimano a *valore di costo*: questo valore sottratto dal valore delle merci iniziali aumentato del valore di costo di quelle successivamente acquistate, dà, per differenza, quello che dicesi il *valore di costo delle merci vendute*. Ora, confrontando quest'ultimo *valore di costo col valore di ricavo* delle vendite, si ottiene il *primo utile* o la *prima perdita* sulle vendite medesime. Tale conclusione è dai competenti tosto ridotta a percentuale, sia sul valore di costo e sia su quello di ricavo, per un miglior giudizio sul passato e un ammaestramento per il futuro. Ma, nei riguardi del bilancio, il computo non è ancora finito, in quanto bisogna inoltre pensare alla merce rimasta,

o rimanenza di magazzino, come elemento patrimoniale finale e attribuirle il così detto valore di bilancio che può essere anche maggiore o minore di quello di costo: se esso sarà inferiore a quello di costo, si rileverà una *speciale perdita;* se sarà superiore, converrà studiare se e fin dove possa dirsi un *utile*, o semplicemente un occasionale *plus-valore* di mercato.

Se ora passiamo, da questo abbozzo di procedura, al procedimento tenuto dai fautori delle cosidette variazioni lucrative, troveremo che nel loro discorso essi precipitano al punto di porre patrimonialmente il capitale contro il reddito, mentre da tutti e da loro stessi è riconosciuta, nel reddito a valore, la natura di un « accrescimento di capitale ». Essi, se nel formare il bilancio annuale di un'impresa, trovano che le variazioni lucrative trattate da costi sono rimaste senza corrispondenti ricavi, oppure trovano analoghi ricavi senza corrispondenti costi, vi dicono, anzitutto, che si tratta di « costi e ricavi *sospesi* in attesa di futura imputazione » e che sono da togliere o stornare dai componenti del reddito di esercizio: fin qui, comunque si chiamino e comunque si tolgano o no, i *costi* conservano la loro natura patrimoniale *passiva* ed i *ricavi* la natura *attiva*. Senonchè, il bilancio di esercizio vuole un posto per le rimanenze finali in merci e simili di cui si sono sostenuti i *costi*, e uno per le rimanenze *passive* generalmente assunte contro certi *ricavi;* ma è evidente che *costi* di nessun genere potrebbero sostituire le *attività*, nè *ricavi* di nessun genere potrebbero sostituire le *passività*. Invece, i teorici, giungono, dirò così, a profittare dell'equivoco creato dalle pretese « variazioni lucrative » trattate da « costi e ricavi sospesi » e finiscono, come hanno finito, anche malgrado lo specialissimo valore finale delle consistenze patrimoniali, per additare quali elementi del patrimonio o capitale, a chiusura di un annuale bilancio, i « *costi* sospesi, stornati dal reddito di esercizio come *rimanenza* finale *attiva* » e i « *ricavi* sospesi, stornati dal reddito d'esercizio come rimanenza finale *passiva* » ([25]). Arrivato così a vedermi presentati i *costi* come *attività* e i *ricavi* come

passività, io non reggo più; lascio agli egregi amici anche altri godimenti intellettuali del genere e ritorno tranquillamente, non dirò, senz'altro, all'*antico*, ma se permettete, al buon tempo *neo-passato*. E voi non vi meravigliate, perchè recentissimi congressi hanno dimostrato che, anche in altre discipline, si può compiere un vero progresso facendo che qualche idea *passata*, ritorni *presente*.

* * *

10. - Finale

Non continuo perchè il tempo è trascorso, e, per la stessa ragione vi risparmio il pistolotto d'uso, tanto più che i pistolotti dottrinali non sono di mio gusto. Ma nella mia qualità di cittadino italiano, sento il bisogno di pensare che voi tutti sappiate scoprire e colpire gli eventuali profittatori del Regime; sento il bisogno di sperare che nessuno di voi assuma atteggiamenti in contrasto con la necessaria solidarietà nazionale, anche perchè, come ricorda il Mussoliniano monito di Torino, « se la collaborazione è necessaria nei tempi facili, è *indispensabile* nei tempi difficili »; sento il bisogno infine di augurare fervidamente che tutti gli italiani, nessuno eccettuato, sappiano essere soldati fedeli e coscienti al comando del nostro grande Condottiero sociale, per il maggior bene dell'amatissima Patria.

RICHIAMI BIBLIOGRAFICI

(1) « La ragioneria - Prolusione letta nella solenne apertura degli studî per l'anno scolastico 1880-81 alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia dal Prof. Fabio Besta ».

(2) Cfr. « Quadro di contabilità per l'applicazione della partita doppia (metodo logismografico) alla Ragioneria generale dello Stato »: ediz. 1877 e 2ª ed. 1887 per Giuseppe Cerboni. V. altresì « Nuovi studî di Ragioneria e battaglie critiche » del 1907, di Giovanni Rossi, a pag. 125 e seg.

(3) GIOVANNI ROSSI: « Delle attinenze logismografiche », Reggio Emilia 1878, pag. 41-46.

(4) F. BESTA: « La Ragioneria - 2ª ed., vol. I, parte prima. Ragioneria generale », pag. 11 e seg. e pag. 154 e seg.

(5) Cfr. « Forme attuali e riforme del rendiconto e delle scritture negli istituti di credito », Perugia, 1887, pag. 2 e 3.

(6) Cfr. « Nozioni fondamentali di ragioneria », Padova 1920, pag. 67 e seg., 87 e seg. — Cfr. altresì « Principî e precetti di ragioneria per l'amministrazione economica delle aziende », Padova, 1932, pag. 80 e seg.

(7) F. BESTA - Rag. gen. op. cit. Vol. I pag. 67.

(8) Idem, pag. 70.

(9) Cfr. Principî e precetti ecc., op. cit., pag. 95 e seg.

(10) F. BESTA - op. cit. pag. 72.

(11) Cfr. FRANCESCO DE GOBBIS: «Ragioneria generale», 15.ª ed., pag. 13-14.

(12) Quadro di contab. ecc. 1877, op. cit. pag. XIV.

(13) Cfr. « Il Logismografo » 2° sem. 1876; « Delle attinenze ecc. op. cit. I pag. 13; CLITOFONTE BELLINI « Ragioneria generale », 1921, pag. 16-17.

(14) F. BESTA, op. cit., pag. 79.

(15) Cfr. in G. ROSSI « L'ente economico-amministrativo », Reggio Em. 1882 pag. 184.

(16) Cfr. Quadro di contab. ecc., op. cit. 1887; Fr. De Gobbis, op. cit. pag. 13; Vincenzo Masi « Ragioneria generale » 1926, pag. 20; Vincenzo Vianello « Istituzioni di ragioneria generale », 1930, pag. 25 e seg.

(17) FRANCESCO VILLA, nei suoi lavori del 1840 e 1842, indi nel 1850 comprendendo le sue lezioni 1844 ecc. alla università di Pavia, in varie edizioni, ha spiegato sempre che « si chiama sostanza o *patrimonio l'aggregato dei valori* che si attribuiscono alle terre possedute da alcuno; ai diritti che questi ha di conseguire determinate somme di denaro, determinate quantità di generi; ai capitali che possiede o che è in diritto di farsi restituire da coloro cui li ha dati; alle cose tutte che gli appartengono e che, sebbene non materialmente produttive, possono con valori

produttivi essere concambiate ». « Accade difficilmente che uno possegga e sia in diritto di ripetere da altri dei valori senza che abbia obbligo di dare qualche valore ad un altro... » e « quando per conseguenza si voglia conoscere il suo *Patrimonio netto*, converrà fare l'inventario e la valutazione di ciò che possiede, ossia delle *Attività*, e l'inventario e la valutazione di quanto deve altrui, ossia delle *Passività*: il confronto ecc. — V. pag. 1 e 2 degli « Elementi di amministrazione e contabilità » sia del 1850 e sia del 1864 che ho sotto gli occhi.

(18) GINO ZAPPA: « La determinazione del reddito nelle imprese commerciali - I valori di conto in relazione alla formazione dei bilanci » - 1920-1929, pag. 1 a 3 (del 1920).

(19) Cfr. V. MASI, op. cit. pag. 113.

(20) V. « Nozioni di ragioneria razionale per gli studiosi di scienze amministrative », 1892, Pag. 60.

(21) Cfr. C. BELLINI, op. cit., pag. 12 a 17. Meno scorretto ALBERTO CECCHERELLI nella sua opera « Le prospettive economiche e finanziarie nelle aziende commerciali », Vol. I, 1931, capitoli II e III.

(22) G. ZAPPA, op. cit. pag. 5-6 (del 1920).

(23) Ivi pag. 7.

(24) Cfr. Dott. T. D'IPPOLITO: « La contabilità sitematica nelle imprese industriali e mercantili, svolte secondo recenti concreti procedimenti », 1932, pag. 2 e seg.

(25) G. ZAPPA, op. cit., pag. 577 a 580 (del 1929). Cfr. PIETRO ONIDA: « Elementi di ragioneria commerciale, svolti nel sistema dell'economia aziendale », 1927, pag. 154, e cfr. T. D'IPPOLITO, op.cit., pag. 15.

« GIUSEPPE GARIBALDI »

DISCORSO COMMEMORATIVO

TENUTO DAL PROF. ARTURO POMPEATI

l'11 Maggio 1932 - X.

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

Signori,

ricordare Garibaldi cinquant'anni dopo la sua morte potrebbe voler dire fondere in nuovo accordo le note di una personalità che grandeggiò nell'opera del riscatto nazionale, tradurre in sintesi nuova la testimonianza di un'anima che servì la patria e l'umanità con un senso religioso di quello che patria e umanità significhino come fulgide mete ideali, specie quando la patria ideale sia da concretare in urgente e appassionata realtà, e l'umanità frema di crisi e di tormenti così da richiedere le affermazioni decisive della volontà eroica e dell'energia liberatrice.

Ma è un fatto che la figura di Garibaldi, pure raggiante d'impeto aggressivo — quell'impeto che amiamo chiamare per antonomasia garibaldino —, pure accesa di roventi luci d'apostolato, ha poi un suo pudore fermo e schietto, che sembra a un tratto frenare le confidenze degli interpreti e smorzare la tentazione delle facili analogie. Garibaldi sta così in alto che la poesia non ha faticato a impadronirsene e a trarne un fantasma augusto, riassuntore degli affetti più generosi che un popolo in marcia possa esprimere sul suo cammino : la poesia, che frequenta le cime e ama i puri e i forti, e ai puri e ai forti ama strappare le rivelazioni supreme per farne luce ai travagli dello spirito umano.

Ma la poesia, che è solita semplificare, avvertì appunto in Garibaldi l'incomparabile semplicità della struttura spirituale, l'armonia essenziale e quasi elementare del temperamento, la chiarezza travolgente dell'azione, l'intuizione ch'egli ebbe, tra sentimentale e profetica, delle necessità storiche.

E anche la critica storica, per quanto si affanni, con giusta preoccupazione, a interpretare analiticamente l'opera di Garibaldi, a saggiarne il valore, a metterla in rapporto con l'opera di quanti altri collaborarono al risorgimento d'Italia, è poi costretta ogni tanto a subire la soggezione di questa sua semplicità che non è semplicismo, di questa sua facilità intuitiva che non è faciloneria.

Sicchè anche ora, possiamo dirlo, l'anima dell'Italia e l'anima di Garibaldi amano incontrarsi in uno scambio di intuizioni reciproche, libere e pronte quali nessun altro dei nostri eroi saprebbe offrire alle nostre aspirazioni spirituali. Anche ora rimane viva e irresistibile la suggestione di certi momenti rivelatori, in cui l'umanità di Garibaldi sembra veramente levarsi in un'ebbrezza di canto a creare il mito di se stessa. È il momento in cui, bambino di otto anni, si chiude nella sua cameretta a piangere amaramente per più ore la zampina che ha rotto, giocando, a un povero grillo : il momento in cui sentendosi solo al mondo, dopo il naufragio di tutti i suoi compagni italiani, sperduto nell'atmosfera estranea e indifferente del continente americano, scopre sulla riva di un fiume una giovane donna, e vi approda con la sua goletta, vinto da un appello misterioso, e i due si guardano in silenzio come sospinti l'uno verso l'altro da un comando del destino, e Garibaldi grida ad Anita : Tu devi essere mia ! : è il momento in cui, marciando una notte di giugno per il Montorfano, in piena guerra del '59, arresta a un tratto la marcia per ascoltare il canto di un usignolo : è il momento in cui l'eroe moribondo ravvisa nelle due capinere che si posano sul davanzale della finestra le anime delle sue bambine morte che vengono a salutarlo.

Sono, si direbbe, le soste dell'anima eroica di Garibaldi, che si ferma a cogliere la poesia sui margini della sua via avventurosa, che scorona la propria esistenza dell'aureola gloriosa per sostituirvi una trepida virtù d'amore : che sconsacra il suo stesso eroismo per accostarlo ai richiami accorati della vita, alle pure voci della realtà.

Ma sarebbe assurdo artificio scomporre l'unità di Garibaldi in due aspetti, l'eroico e l'idillico, l'attivo e il contemplativo. L'attività militare di lui, che faceva la guerra ma odiava la guerra, è illuminata sì da un'autentica genialità di condottiero, come dimostrano ormai studi recentissimi, ma è anche sospinta da un bisogno confessato di affrettare il cammino dell'umanità verso una pace giusta e feconda. Non è colpa mia, par ch'egli dica, se a toccare questa meta rimangono ancora tanti popoli da redimere, tante catene da spezzare, tanti tiranni da abbattere. Poichè mi son trovato sulle braccia codesta missione tremenda, di rovesciare tanti ostacoli che attraversano la via regale dell'umanità, eccomi qua fino all'ultimo respiro, all'ultima goccia di sangue, a servire questa causa santa, a sollecitare i giorni dell'emancipazione universale. Ma è inteso che io combatto per necessità, per dovere, non per piacere, e che fra i grandi sogni della mia vita ci può essere anche questo : di un'umanità purificata, che arresti un giorno la marcia ostile, che abbassi le armi e ascolti nella notte non le voci dell'odio e i suggerimenti dell'ira, ma il limpido canto armonioso delle creature di Dio.

Di qui naturalmente, per noi, la tentazione di rifiutare sul terreno della storia questo ottimismo sereno di Garibaldi, di respingere nei cancelli dell'utopia questo idealismo tenace, che pur procedendo fra le insidie dell'iniquità umana, pur votandosi all'ufficio sacro di combatterla e di abbatterla, si ostina a sperare, a credere in un'èra di giustizia e di pace.

Ma se noi mutilassimo di questo idealismo l'azione e la vita di Garibaldi, saremmo costretti a rinunziare alla sua umanità in quello che ebbe di più nuovo e di più singolare. Un'umanità, la sua, che sapeva spesso superare le antitesi della lotta e affermare un alto principio di generosa bontà. — « Povero « giovane ! » — disse di Francesco II di Napoli quando ebbe la notizia della resa di Gaeta — « nato ai piedi di un trono... « ed ora, forse senza sua colpa, sbalzato via lontano... Pro- « verà anche lui l'amaro dell'esilio... senza esservi preparato ».

Povero giovane, sì: ma anche povero me, avrebbe soggiunto Garibaldi, se non fossi capace di commiserare il nemico da me abbattuto, se non sapessi più sospirare sulle carneficine dolorosamente necessarie per condurre l'Italia alla sua indipendenza.

Del resto la parte, che toccò a Garibaldi, di eroe popolare non sarebbe stata immaginabile senza questo anelito largo e profondo che gli faceva sposare non solo la causa dei singoli popoli oppressi, ma la costante aspirazione degli uomini a un ordine superiore che essi non sanno spesso concretare in forme precise nè confortare di chiara consapevolezza, ma sanno bene cogliere nelle vibrazioni di un'anima eroica, in cui i loro sogni vengano ingigantiti da una ricchezza ideale capace di riassumere appassionatamente e di esprimere con trasparenza cristallina l'ansia comune.

Ecco perchè le vie, così inconsuete, per cui Garibaldi s'inserisce nella vicenda del nostro riscatto, sono le più irresistibili per conquistare l'anima popolare.

Quando per esempio il 21 giugno del 1848 Garibaldi e i suoi fedeli sbarcavano a Nizza per offrire il braccio alla patria in armi, erano ormai gli eroi di un'epopea svoltasi nell'America meridionale in difesa dei popoli e contro i tiranni, e l'epopea si era suggellata luminosamente nella giornata di Sant'Antonio.

Così a questa primavera della patria a cui portavano il loro contributo e neoguelfi e neoghibellini e mazziniani, a cui forse si mescolava, tra baleni di leggenda, qualche lontana reminiscenza di guerra napoleonica, a cui le galere dell'Austria mandavano propiziatrici testimonianze di martiri, a cui un principe di Savoia consegnava ufficialmente il tricolore nazionale inscrivendovi lo scudo della sua dinastia e un papa bonario impartiva la benedizione di Dio, a questa primavera della patria un soldato irregolare, perseguito da una condanna a morte e maturato in un esilio pieno di rischi e di avventure, portava la risonanza ormai mondiale del suo valore, e cioè del valore volontario che s'era levato in terra d'America con cuore e

volto italiano contro ogni forma di usurpazione e di sopraffazione. Quando apparve tra noi a offrire il suo braccio Garibaldi era già nella leggenda; e per donargli una spada d'onore già si era aperta una sottoscrizione che si onorava dei nomi di Enrico Cosenz, di Goffredo Mameli, di Giovanni Ruffini, di Carlo Pisacane. Era già un mito, e il mito di Garibaldi s'incontrò fatalmente con un altro mito ormai asceso nel cielo della patria, il mito della rivoluzione.

E Garibaldi e rivoluzione rimangono due termini inscindibili per tutto il '48 e il '49. Rivoluzionario quando, respinto dall'esercito regio, offre il suo braccio e quello dei suoi volontari al Governo provvisorio di Milano: rivoluzionario quando, dopo la rotta dell'esercito piemontese e l'armistizio Salasco, continua la guerra solo contro l'Austria, e segna le giornate radiose di Luino e di Morazzone: rivoluzionario quando comanda la difesa di Roma e contro le soverchianti forze francesi afferma nel sangue la maturità degli Italiani se non a conquistare l'indipendenza almeno a morire nel sogno di essa, protendendo verso l'avvenire una luce di martirio da cui saranno guidati coloro che, più giovani e più fortunati, potranno premiare con la vittoria il sacrificio dei precursori.

Non indaghiamo se sia bene o male che Garibaldi non fosse accolto sùbito, al suo giungere in Italia, nell'esercito regio. Poichè è pacifico che coi *se* non si fa storia, constatiamo invece che la sua condizione irregolare lo costituì depositario e simbolo di quei fermenti spirituali, di quelle inquietudini animose che cercavano uno sbocco e non sempre lo trovavano: lo rese soldato ideale di una repubblica come la romana, nata con spirito mazziniano e bisognosa perciò di un esercito volontario: lo fece creatore di un'anima guerriera in quelle schiere repubblicane che della guerra avevano scarsa e sfortunata esperienza: gli permise di glorificare l'Italia dinanzi al mondo quando già l'Italia appariva vittima inevitabile delle sue discordie e delle sue leggerezze politiche.

E l'Italia del '48 e di Novara, sacrificandosi a Roma

e a Venezia, onorò la sua caduta del più fiammante eroismo, espiando gli errori e le colpe della prima guerra d'indipendenza e salvando l'onore della stirpe. A Roma Garibaldi coronò di gloria i baluardi contesi del colle gianicolense: a Venezia mancò la sua azione, chè la città nostra gli fu vietata dalla vigilanza dell'Austria: ma anche qui nelle giornate decisive si respirava un'aria garibaldina, non solo per i tanti campioni della nostra causa che provenivano dalle file di Garibaldi, ma anche perchè ormai ogni azione volontaria e rivoluzionaria prendeva il colore di quella scuola e respirava l'aria di quel valore che erano stati la scuola e il valore garibaldini.

Così la rivoluzione si faceva a poco a poco tradizione, come la storia si faceva leggenda. E quasi a isolare codesta leggenda così giovane e pur già così diffusa, quasi a preservarla da contatti dolorosi e a mantenerle intorno un'atmosfera di lontananza, ecco il secondo esilio di Garibaldi: esilio più sconsolato del primo, chè il primo era stato consacrato da una passione guerriera e politica, il secondo trascorse fra la dura servitù del duro lavoro e i viaggi nei mari dell'estremo oriente: il primo gli aveva recato in dono Anita, il secondo si nutriva del rimpianto angoscioso di colei che, dopo averlo seguito impavida nella buona e nell'avversa fortuna, in pace e in guerra, aveva piegata la fiera testa di amazzone sotto lo strazio e gli stenti di una ritirata inumana e si era partita da lui, in comunione intima con la natura e con la povertà, due grandi amori di quel grande cuore che essa aveva saputo tante volte animare, stimolare, consolare.

Ma quando Garibaldi ritorna in Italia, alla sua figura di condottiero e di rivoluzionario non si volgono più soltanto gli entusiasmi dei giovani, i canti dei poeti, i palpiti delle donne. Un re fiero e deciso e un ministro di genio ne sentono tutto il valore. L'uno ne subisce il fascino per una sua cavalleresca intuizione di soldato: l'altro ne pesa freddamente le stupende qualità e calcola i vantaggi che se ne possono trarre per la causa italiana. L'uno e l'altro, Vittorio Emanuele II e Cavour, intendono che la causa italiana è tal cosa da imporre di superare ogni dissidio formale e da richiedere l'impiego di tutte le forze utili, prima quella preziosa di Garibaldi.

E poichè il Piemonte, sotto la guida del gran re e del gran ministro, si affermava ormai come una potenza temibile, piena di promesse per l'avvenire della causa italiana, e poichè Garibaldi riconosceva che la maggioranza degli Italiani guardava a Torino con grande fiducia, non fu difficile al Cavour indurre Garibaldi ad aderire alla monarchia di Savoia. Vi aderiva in questo tempo, poco avanti la morte, Daniele Manin; vi aderiva il fiore dei mazziniani, sicchè con la fondazione della *Società Nazionale Italiana*, presieduta da Giorgio Pallavicino e di cui Garibaldi era vice presidente, il Cavour potè vedere attuata quell'unione dell'anima rivoluzionaria con l'anima monarchica che era nel suo programma d'azione.

Ma se da questo momento Garibaldi è formalmente incluso, impetuosa forza popolare, nel gioco di Cavour, in sostanza non riuscirà mai a spogliarsi dell'abito rivoluzionario, che è ormai inseparabile da lui, come un destino.

E può essere questa, ai nostri occhi, una ragione di più viva bellezza. Questo eroe biondo, che ama vestire una camicia rossa e fa la guerra a contatto continuo col popolo, che sostituisce ai protocolli uniformi il gesto spontaneo, la carezza suadente, il grido incitatore, che chiude nello sguardo magnetico il segreto della luce che premia e dell'ombra che castiga; questo condottiero che non reputa alieno da sè nulla che sia umano, ma vuole che della sua umanità si riscaldi e si accenda attorno a lui l'opera sua, la sua battaglia; questo generale che scorda volentieri il suo grado e divide coi gregari il pasto frugale ma divide altresì i sogni e gli ideali della loro giovinezza; quest'uomo di scarsa cultura che pure ha i suoi idoli poetici e si cimenta egli stesso coi riluttanti schemi del verso, sembra nato sì per violare tutte le forme prescritte a chi abbia cura d'eserciti regolari ma per ergere al loro posto una forma nuova, un tipo inedito di capo militare e spirituale a un tempo. Si

ha l'impressione che una milizia ideale sia sempre al suo seguito, animando e nobilitando l'azione dei suoi volontari: la milizia dei morti che sorgevano dalle tombe fieri del loro martirio e davano alla gesta garibaldina una sanzione di grandezza superiore a qualsiasi riconoscimento ufficiale.

Ma se codesto è l'aspetto fantastico e, direi, estetico della guerra rivoluzionaria di Garibaldi, sotto di esso è da cogliere un provvidenziale valore politico. Intanto il comandante irregolare viene nel '59 disciplinato agli ordini del comando piemontese, e al tempo stesso lasciato operare con una certa autonomia che gli consente di vincere gli austriaci a Varese, a San Fermo, ai Tre Ponti. La cessione di Nizza alla Francia ferisce al cuore Garibaldi, che il 12 aprile 1859 appare per la prima volta in Parlamento per interpellare Cavour sulla sorte della sua città: ma il giorno dopo parte per Genova perchè la Sicilia lo chiama e a Genova lo aspettano gli ultimi preparativi della spedizione. E dice a un suo aiutante, alludendo a Cavour: « Quest'uomo, « lo sapete, ha venduto la mia patria. Povera Nizza! Ebbene? « Non ostante ciò, tratto con lui da buon amico e gli chiedo « un migliaio di fucili per andare a farci ammazzare allegra- « mente ».

Sono le lacerazioni acerbe che accompagnano Garibaldi lungo tutto il suo cammino, quasi per mettere alla prova il suo idealismo superiore, la sua capacità di respingere nel contingente il proprio dramma personale e di affisarsi nella visione eterna dell'Italia futura.

E così il lutto di Nizza non gli impedì di condurre l'impresa siciliana con piena lealtà monarchica, mentre d'altra parte convenne al Piemonte e a lui che ogni iniziativa fosse abbandonata al suo costume rivoluzionario. Preziosa ambiguità, ripeto, della sua figura politica, che a lui permetteva una piena libertà d'azione, mentre garantiva al Piemonte i frutti immancabili della liberazione del Mezzogiorno.

Di quest'ambiguità è documento singolare la missione del conte Litta Modignani, che il 27 luglio 1860 a Milazzo presenta al generale, fiero della recente vittoria, due lettere autografe di Vittorio Emanuele. Una gli chiede di rinunziare al suo disegno di passare lo stretto, l'altra gli consiglia di rispondere alla prima che, nonostante la sua devozione per lui, non può seguire il suo consiglio e deludere le speranze dei Napoletani. La prima lettera era stata determinata da una convenienza diplomatica, la seconda da un'aspirazione schietta del re e del suo ministro: e fu conosciuta quasi mezzo secolo più tardi. Singolare episodio che avvicina a Garibaldi, rivoluzionario disciplinato e obbediente alle necessità del momento politico, un monarca e un ministro cospiratori e rivoluzionari da parte loro: che involge nella spregiudicata condotta delle forze volontarie la diplomazia delle sfere ufficiali: che concilia le fedi e le volontà in una decisione concorde di portare a buon fine la miracolosa spedizione garibaldina.

Miracolosa: perchè nessun altro periodo della vita di Garibaldi pareggia questo luminosissimo, che fra lo sbarco di Marsala e la battaglia del Volturno schiera con fresca baldanza le date solenni di Calatafimi, di Palermo, di Milazzo, e in un solco di gloria vermiglia segna più che la conquista di un regno la rivelazione di una vita nuova a una gente intristita nel gelo di una dominazione senza luce e senza bellezza. Quando al Volturno questa marcia della volontà italiana fu arrestata dalle forze borboniche, poderosamente agguerrite, e nella battaglia asprissima fu deciso il destino dei liberati e dei liberatori, l'impresa compiuta grandeggiò in tutta la sua favolosa irruenza, nella sua irresistibile forza aggressiva.

Senonchè proprio da allora l'ambiguità della figura politica di Garibaldi parve accennare ogni tanto a diventare pericolosa, chè le sue iniziative rompevano volentieri i divieti ufficiali, così da provocare lo scontro increscioso di Aspromonte e, cinque anni dopo, la tragedia di Mentana.

Ma è indiscutibile che la responsabilità di Garibaldi in questi episodî va interpretata in rapporto a quella dei successori di Cavour: politici mediocri che volevano giocare d'astuzia

nella persuasione di emulare il grande maestro, ma erano poi costretti a correre ai ripari dinanzi alle pressioni francesi, sconfessando brutalmente e arrestando il generale, che doveva rimpiangere probabilmente la genialità irresistibile, l'inventiva inesauribile del gran conte, di fronte ai goffi ripiegamenti, alle paure disarmate dei suoi successori.

Egli aveva almeno per sè la giustificazione del suo immenso amore per Roma, anche se questo amore aveva finito per intorbidarsi alquanto di ombre settarie, di ossessione anticlericale. Roma era rimasta in lui, della poca cultura lasciatagli dai brevi studi di adolescente, la parola più alta, la più carica di augusto passato, la più densa di avvenire. Una volta, fanciullo ancora, sulla tartana paterna, la *Santa Reparata*, era giunto alle foci del Tevere, e di là il padre lo aveva condotto a veder Roma. Le rovine dell'antica potenza lo esaltarono: ma — scriveva molti anni dopo — « la Roma ch'io scorgevo nel « mio giovanile intendimento era la Roma dell'avvenire, la « Roma di cui giammai ho disperato, anche naufrago, mori- « bondo, sperduto nel fondo delle foreste americane; la Roma « dell'idea generatrice di un grande popolo!... Oh, Roma... « io l'adoravo con tutto il fervore dell'anima mia non solo ne' « superbi propugnacoli della sua grandezza di tanti secoli, « ma nelle minime sue macerie; e chiudevo nel mio cuore, « preziosissimo deposito, il mio amore per Roma, e non lo « svelavo se non quando potevo esaltare ardentemente l'og- « getto del mio culto ».

Parole scritte dopo l'esperienza eroica e infausta del '49: parole di nostalgia più ancora che di desiderio; ma fra questa veemente vocazione romana di Garibaldi e la tortuosa politica dei piccoli Cavour d'occasione non ripugnanti dal mescolare la città eterna alle loro aride prestigitazioni diplomatiche, il giudizio nostro non può esitare. È uno di quei casi in cui all'eroe dalle magnifiche intuizioni risponde la pronta intuizione dell'anima nostra, e saluta intatta sempre sulla via di Roma la

grandezza di Garibaldi, pura la fiamma della sua passione, alto il disinteresse con cui serviva il suo ideale.

Del resto il '66 e il '70-71 attestano che in lui non era spenta, malgrado le amare delusioni, la volontà di disciplinarsi per una grande causa a una regola comune. Nel '66 combatte ancora per l'Italia, ma proprio dall'Italia vede tradita la sua ansia di liberare Trento, e a Bezzecca è costretto a subire con un desolato *obbedisco* le conseguenze dei disastri militari nati dall'insufficienza e dalla mala volontà dei capi: nel '70-71, dimenticando Mentana, presta il braccio suo e dei suoi alla Francia, che non gli perdona di aver reso più vergognosa con la sua sfolgorante vittoria di Digione la sconfitta generale. Fatto segno a grida selvagge dalla maggioranza dell'Assemblea Nazionale, Garibaldi ritorna a Caprera, il fido asilo dove il leone ferito riprendeva contatto con la terra, col mare, con le voci semplici e care della natura, e svelenava lo spirito di quel fiele che immancabilmente era in fondo alle sue vittorie. Caprera, luogo di povertà e di solitudine, qualche volta larvata prigione vigilata dalle navi del Governo, sempre rifugio dell'anima di Garibaldi che là ritrovava in se stessa le ispirazioni immutabili, le limpide leggi del bene, le profonde ed elementari ragioni della vita.

Quale grande avventura gli doveva apparire, nel crepuscolo degli anni, la sua esistenza insonne e sconvolta! Ma quanto poco, in fondo, rimaneva in essa di avventura vera e propria, solo che allineasse dinanzi a sè, scanditi dalle ore memorabili della sua giornata, i moventi che lo avevano tratto a errare tanto pel mondo, a impegnarsi audacemente nelle prove di tutte le rivendicazioni, a sudare il pane come un servo quando alla povertà si era aggiunto, fatalità inesorabile, l'esilio!

Non quindi una grande avventura, ma piuttosto una missione incessante. Una missione inquieta, raggiante di vittorie leggendarie o umiliata da squallidi disconoscimenti: una missione che sembrava disperdersi ogni tanto per le vie lontane di

un'esistenza randagia, e invece ritornava immancabile, fedele, costante a misurarsi con la passione d'Italia e con l'ideale italiano.

E anche questo è un aspetto dell'armonia serena che regge la figura di Garibaldi: questa conciliazione istintiva fra la sua anima vagabonda di marinaio e la fedeltà al suo destino nazionale, fra il suo entusiasmo di cavaliere dell'umanità e la sua consapevolezza che l'umanità in nessun luogo l'avrebbe potuta servire meglio che nell'Italia combattente per il proprio risorgimento, e in nessun luogo d'Italia meglio che in Roma.

Perciò egli, soldato di tutte le patrie, è tuttavia ben lontano dal tipo del guerriero cosmopolita che adotta via via la patria per cui combatte. No: legato alla sua terra, la porta in cuore ovunque vada, e la parola della sua battaglia vuol essere anzitutto una parola italiana.

Ma altri aspetti della sua armonia interiore possono essere richiamati dinanzi alla coscienza dell'Italia d'oggi. Se Cavour, come disse Francesco Crispi, diplomatizzò la rivoluzione italiana, se cioè seppe addomesticare gran parte dei mazziniani e Garibaldi stesso e subordinarli al suo programma politico, bisogna riconoscere che con Garibaldi l'opera di persuasione gli riuscì facilmente. Aveva cioè in se stesso, l'eroe impetuoso e alle sue ore ribelle, note di equilibrio spontaneo che smorzavano i suoi eccessi e finivano per volgerlo a consigli di mitezza e di misura. Temperamento sentimentale, le tendenze istintive lo traevano più che all'attuazione di precise ideazioni politiche a superbi slanci di passione: e poichè la passione del suo tempo si chiamava Italia, libertà, indipendenza, unità, egli sposò la causa che levava queste insegne ideali, pronto a servirla con Mazzini prima, con Vittorio Emanuele poi, adeguando alla realtà i suoi consensi politici purchè la causa trionfasse, purchè gli fosse dato di consacrarle fino all'ultimo la fede e il braccio.

Perciò Garibaldi potè apparire politico mediocre: egli che nella propaganda teorica, specie degli ultimi anni, sembrava smarrire veramente la sua linea di superiorità eroica per

mescolarsi alle fraseologie astratte dei profeti chiassosi, ma che nel fiore della vita e nel fulgore dell'azione aveva chiesto alla politica soltanto le formule, via via suggerite o imposte dalla realtà, che dessero un volto, una concretezza, un programma a quella sua inesausta passione di italiano e di soldato.

Ora in questa rivoluzione che si disciplina nell'ordine di uno Stato, in questo realismo che serve a un ideale immutabile è da ravvisare, io credo, una delle ragioni per cui l'Italia d'oggi, rivoluzionaria e gerarchizzata, realistica e appassionata, tradizionale e innovatrice, può riconoscere in Garibaldi un maestro da seguire, un esempio da meditare. Certo la realtà odierna, satura di necessità sociali che al tempo suo appena si affacciavano alla coscienza dei popoli, è così complessa e intricata da creare ai governi e ai popoli stessi obblighi sconosciuti alle generazioni del nostro riscatto. Ma se i semplicismi ci sono vietati dalla consapevolezza di questi obblighi la bella semplicità garibaldina esercita ancora un insegnamento che non si può dir superato: quella semplicità che fra la grande luce della patria e l'anima dei suoi figli traccia una via diritta, limpida, pura lungo la quale quest'anima possa salire verso quella luce.

E in quella luce garibaldina, vagheggiata e cercata con tanta garibaldina semplicità, un'altra idea sfolgorava che l'Italia d'oggi ha preso a difendere dinanzi al mondo: l'idea dell'umanità. Un'idea che ha acquistato, attraverso la prova della guerra e del dopoguerra, una concretezza ben maggiore che non avesse ai tempi di Garibaldi, quando amava fluttuare in un'astrattezza generica e letteraria. Ma è bene che il culto dell'umanità sia stato bandito e praticato con tanta fede da colui che pur fu il campione della patria risorgente: è bene che la pace sia stata invocata fra i popoli da chi battagliò tutta la vita per rivendicare i diritti degli oppressi, e fra i tanti oppressi una grande oppressa servì sopra tutti con cuore di figlio: l'Italia. Nè gli pareva di smentire se stesso conciliando in

sè la passione del soldato italiano e quella dell'apostolo umanitario.

Ora, con altre parole, con la visione di altri problemi, con la coscienza chiarissima di quello che sia la crisi del mondo, l'Italia d'oggi incarna in sè la stessa conciliazione: e mentre non vuole prescritto nessuno dei diritti che essa rivendica per il suo avvenire di grande nazione, mentre si gloria della sua anima guerriera, consacrata a Vittorio Veneto e ritemprata ogni giorno nel senso virile dei suoi precisi doveri, propone nei consessi internazionali le parole limpide e veramente romane che varrebbero a interpretare la tragedia del mondo inquieto e a esprimere non solo l'ansia dei governi per tanta desolata tristezza ma anche la volontà di rimediarvi in un'atmosfera di pace disarmata.

E anche questo, Signori, è garibaldino.

S'intende che all'eroe dei Mille spetta in più l'aureola romantica del risorgimento, aureola che egli trae dal costume e dal sentire del tempo, ma che intorno a lui sfavilla con una purezza e una luminosità di corona. E veramente dalla nostra età esatta e meccanica, così fredda di fronte agli abbandoni romantici, noi siamo tratti oggi a coronare in Garibaldi il tipico eroe del romanticismo ottocentesco, tipico anche in quella sua spontaneità che lo rendeva immemore della propria grandezza: una grandezza che cercava la povertà, che nutriva di amore gli impeti guerreschi, che rifiutava gli onori e i privilegi per sentirsi stretta sempre al suo popolo e alla sua terra.

Eroe romantico, Garibaldi getta ancora la sua parola rude e squillante a questa nostra età così lontana, spiritualmente, dalla sua, ma pure così fremente di volontarismo guerriero: e noi sentiamo istintivamente, per virtù di lui, che non tutto il romanticismo si è fatto alieno dall'anima nostra e dalla nostra vita, che in noi è rimasto qualche fermento tardivo, o forse qualche eterno fermento, della passione di allora, pronto a destarsi nelle ore decisive, a sbaragliare dubbi, cinismi, bugie di comodo e scetticismi di maniera, a fugare inerzie colpevoli

e lusinghe corruttrici, a ringiovanire le fedi e rinsaldare le volontà, a rinnovare in una dedizione spontanea gli impeti e gli ardori che cinsero di poesia le ore raggianti dell'Italia garibaldina.

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

IL PENSIERO DI VOLFANGO GOETHE OGGI

DISCORSO TENUTO DAL PROF. ADRIANO BELLI

il 14 Maggio 1932 - X

Signori,

a circa due mesi dal ventidue marzo, in cui terminò il primo secolo dalla morte di Volfango Goethe, a quasi due mesi dalla massima commemorazione di lui, sembra ovvia, in tanto urgere dell'oggi, in tanto pensiero per il domani, sembra ovvia la domanda, se il ricordare questo secondo uomo universale dell'età moderna equivalga a mero omaggio alla grandezza sua, come si tributa segno di ammirazione, celebrando, alla ricorrenza di particolari date, altri grandi, il cui pensiero altissimo noi esaltiamo con relativismo storico, per glorificare l'atteggiamento loro innanzi a problemi atemporali dello spirito che si presentano all'uomo in eterno, par evidente, ripeto, questa domanda e quindi l'altra, se invece la vita universale di oggi nel suo anelito ideale non sia virtualmente trasfusa di pensiero goethiano, il soffermarsi ancora sul Goethe non significhi perciò acquistare maggior consapevolezza dell'essenza della civiltà odierna, implicitamente non sproni a meditare se la differenza nostra da quel pensiero consegua proprio alla distanza temporale da esso.

Lungi da me teleologie. Se Stephan Zweig, in un suo recente colloquio in Francia, sosteneva (certo non riferendosi all'Italia) che per uscire dal caos di oggi bisogni tornare a

Volfango Goethe del tutto, io intendo appena affermare che della nostra civiltà il Goethe fu il profeta, l'assertore, a modo suo il promovitore e, presentendone gli sviluppi anche deformanti, il suo intuito ne codificò spiritualmente le leggi; io ho voluto solo dire che di quanti grandi vissero prima di lui e dopo lui egli è il più vicino a noi, egli è nostro nella idealità che animò lui e permea noi. Chiamavo uomo universale il Goethe (fra parentesi, il primo vero sportman tedesco, alpinista, cavaliere, schermidore, sdrucciolatore sul ghiaccio): poeta egli eccellente in ogni forma di poesia, egli critico di letteratura ed arte, egli molti anni ministro, se anche di uno Stato minuscolo, pedagogista, sociologo, cultore delle arti figurative, tale da credere fino all'età adulta di poter riuscirvi grande, egli anatomico (scopritore dell'osso intermascellare e che il cranio è solo un prolungamento della colonna vertebrale), egli botanico (proclamatore della legge morfologica che la pianta sia mero sviluppo della foglia), egli geologo (nettunista, propugnatore dell'idea che la terra si crei da sè), egli metereologo, egli fisico (il quale osò contro il Newton una teoria sui colori non ancora accettata oggi, ma alla quale nessuno può prevedere quale sorte riserbi l'avvenire), egli esperimentatore di elettricità e di areonautica, egli poliedro di così gran numero di lati, che ogni categoria dello spirito e della vita vi trova il suo riscontro, cioè ogni elemento della civiltà trova nel Goethe una sua originale profonda elaborazione equivalente a quella di una generazione intera.

Ma il pensiero fondamentale del Goethe fu che la vita soprattutto sia azione, se all'uomo fosse possibile, azione vertiginosa, come quella dello spirito della terra, il quale così nel *Faust* ne profila il carattere: « in flutti di vita, in attività tempestosa, ribollo su e giù, tesso da un lato e dall'altro,

nascita e morte, un mare eterno, un alterno tessere, una vita ardente, così creo al fragoroso telaio del tempo, così tramo il vivente abito della divinità ». Non comprese certo Arrigo Heine il Goethe, quando scrisse che il giorno in cui la natura volle specchiarsi mise al mondo Volfango Goethe. Ben più che specchio della natura questi! se mai, continuatore di essa, come fu già iperbolicamente affermato; egli perpetuo indomito fremito, a cui soltanto ferma volontà di auto affermazione come determinata personalità vietò di estrinsecare tutto quanto ferveva nell'intimo del suo essere; tutto azione virtuale egli, come tutto ansia d'azione l'oggi. Tutto ansia d'azione l'oggi (del quale, e ne chiedo venia, devo abbozzare, ma lo fo con poche linee, il quadro).

Tutto ansia d'azione l'oggi: l'èra delle macchine, come la denominano quanti paventano che all'esempio della dinamo l'umanità si educhi a produrre solo spiritualità standardizzata, non invece a creare dall'intimo; l'èra in cui la vertigine del motore ha suggestionato davvero psicologicamente l'uomo così, che la fisiologia di lui per vivere ha bisogno di corsa frenetica e nella corsa cerca una fonte di gioia ed, essendosi moltiplicata e spostata la sua capacità emotiva alla superficie e alla profondità della sensazione, par vivere quasi appena di accenni, come balza anche in molte espressioni delle arti figurative e del teatro. Èra questa nostra che sorvola l'uomo sedentario, magnifica invece lo sport, fonte d'impeto, di energia, di audacia, e dimostrante coi suoi risultati, come è scritto in un libro fascista recentissimo « atleti ed eroi », il genio non essere privilegio dei Leopardi. Epoca dei giovani, i quali, aneli di nobile vero, diffidano della odierna generazione vecchia (alludo qui soprattutto ai paesi tedeschi), perchè dal passato di essa la giudicano incapace di reggere, onde essi vogliono reg-

gersi da sè, vivere intera la vita loro, costruirsi un mondo loro, senza gravarsi di esperienze altrui, non sempre valutabili, secondo essi. Èra della vita volutamente pericolosa, come il Nietzsche la richiedeva, quindi l'èra dell'assestamento e della selezione in cui si salvano solo istituzioni e individui necessari alla società di domani. Intanto (per punteggiare qualche altra zona del quadro) intanto in pittura laboriosità della ricostruzione eroica, anelito di composizione, ritorno all'idea di bellezza; nella musica movimento universale in prevalenza oggettivistico (in Italia ripresa della tradizione); razionalistica l'architettura, ossia ragione sperimentale induttiva del tempo, traente linee e atteggiamenti, oltre che dalla materia, anche dall'ordinamento e dalla ragionevolezza del lavoro, considerando suo ideale centro l'uomo nella sua vitalità di lavoratore; e in poesia lo stile (e lo stile non è mai stato un apriori estetico), lo stile, dico, per lo più sensazione e proclamante sfiducia verso il passato intellettualistico, abbandono della persistenza, culto dell'instabile (specchio tutto ciò di dissociazione psichica, sebbene già sorgano segni di sentimento e di umanesimo nel significato intimo della parola); in estetica il più recente schema di codice quello di Giovanni Gentile, che afferma l'arte problema filosofico immanente allo spirito umano, ossia che l'arte pura sia inattuale, immanente alla coscienza e la trascenda e il sentimento che ne è l'informatore sia mera soggettività e vivere sentimentalmente equivalga a pensare. Nella scienza il neovitalismo antidarwiniano concepisce fattore dell'elemento fisico l'anima, e la fisica non si stima più separabile dalla filosofia, perchè l'essenza della realtà è appunto considerata psichica ed è reputato in fondo essenza psichica quanto diviene materia, la fisica quindi ha bisogno di altri concetti, oltre quelli usuali di spazio e di

tempo e di causalità; e il quadro dell'universo non appare più meccanicistico, bensì energetico, e il mondo è ritenuto un'immagine matematica realizzata, e le mutazioni del mondo non mutazione del mondo matematico, ma della coscienza che lo muta; e gli ultimi studi scientifici si aggirano intorno alla relatività generale e speciale, intorno ai quanti e alla loro meccanica, intorno all'atomo, ai modelli di atomo, alla disintegrazione dell'atomo, intorno alle onde della materia, allo spazio non euclideo. E in filosofia l'idealismo gentiliano nega l'anticipazione della realtà come potenza sull'atto del pensiero e afferma la coscienza dell'infinità dello spirito immanente nell'io; molta filosofia del resto nega la realtà quale oggetto, la afferma solo come farsi, come storia, onde in pratica essa lotta contro l'eteronomia del dover essere, così che il mondo è nostra opera, non un mondo naturale; in Germania il Kayserling vuole non più filosofia di contemplatore, ma attiva; e la psicanalisi conduce alla superficie del cosciente il subcosciente come primo indistruttibile nucleo della personalità. Intanto l'anima religiosa rinasce; molti, anelando a evadere dalla vita, cercano ricovero in visioni religiose nuove; altri invece, non contenti nè di fede teologica, nè di natura razionale, bramano il sovrannaturale, come presa di contatto con modi extranormali della coscienza, quanto che per essi il trascendente è superiore al visibile, e la natura in sè non è apparizione nello spazio, ma è proprio là, dove la esteriorità si attenua; in Germania, all'opposto, fondendo religione e politica, s'invoca una chiesa popolare tedesca nella quale il santo sia sostituito dall'eroe; e da Vienna il Coudenhove Kalergi propone o cristianizzare questa civiltà attivistica o una religione di tipo non cristiano, bensì attivistico guerriero pagano. In politica la tendenza prevalente mira all'affermazione del

potere dinamico dello Stato, perchè reputa così delicato l'organismo sociale da non potersi permettere ad ognuno di maneggiarlo a suo piacere, e stima che l'individuo possa partecipare della realtà superiore e della pienezza di una vita etica e spirituale solo connesso con lo Stato concepito come principio. Insieme l'Europa, temendo nell'America la sua meccanizzatrice, la sua asservitrice, la sua colonizzatrice, nell'Africa nera e nell'Asia gialla e bruna rovesciamento del suo predominio o delle sue forme politiche ed economiche, l'Europa, accusandosi abulica innanzi al dovere di autoconservazione, si raccoglie in isforzi comuni, e l'Italia giustamente mira a dare, sotto ogni rispetto, volto italiano a tale riscossa europea, giacchè la battaglia da vincersi appare da aversi a combattere ai vertici dello spirito.

Il Goethe nato quasi due secoli sono visse giovinezza e età adulta nel tempo del minuscolo e del gigantesco, del pacifismo arcadico e della filosofia rivoluzionaria fiduciosa di rifare logicamente il mondo, della critica della ragion pura e del pietismo, del codino, dello spadino e della parrucca, della mongolfiera, della pila elettrica e del primo urgere delle scienze dello spirito, del colonialismo e dell'indipendenza americana, del mercantilismo e dell'economia politica, della gallomania, a volta a volta (in Germania), dell'anglomania, della grecomania, dell'italomania. Il Goethe attraversò poi con gli ultimi suoi trent'anni di vita la democrazia dittatorialmente governata dell'impero napoleonico, l'anelito dei Romantici, la Santa Alleanza, i sentimenti nazionali, le lotte scientifiche fra il Cuvier e il Geoffroy, le prime bozze di nuovi ordinamenti sociali. Nel 1807 navigava su l'*Hudson* il primo piroscafo. Nell'anno della morte del poeta il Faraday, scoprendo l'induzione, rivelava i nessi fra elettricità e magnete; e sorgevano così gli elettromotori. Trascende il Goethe così lo spirito del suo tempo da potersi affermare che egli sia del 1932?

Se Dante rivelò all'uomo Dio (giacchè i suoi uomini esistono, non per la personalità loro propria, bensì nella distanza loro dal divino), se lo Shakspeare svelò all'uomo gli uomini, il Goethe discoperse all'uomo l'uomo come coscienza individuale e sociale. Senza il misticismo del poeta italiano medievale, senza la libertà passionale dei personaggi del poeta inglese. Anche il Goethe credè in una vita oltre terrena. Anch'egli fu un passionale, cioè sentì in sè gli urli di tutte le bufere psichiche le quali fece tacere in lui soltanto volontà eroica in una continua lotta intima spasimosa con esse. Giacchè non venne al mondo il Goethe con innata l'armonia. Egli non la conquistò anzi mai tutta, come di solito si crede. Quella che riuscì ad ottenere egli la conseguì a prezzo di sacrificio. Infinita psichicità faustica, egli si trasfuse di essenza apollinea, dopo aver compiuto ogni sforzo per soffocare in sè le forze irrazionali, perchè su loro prevalesse cerebralismo da consentirgli conciliazione vitale fra sè e il mondo. Sforzo rispecchiato in ogni sua opera d'arte, non pur lirica, ma drammatica ed epica. Così Faust è il Goethe titano che l'esperienza costringe a proporzioni umane, Guglielmo Meister è l'illuso Goethe sognante, che apprende a rinunciare e a addentellarsi giovevole nella vita sociale, al Tasso (imagine del Goethe nel suo primo soggiorno weimariano), al Tasso nel dramma omonimo il suo polo Antonio insegna equilibrio fra io e non io, Werther (il Goethe in attimi di smarrimento psichico

giovanile) perisce vittima della sua incapacità di vivere. Innate qualità del Goethe il demonico da un lato, dall'altro poteri inibitorî. L'idea, ora, centrale del poeta, qualunque punto si osservi del suo pensiero e della sua esistenza, combaciò con questa domanda: « di quali forze dispone l'uomo e come può e deve esso valersene? » A tale domanda rispondono anche la sua poesia gnomica e filosofica, la sua attività scientifica, la sua azione sociale, la vita sua intera. Anima beethoveniana egli in gioventù, mozartiana, nel cosciente, nell'età adulta, egli fu anima beethoveniana, cioè tempestosa, nel subcosciente sempre, fino ai suoi anni più tardi, così che settantaseienne egli esaltava il Byron come simbolo di volontà di azione e perchè morto di morte bella, cioè per una gesta grande. Ma, teso anzitutto a conquistare la sua propria essenza (giacchè la vita, secondo lui, non esiste, bisogna crearla), egli giunse alla costruzione totale di sè medesimo attraverso il conoscimento e solo attraverso questo pervenne anche alla consapevolezza etica. Cioè nella morale egli volle riconoscere non una legge prescritta da altri, bensì volontarietà sottintesa, perchè affatto concordante con le leggi universali, quasi l'imperativo categorico sia un elemento biologico della realtà umana. Egli che non ignorò nulla dello scibile, e fu umano albero della scienza, ebro dell'idea, ribollente nello spirito per una brama di conquista spirituale infinita, egli cercò e studiò tutto con lo scopo di venire a comprovare l'unità della natura e per adeguare nello sviluppo della personalità le leggi umane alle leggi della natura stessa. Come lo Spinoza egli scorse unità fra Dio e natura, e da lui imparò il disinteresse in ogni sentimento, quindi la dedizione di sè medesimo senza mire a compensi. Come Eraclito vide che nella natura essere equivale a divenire, l'idea del divenire governata da leggi e la

conoscenza del mondo fondata sulle osservazioni dei sensi e sull'osservazione dell'io, perchè lo spirito umano è parte dello spirito divino. Spinoza ed Eraclito gli suggerivano così la condotta da seguirsi nella vita: memento vivere, anzi tutto, non più dunque il memento mori dantesco, quanto che la vita terrena ha valore per sè e dev'essere vissuta intera. Siccome poi, secondo il Goethe, nella natura l'uomo solo è capace dell'impossibile, cioè distingue, sceglie, giudica, il Goethe lo concepì dotato di libero arbitrio come essere etico, dalla eticità di qualità se non di quantità divina, non di un'eticità per altro kantiana, troppo rigida, a suo parere, ma di tale eticità, che armonizzi dovere e istinto, comprenda senso e spirito, lasci sviluppare l'essere nella totalità sua. Pel Goethe la natura è un organismo dinamico, attivo in perpetuo. Dio, come il poeta si esprime, crea per professione. Essendo la natura, ossia Dio, il divenire, l'uomo, che è natura, agendo concorre al divenire di Dio. Per questo il Goethe nemmeno cercò il divino fuori di noi, sapendolo in noi; per questo egli interpretò il mito greco di Prometeo come il mito dell'umano che crea con afflato divino, e fiducioso nella forza, vitale, divina che opera nel fondo di ogni essere. Un corollario còmpleta ora la visione della vita e l'azione umana del Goethe: il concetto di personalità, superatore dello spinozismo. Ognuno di noi è, secondo il poeta, un'entelechia, essenza all'esterno limitata, interiormente infinita, sostanza spirituale inconfondibile con qualsiasi altra, autonomia determinata dalla soggettività, accoglitrice del contenuto dell'universo per la costruzione di sè medesima. Ciascuno di noi nasce con individualità sua propria, la quale non è ancora personalità, e che è nostro compito sviluppare a questa, perchè solo quali personalità noi aiutiamo la natura a superarsi, come essa vuole. « Divieni quel che sei » affermava

egli; nelle quali parole il suo pensiero emanava « da una verità vitale, preintellettuale ». Tuttavia lo sviluppo di personalità il Goethe non lo intese nel significato nietzscheano della parola, cioè di là dal bene e dal male, anzi egli sostenne genio e coscienza equivalersi. Già pensava egli, dal cui Faust al Nietzsche venne la dottrina del vivere pericolosamente, già pensava egli, sì, come il Nietzsche, che tutto l'uomo possa anche essere soltanto un lancio della natura verso una mèta superiore, ma lo pensava solo biologicamente, non con sommovimenti, come li intendeva il filosofo moderno. Quanto anzi contrassegna il concetto goethiano di personalità è che la personalità ha, sì, « anche di fronte all'ordine morale del mondo, il diritto di sentirsi fattore in sè giustificato, ma essa deve possedere tanta chiarezza, tanto coraggio di giudizio, da calcolare senza autoillusioni come colpa ciò che non corrisponde al contenuto della coscienza morale ». Nell'uomo deve governare cioè la legge che è connessa col mondo; la personalità è la formazione di sè per divenire capaci di azioni sociali. Egli, il Goethe, visse obbedendo a questa legge. Nato siffatto, da affermare egli stesso non esservi delitto di cui egli non si sentisse capace, egli si lasciò guidare nella vita sua spirituale e pratica solo dal motto *substine et abstine*, cioè sopporta e rinuncia, concepiti questi due gesti dell'anima insieme come forze positive della natura umana. E ispirato da tutte queste idee egli divenne il più possente organizzatore moderno dell'individualismo nel più sociale significato della parola, onde, facendo della sua vita una preghiera in azione, schiavo del dovere, confidando in sè, non sopravvalutatore delle sue forze, rispettoso della individualità altrui, senza mai perdere di vista il reale, tese a possedere per tutti l'avvenire. Vita la sua che significava azione incessante, febbrile, nè soltanto se l'esito

ne fosse felice. Infatti egli cantò: « se quanto costruisti ieri, lo trovi distrutto, su via, sgombra, come le formiche, sùbito le macerie e pensa un altro disegno e medita sui mezzi di attuarlo ». Concepì egli cioè la vita come un'altra, come la vera, religione rivelataci da Dio e l'attività senza posa in essa come i riti sacri di un culto da compiersi molto severamente sì ma con gioia di affermatori. Egli scriveva nel 1781 al suo amico Knebel: « Io sarei altrettanto attivo in un'isola ». Tale suo ottimismo, conquista della sua cerebrazione, equivale a vita intesa come il campo del possibile, a un ribellarsi idealmente alle grandi cause del dolore, ad un accrescere il sentimento del diritto all'esistenza. In lui medesimo l'esito felice dell'azione sua accelerò il ritmo della fatica, ingigantì la consapevolezza, immillò lo sforzo. E l'opera gli divenne felicità, perchè adempimento del divino, ed egli anelò a possedere non la vita ma il tempo, di cui fece terreno da coltivarsi, e non visse tutto, nel significato volgare della parola, appunto perchè risultasse vita il suo lavoro. Spinozianamente rassegnato al contingente, ossia a congiunture che ostacolassero il suo divenire, ampliando egli il motto cartesiano: « penso, dunque sono » nell'altro: « sono, dunque sono eterno », sicuro egli che nulla di noi dopo la fine del nostro corpo si perda, se noi siamo vissuti sempre vòlti a svilupparci, quanto che la vita oltreterrena in tal caso è, a parer suo, mero ulteriore sviluppo della nostra personalità, non sola beatitudine per la contemplazione del divino, egli godè nella pulsazione e nel fervore dell'azione diuturna una felicità psichica di cui nessuna sventura potè nemmeno turbare mai sino in fondo la calma. Nè la sua fu personalità formatasi, come, ad es., quella del Leopardi, nella solitudine, bensì personalità provata alla pietra di paragone della convivenza sociale quotidiana, dovendo egli, come primo impie-

gato dello Stato e come frequentatore della corte, esperimentare sè stesso a contatto con ogni sorta di persone, dal duca signore suo al contadino, dal soldato alla dama ed al minatore, e dovendo egli, il poeta grande, l'eminente scienziato, dovendo egli, che fu impiegato zelantissimo, oggi dirigere lo spegnimento d'un incendio, compiere domani operazioni di leva, un altro giorno sorvegliare lavori stradali, o forestali, o teatrali, o edilizi, scrupolosissimo sempre nella sua attività di amministratore pubblico. Intendo con ciò dire insieme che la mente del Goethe attinse materia non pure al pensiero, ma e particolarmente alla pratica. « Grigia, dice egli del resto per bocca del diavolo nel Faust, grigia è ogni teoria, verde l'albero aureo della vita ». E nel Tasso è gnomizzato : « un ingegno si forma nella quiete, un carattere nel torrente della vita ». Egli volle vivere con tutto l'essere, non attaccato al passato a svantaggio del presente, affermando anzi non esservi tale passato che si possa anelarlo e che vi è solo un eternamente nuovo, poggiante sugli ampliati elementi del passato medesimo e che l'anelito vero debba essere ognora produttivo e creare un nuovo migliore.

L'esistenza che, secondo il Goethe, è il più alto dono di Dio, egli la vedeva pianeta roteante senza quiete nè posa intorno a sè medesimo. Ma, se affermò consistere la vita in un alternarsi di pensiero e di attività, asserì anche tuttavia che il pensiero paralizza, l'attività vivifica, sostenne che l'uomo ha da vivere, non ruminare, dover l'uomo affaticarsi, creare un mondo nuovo, prendendo dalla realtà solo il tema della nuova creazione, giacchè dalla fusione del soggetto con l'oggetto sorge alla vita nuova l'avvenire; e in quest'azione il corpo dover obbedire, lo spirito comandare, e che l'opera deve tendere al bene, senza preoccupazione che esso dagli altri sia praticato o meno.

Se il Goethe derivò la sua etica dalla conoscenza e nel modo or accennato, come considerò e attuò egli il problema stesso della conoscenza e che mai vive oggi ancora in tale sua valutazione e in tale metodo? Antintellettualistico, intuizionistico per appianare il dissidio fra pensiero e visione, tutto occhi fisici e spirituali, non attratto dal disprezzo fichtiano e hegeliano per la natura, non amico dell'empirismo comune, perchè questo, secondo lui, non ha senso per l'idea, per il mistero, per il simbolo, egli, che non accettò nulla come fisso e dato, e sottomise tutto al suo dubbio e giudizio, e contrappose all'umanità sè stesso valendosi della dottrina, che possedette immensa, come informazione, non come conoscenza, egli non fu dualista, ma neppure monista, nel häckeliano significato della parola, fu energetico, antimaterialista, e analizzatore sì della vita, ma assurgitore a sintesi di leggi, esaltatore delle scienze, vedendo nella storia di esse una gran fuga musicale in cui a poco a poco appaiano le voci dei popoli, non distinguendo egli, si può dire, la scienza dall'arte. Contrario alla negazione, ma anche alla teleologia, vide l'individuo sempre nel suo rapporto col tutto, stimò anzi che non vi siano un soggetto e un oggetto, ma solo esista un collegamento soggettivo - oggettivo; e, « lontano da certo vacuo idealismo del suo tempo », condannò a priori i criteri meccanicistici del secolo XIX. Dopo il dialogo con il geologo Voigt e il chimico Döbereiner sulla chimica vegetale, egli annotava in proposito : « Verrà tempo che la visione meccanicistica e atomistica sarà del tutto respinta dalle teste savie e tutti i fenomeni appariranno dinamici e chimici e così attiveranno sempre più la divina vita della natura ».

Già superatore egli del principio di causalità, quanto che vedeva in questo un procedere storico tradente la sua origine antropomorfica, attribuì la cerchia delle possibilità di trasformazione all'istinto estetico della natura e credette nei così detti fenomeni primitivi, elementi archetipi qualitativi dell'opera artistica della natura stessa. Ammettitore dei limiti della conoscenza, fu ottimista anche rispetto alla cosa in sè kantiana, scorse come collegamenti tra soggetto e oggetto l'esperimento insieme e l'intuizione, a spiare così da ogni lato i nessi della natura che, a suo parere, è solo organica, e qualitativa, non quantitativa. Temperamento recettivo egli vede per altro in ogni nostra conoscenza un simbolo, perchè quanto noi concepiamo esiste già nella coscienza. « Se io (affermò egli) non avessi già portato anticipatamente in me il mondo, io con pupille che vedono sarei cieco e tutta la mia esperienza sarebbe stata solo una fatica morta e inutile ». Ond'egli anche opinava che nel vero poeta la conoscenza del mondo sia innata e per rappresentare al poeta non occorrano molte esperienze. Recettivo, dicevo, il Goethe. Egli accoglieva come artista e come scienziato, senza sollecitudini, in sè medesimo sensazioni e idee, non ne forzava l'intendimento, lasciava questo maturare a suo agio, cioè lasciava che sensazione e idea nella poesia lo ispirassero, nella scienza gliene rampollassero leggi. Il suo procedimento poi di estrinsecazione era dall'esperienza all'imagine, da questa al simbolo, dal simbolo all'assioma. Egli ascrisse alla natura due grandi forze motrici : la polarità (perciò dissociazione, simmetria, correlazione, risonanza), la polarità, dico, e lo sviluppo. Osservando egli tutto *sub specie aeterni*, vide l'uno e l'altro di questi due elementi concorrere alla creazione di ogni essere, in ciascuno dei quali egli notò una comunanza originaria interiore, laddove la diversità delle

forme la attribuì al necessario legame dei rapporti col mondo esterno. Non dunque in lui concetto di sviluppo in senso darwiniano che, secondo lo Spengler, « è un'idea politico sociale della vita », bensì *ab eterno* un cosmo di qualità originarie che si modificano originariamente. Che se (aggiungo) l'antidarwinismo odierno, ossia il neovitalismo e il neolamarckismo, cercano il principio creatore in qualche cosa di psichico, pioniere loro fu proprio Volfango Goethe. Nel Faust l'episodio delle madri, lo sviluppo di Homunculus, dànno la plasmazione poetica di questo pensiero del Goethe scienziato. Araldo il Goethe all'odierna dottrina che tutto nel mondo fisico e spirituale si sviluppi secondo necessità e secondo leggi di su archetipi originarii. La duplicità di atteggiamento scientifico del Goethe, la quale potrebbe chiamarsi realidealismo, deve essere fatta spiccare soprattutto chi osservi che gli scopritori di valori ideali restano per solito nell'ambito o del solo intelletto o del solo irrazionale. Nel Goethe invece, che si occupò (fra parentesi) di scienza non a scopo utilitario, come può incarnarlo l'invenzione di una dinamo, bensì col disinteresse dell'artista, solo per iscoprire leggi della natura, nel Goethe, per il quale scienza non fu sapere (questo occorre anche notare) veniente di fuori, ma un'interiore necessità naturale, onde l'esperienza nella psiche gli divenne, e gli fu occasionale, come la sua lirica, nel Goethe prevalse la totalità dell'investigatore. Di investigare, a dir vero, solitario, astraente della realtà storica, critico opponentesi alla corrente dello sviluppo in comune e impersonale, egli invece personale, quanto è personale l'artista. Odierni filosofi tedeschi, sorvolando sul numero (del resto non minimo) delle conquiste scientifiche del poeta, consigliano lui come punto di partenza, come programma, del metodo scientifico avvenire. Che virtualità di

nessi avesse per il Goethe in sè il concetto di unitarietà della natura, balza dalle reciproche ispirazioni venute a lui da un'attività all'altra sua spirituale. A Roma i quadri dei grandi maestri gl'infondono desiderio di studiare la natura fisica dei colori: le belle arti cioè lo conducono all'ottica; l'aura mite cantata da Mignon non bacia solo mirti e allori, ma fa meditare il poeta sulle prospettive aeree e i medî trasparenti del cielo azzurro. Che non una sola categoria dello spirito lo vincolasse lo rivela una sua dichiarazione da Palermo. Là egli una mattina entrò in un giardino pubblico per lasciare libera la sua fantasia di poeta; invece dalla pompa vegetale, che ivi gli splendeva innanzi agli occhi, fu attratto a osservazioni botaniche.

Singolare la sua definizione del suo metodo di studio: « io bado che il mio pensiero non si stacchi dagli oggetti, che gli elementi degli oggetti, le visioni, penetrino in esso e da esso intimamente siano compenetrati e che la mia visione sia pensiero, il mio pensiero sia visione ». E le sue idee sulla natura e sul metodo egli le trasportò a ogni attività dello spirito. Così non per estro di letterato, o per seguire mode, egli, a vent'anni stürmeriano, grecizzò a trenta in parte il suo intelletto e il suo animo. L'uomo ha, secondo lui, nella natura il suo modello, cioè esso compie conscio quanto questa fa, dicono molti, inconsapevole. Per il Goethe i Greci antichi erano natura. « Le opere greche d'arte (afferma egli) sono opere di natura create dagli uomini secondo leggi vere e naturali,

non quindi in esse capriccio, nè fantasia, ma solo necessità interiore, ossia il divino ». Grecizzandosi il dionisiaco stürmeriano Goethe cercò d'imporre a sè medesimo e al suo tempo l'apollineo, se anche in tale tramutamento egli sia stato equilibrato e profondo così da evitare i delirii filellenici di altri poeti suoi contemporanei. Nel classicismo del resto egli cercò non forma solo, ma vita nuova, non quiete, bensì moto. Elena nel terzo atto del Faust irraggia sì Faust, cioè la volontà di lui di agire, ma Faust innanzi ad essa non cede nulla di sè, rimane sempre, come il Goethe, simbolo dell'attività, ora certo solo umana, e la bella Greca lo incita solo a conquiste maggiori. Quanto al metodo poi, in Italia, per citare un sol esempio, il Goethe si educò esteticamente senza leggere, coi soli occhi, guardando statue e quadri da osservatore sincero, lasciando che aspetti fotografantisi nella sua retina generassero in lui effetto naturale e cercando mantenere la sincerità dell'impressione ricevuta. Questo metodo maturò in lui anche una critica umanamente psicologica dell'arte, gli derivò cioè la genesi di certe forme artistiche dalla immediata vista della vita del popolo che le ha create. Così a Verona egli osservava che la forma plastica dell'anfiteatro si sviluppa da un procedimento naturale.

Lo stesso concetto unitario della vita universa, lo stesso concetto attivistico nel Goethe esteta ed artista. Il Goethe non fu lo scrittore per antonomasia, solo espresse egli sentimenti e pensieri che lo assediavano. E per questo egli si chiamò poeta d'occasione. Egli raffigurava imagini di quanto lo

invadesse, gioia o dolore, e le rappresentava solo per calmarsi nel suo intimo e insieme per correggere i suoi concetti delle cose esterne. Trasformando il sentimento in opera d'arte egli si liberava dal dispotismo d'esso, evadeva dal carcere di esso. Fu egli perciò il poeta non visivo, come si afferma, bensì della necessità interiore. Nè tiranneggiato dalle congiunture esterne. Quando nel 1814 tutta l'Europa fu sossopra e troni si spezzarono, imperi si frantumarono, egli fuggì con lo spirito in Oriente a respirarvi fresca aria patriarcale, cioè rimase in patria alzando sereno come il dio del mare il capo su di fra le onde tempestose intorno. Troni si frangevano, imperi si polverizzavano; e il poeta (apata in apparenza) gittava un iridato ponte di poesia (alludo al Divano occidentale orientale) su cui Occidente e Oriente di sopra i gorghi torrenzianti per tutta l'Europa si porgevano la mano colla simpatia spirituale che sorvola sulle contingenze, così com'egli un quarto di secolo innanzi aveva lanciato un altro arco verso mezzogiorno, di sopra il quale il suo spirito medesimo dai suoi contatti con italianità e con grecità, senza perdere nulla della sua essenza, si permeava di elementi risvegliatori di parti sue che certo altrimenti sarebbero rimaste sopite per sempre. Il proclamatore della personalità vedeva non soltanto la personalità sua propria, ma composta l'umanità, ossia composti i popoli, di personalità molte, aventi alta loro espressione l'arte, e stimava indispensabile allo sviluppo della personalità fino a totale umanesimo l'accogliere quanti elementi potessero da ogni parte venirle. Non anazionale, non rinnegatore del genio della razza, egli, scorgendo per altro nel suo spirito l'uomo come tipo, rilevava come possibilità di ampliamento per esso la trasfusione di quanto leggi di spazio e di tempo fuori di esso hanno creato. Su tale pensiero poggiava il suo concetto di letteratura mondiale che, senza scemare le singolarità nazionali

e individuali, concedesse alle une e alle altre formazione di una loro umanità compiuta.

Sdegnoso del pessimismo, non perchè egli non fosse capace di soffrire, non perchè la sorte a lui abbia risparmiato dolore, ma perchè soffocò sempre questo in sè medesimo, stimandolo fonte di morte, sdegnoso, ripeto, del pessimismo il Goethe avversò coerentemente sempre i poeti che scrivessero come se fossero ammalati e come se il mondo sia un lazzaretto. Poesia era per lui potenza, potenza che ricompone il dualismo fra soggetto e oggetto, giacchè la poesia, animando la materia, libera dalla materia, quanto che la riduce a mera forma e l'istinto formatore, penetrando in tale materia, muta la realtà in necessità. Da questi canoni estetici non si deduca intellettualistica la sua poesia. Egli scriveva in istato, come egli dice, di sonnambulo. Certo alla visione s'accompagnava in lui, anche nell'arte, il pensiero. Dietro gli effetti cioè al poeta si presentavano le cause, ma avvertite non da volontà filosofica, bensì dalla sua concezione drammatica della vita universale; pensiero quindi nella sua arte, il quale emana dalla vita come il sentimento e non impone ai fatti un'esigenza e una deformazione; arte per l'arte, insomma, la sua, anche là dov'egli di proposito voglia diffondere insegnamenti, come nella poesia gnomica; arte in cui sono fuse intuizione ed esperienza; un'arte di verità non naturale, bensì artistica, ossia di soffio divino, così che l'oggetto afferrato dal poeta perde il suo carattere di natura e ne acquista uno superiore. Il Goethe non credeva poi limitata la poesia a poesia soggettiva, presto esauribile, affermava egli, o conducente a maniera, stimava invece necessario al poeta appropriarsi ed esprimere anche la vita del mondo, per altro dando contenuto sempre solo sentimento. Il poeta, secondo il Goethe, non deve disdegnare la civiltà in

cui è nato, bensì ha da esaltarne, non certo l'esteriorità, ma il valore intimo. Nel 2. Faust *il giovine auriga* (rappresentante della poesia) e *Plutone* (della ricchezza, promovitrice sociale) non pur amano l'un l'altro, ma si riconoscono parenti fra loro.

Egli per sè stesso il Goethe aveva a sua posta, come poeta sentimento, visione, fantasia, pensiero, virtù plastica, capacità musicale che rapiva il Beethoven, ma egli poggiava sempre sul reale, ed era bisognoso d'impressioni, che poi riviveva poeticamente in uno stato d'incoscienza. Di qui l'idealismo suo artistico. E il mondo, che per lo scienziato è, e per lo spiritualista significava, per lui poeta era e significa ad un tempo. Anche per il Goethe poi romanticismo « equivaleva al momento eterno dell'attività dello spirito e della passione; ma egli come classico risolveva la passione in contemplazione pura, si rasserenava trapassandola in imagini di bellezza », tra passione e bellezza cedeva alla seduzione di questa ultima, non per preconcetti estetici, bensì per ispontaneità di visione purificatrice. Per ciò la poesia del Goethe non è che l'espressione apollinea del dionisiaco fremente in lui e vita palpitante in parola plastica e musicale e incarna più o meno composto secondo gli anni della creazione moto, ma solo moto, solo mobilità perpetua agitantesi per ogni dove in lui per una meta o per l'altra. « Quando ho spento l'incendio dell'anima (diceva il poeta) risuona il canto; quando attinge la pura mano del poeta, l'acqua diviene figura ». E nella sua espressione artistica non pompa di cerebralità da tavolino, bensì parola che a sua insaputa è solo commozione poetica, solo calore di sentimento umano, solo voce stracciante innanzi agli occhi dello spirito ogni velo dell'anima a illuminare in questa gli abissi dell'esistenza nella sua umanità immortale. L'uomo dalla cultura interminabile diveniva, come poeta lirico, un ignaro, attingente alla vita sua, non alla letteratura, onde la sua parola poetica solo echeggiò il ritmo del suo cuore..

Se non che egli non reputò l'arte elemento in cui lo spirito si risolva tutto. Faust, cioè il subcosciente del Goethe, chiude la sua vita come dissodatore di una spiaggia sterile e, non per utile suo, ma degli altri. E il poeta, quasi ottantenne, diceva all'Eckermann: « se, quando scrissi il Faust e il Werther, avessi saputo chiaro, come adesso, quante eccellenti cose da secoli e millenni esistono, non avrei scritto una riga, bensì fatto qualche altra cosa ». Tale dichiarazione avrebbe indotto, credo, l'Emerson, se l'avesse conosciuta, ad osservare da altro angolo visuale tutta l'opera del poeta, nella quale egli vide soprattutto artistica registrazione della vita.

Volontà d'azione: questo fu l'assillo che tormentò sempre Volfango Goethe. Il quale prese un consono atteggiamento anche innanzi alla storia e alla vita sociale. Egli considerò la storia come il divenire della terra. Ammettendo l'uomo quale misura del tutto e l'uomo cervello e corpo, cioè non solo cervello, egli vide nella storia non ritorni, bensì un movimento a spirale, in cui per altro lo sviluppo sempre passi correlativo al punto dove rimase, onde tutto (secondo il poeta) è già stato pensato e noi lo meditiamo. Chi distingua nel preguerra (fra il 1789 e il 1914) tre signorie mondiali spirituali: la francese, la tedesca e la britannica, e nel periodo posbellico altre signorie mondiali spirituali, sopra tutte l'italiana, intende poi che cosa Faust volesse dire affermando che lo spirito dei tempi è lo spirito di quanti v'imprimono il suggello

della personalità loro. Portatrice della storia è (a parere del Goethe) sì la folla, ma agenti stimolatori gl'individui e il divenire storico risulta di lotta fra individui e miluogo, come nello sviluppo delle piante e degli animali. L'uomo nasce con un'individualità dormiente e il genio, rappresentante gli spiriti dominatori di un'èra, lo sveglia. L'uomo grande è il fiore d'una lunga serie di generazioni, come il fiore è la vetta della pianta (pensiero ripreso dal Nietzsche quando egli asserì che l'umanità vive solo per generare pochi grandi). Nella vita sociale la folla dà il tessuto, i grandi la solidità, la forza della trama. La folla è remora e trascina dietro di sè la tradizione, i grandi accettano questa, ma vi aggiungono esperienza, cosa cioè a loro simile, e si sdossano insieme della tradizione facendole concessioni. Nella lotta fra èra e individuo vince sempre questo. La storia è solo una serie di grandi individui. Anche la preistoria. Questo ha un dipresso qui il pensiero del Goethe. Il quale nelle grandi azioni scorgeva l'ispirazione, quasi l'uomo sia strumento di un superiore governo del mondo. Così che nel 1828 egli contrassegnò con questa proposizione i passaggi nel divenire della civiltà: « Dio si stanca dell'umanità odierna e la ringiovanirà ». Egli intuiva che il mondo non può contentarsi, ma calcolava naturalmente lo sviluppo dell'umanità in migliaia di anni. La nazione secondo lui deve sorgere dal suo proprio intimo, non da scimiottamenti. La libertà gli pareva bastevole quando se ne possegga da poter uno vivere ed esercitare il suo mestiere. Del resto libertà e uguaglianza le reputava godibili solo in momenti di follia, per es. in carnevale. La legge soltanto (affermava egli) può dare libertà. Egli esaltava la dittatura come promovitrice di coscienza di responsabilità in ognuno, perciò anche del grado massimo di attività. « A compiere un'opera grande basta » dice Faust « una sola mente

per mille mani ». E, purchè sia mantenuto l'ordine (scrive il poeta altrove), i mezzi sono indifferenti. Egli non credeva al valore delle maggioranze. Insisteva: quanto fu creato di buono e di grande si deve alle minoranze. Se egli non aveva cara la plebaglia rivoluzionaria, non era nemmeno amico d'un Luigi XV, avversava i liberali che si pagano (com'egli osserva) di parole sonanti e vuote, combatteva i demagoghi, schiavi degli schiavi e ciarlatani (sono epiteti suoi), oppugnava gli sprezzatori di quanto è divenuto storico, gli astratti, sosteneva la cosa più necessaria in uno Stato uomini coraggiosi e che il bene pubblico si consegua col lavoro, lavoro metodico e severo, così nell'opera manuale, come in quella artistica, col lavoro e con l'educazione di sè stessi. Rispettava egli la proprietà privata, ma ne considerava insieme il possessore come un amministratore pel bene sociale; e in un suo verso chiarì: « Quanto hai ereditato dai tuoi avi conquistalo per possederlo »; e in altri versi, in cui balza limpido il concetto suo attivistico dell'esistenza: « Colui solo (proclama Faust centenario) si merita vita e libertà che si conquisti l'una e l'altra ogni giorno ». — Nella seconda parte del romanzo « Guglielmo Meister », nei *Wanderjahre*, nella cui materia poeta, educatore e uomo politico si contendono il primato e in cui il poeta, occupandosi di problemi sociali, mosse ancora pure da esperienza e intuizione, salendo dal reale all'ideale, non imponendo questo a quello, nei Wanderjahre il Goethe, inteso a conciliare lo sviluppo della personalità con le richieste della comunità, egli non apriorista, non utopista, dettò addirittura un codice di vita per la società umana. Vi sostiene egli in politica estera una società delle nazioni, come fine ultimo degli sforzi dei singoli Stati; all'interno richiede cittadini perfetti almeno in un mestiere o una professione, sviluppo profes-

sionale, scopo a sè stesso, certo non discompagnato da conoscenza del mondo, nè esiliato in una cerchia di mero specialismo; vuole cioè attività quanto è possibile feconda e armonico sviluppo di sè; ma impone abbandono dell'essere a favore del rendiconto, rinuncia della personalità indipendente a favore della comunità concepita federicianamente. « La risposta alla domanda « come divengo perfetto? » vi è questa: « divieni utile ». La risposta all'altra domanda « come formo io la mia vita? » vi suona: « rinuncia e lavora per la comunità ». Non solo confessione personale questa, ma dottrina teorizzata da lui per la vita futura. Secondo il Goethe l'uomo oramai fa posto alla società, quindi i mezzi di vita umana corrispondenti sono diversi. Lo sviluppo dello specialismo p. es. ha per conseguenza lo sviluppo della macchina. Quando il Goethe vecchio vide sorgere la nuova civiltà della macchina, la quale quanto procaccia fa pagare (sappiamo) a prezzo di vita vorticosa, egli non la oppugnò, invece ne intese l'umano, vi scorse l'ineluttabile forma d'un nuovo divenire della vita, e lanciò all'avvenire una parola si direbbe risonata finora all'orecchio solo in Italia dal 1922 in poi, ossia la parola della cooperazione armonica fra i creatori di valori materiali e spirituali. Con tale parola e con l'ammonimento che gli uomini abbiano a educarsi come la civiltà nuova richiede egli si propose di additare le possibilità di appianamento fra anima e tecnica. « Il Goethe discusse nel Wanderjahre i diritti della comunità a una determinata meta, discusse l'effetto di tale diritto sulla tecnica, la reazione della tecnica sul tenore di vita, lo sviluppo dei mezzi per i bisogni reciproci ». Nel suo Stato ideale l'uomo è scopo e mezzo insieme, considerandovisi dànno sempre la superlativazione dell'io. La psicologia del poeta prospettò elementi necessari di una società il dovere, l'addentellamento, l'affor-

zamento di forze professionali, pratiche, oppugnanti ogni istituzione, e sentimento, e particolarismo che siano solo egoistici.

A questo ideale sociale corrispondono i principî pedagogici del Goethe, precipue leggi dei quali sono attività e rispetto: attività come significato della vita, come fonte di felicità, come rimedio all'ambascia, rispetto verso Dio, che è su tutto, verso la terra che nutre, verso gli uomini, verso perciò sè stessi. Coltivare (consiglia il Goethe) senso estetico ed etico, educare prima il corpo che lo spirito; scuola vera soltanto la vita; i giovani dover agire; nulla essere loro fuor che la volontà, strumento a foggiare il carattere, cioè un'esistenza morale; morale significare moderazione nell'arbitrario, fervore nel necessario; poche discipline, ma che giovino all'acquisto del conoscimento; studi classici, scienze naturali, canto, musica, perchè l'uomo senza musica è incompiuto.

Dalla generazione di sul principio del secolo XIX (quella dei Romantici cattolicizzatisi), il Goethe fu calunniato pagano. Egli, che in cosmologia pensò dover l'uomo ricercare non le cause, ma le origini, stimava la religione il maggior tesoro umano, la sola forza capace di alzare l'uomo sopra sè medesimo e le persone pie soltanto possedere vera forza creatrice. Filosofo dell'azione egli ammirava fra i santi della chiesa cattolica sopra tutti quelli attivi, per es. Filippo Neri, Francesco d'Assisi. Uomo che vedeva dietro il visibile l'invisibile, di cui il primo è simbolo, reputava naturalissimo il sovrannaturale a cui l'uomo per sua indole anela. Egli era perfino persuaso che perpetui scambi uniscano il mondo visibile a quello invisibile con un turbine di anime, di genii, di creature interme-

diarie tra i vivi e gli dei. Politeista come artista, panteista come naturalista, cioè considerando sorgente una del multiplo Dio, egli dichiarava undici giorni prima di morire: « Mi piego innanzi al Cristo come divina rivelazione del sommo principio della moralità ». « Appena (scrisse egli altrove) saranno stati compresi e vissuti la dottrina e l'amor puro del Cristo, come essi proprio sono, l'uomo si sentirà, come tale, grande e libero. Noi, a poco a poco, da un cristianesimo della parola e della fede passeremo a un cristianesimo dell'azione ». Quanto a sè, egli chiedeva a Dio sempre pensiero grande e cuore puro.

Signori! dalla mia tracciata bozza così della civiltà odierna come del pensiero goethiano mi paiono, se anche appena adombrati, per altro visibili, da un lato combaciamenti di questo pensiero con quella civiltà, dall'altro non dissimiglianze che facciano apparire lontana la spiritualità del Goethe da noi, anzi, forse tali che stimolino a esaminarle a paragone col divenire nostro.

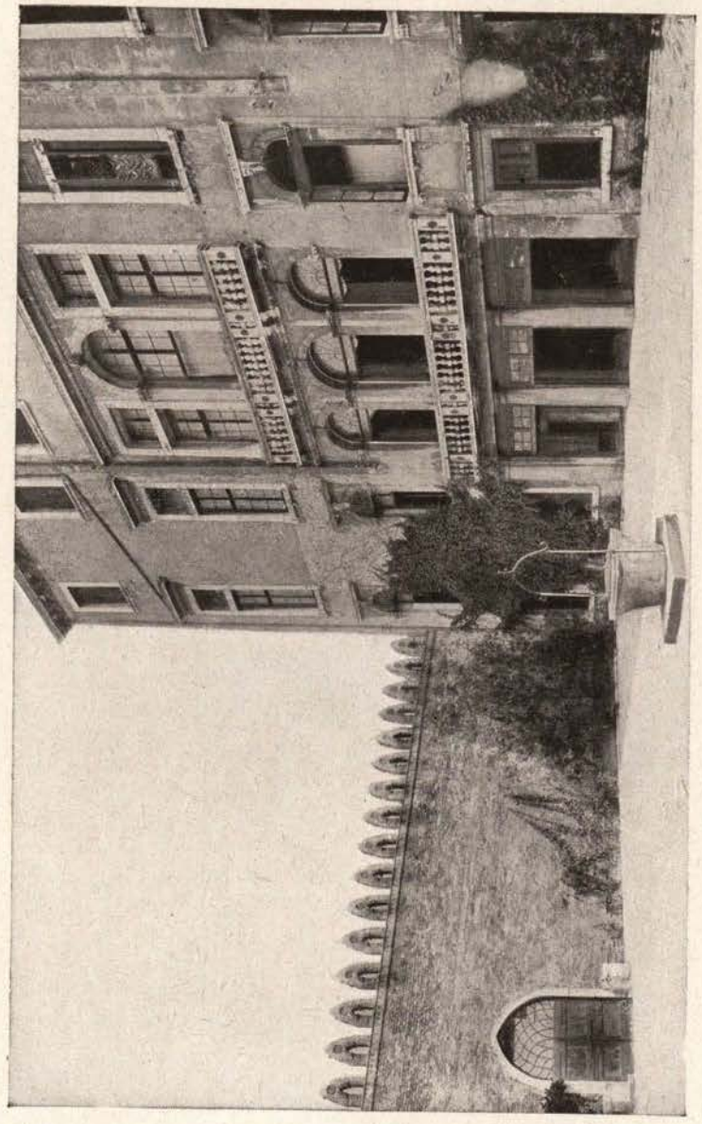
Una concezione sopra le altre incarna l'impulso a tutta la vita di quest'uomo universale: la concezione attivistica nel più puro e nel più compiuto significato della parola.

Attivista il Goethe rivolto lo spirito all'immanente e dettatore di norme al contingente; attivista nelle forme indicate, giungendovi egli attraverso un'intima tragedia materiata di continuo alterno cercarsi ed evitarsi e di violente eliminazioni e di stilizzazione della realtà; attivista, che le forze creatrici universali adoperava a tramutare il caos in un cosmo umano, affrontando la vita, per inalzare dall'infinità interiore la lotta, condotta per un significato e per una forma dell'esistenza,

simbolo in ciò dell'anelito di tutti gli sforzi dell'oggi. Affermato egli prima che il mondo lo creiamo dalla nostra anima, cercata poi conciliazione col mondo esteriore, egli riempì in ultimo ogni attimo col contenuto dell'eterno e del divino, mirando a una morale, cioè all'azione significativa. Egli pervenne primo nell'età moderna a una sintesi tra spirito, realtà, scienza. Si valse degli strumenti del pensiero solo quanto che potesse trasformarli in forze dell'anima, se ne valse appena da scala per ascendere, preceduto invece nel salire da una suggestione umana. « Fine dell'esistenza in lui fu soltanto la mobilità dello spirito, l'intensità dinamica, senza tuttavia insidie alla coscienza morale, lancio veemente e fecondo di pensiero e di azione ». Innanzi al conoscimento per sè medesimo egli realizzò l'uomo totale, impersonò palpitante la formazione di questo, umanizzò la realtà stessa. Virtualmente solo attivismo tutto Volfango Goethe. Mefistofele dice di Faust: « il fermento lo spinge verso la lontananza ». Così fu del Goethe. Così è della civiltà nostra. Corre essa verso una mèta irraggiungibile, verso la quale tuttavia ella si affanna. Non venne per Faust l'attimo a cui egli potesse dire « férmati, sei tanto bello! ». Non giunse questo momento per il Goethe, non credo scocchi per alcuno mai, giacchè noi presentiamo istanti sempre più belli, cioè di valore spirituale sempre più alto. Molti allontanano gli occhi dall'oggi perchè lo immaginano ebro solo di contingenza, li rivolgono al passato nostalgici, perchè fantasticano più rapito esso per l'eterno. In noi uomini d'oggi freme più insaziabilità di vita che non ne fosse tormentato il petto di generazioni sepolte. Pari insaziabilità sentì, come demone che guida, come demonico assillante, anche lo spirito del Goethe. Egli della vita proclamò tutti i diritti, senza fughe, senza unilaterale predilezione per uno dei valori spirituali,

mettendo questi invece tutti a servigio dell'esistenza avente scopo in sè medesima, con essa facendoli armonizzare tutti: religione, morale individuale e sociale, arte, scienza, filosofia.

Alcuni giorni addietro i giornali annunziavano che a Riga, al prossimo congresso internazionale degli studenti, questi vogliono discutere, non pur fra loro, ma con gli esponenti di avanguardia nell'àmbito culturale, economico, politico, sociale, artistico, su le nuove tendenze della gioventù di tutto il mondo nella cerchia dello spirito e della vita. I giovani sono l'avvenire. Se al congresso di Riga potessero percepire la voce dello spirito immortale del Goethe, essi udirebbero da quello un ammonimento, sonante come eco delle aspirazioni loro: che i giovani cioè devono non sognare, bensì conquistare il mondo. E udirebbero ancora: « vita e forza sono le basi creatrici, forma e figura sono i vertici spirituali dell'esistenza ».



CA' FOSCARI - CORTILE

ELENCO
DEI DISCORSI INAUGURALI

1875-1876 — Prof. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio*. — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.

1876-1877 — Prof. GIUSEPPE CARRARO. — *La Geografia fisica nelle sue relazioni col commercio*. — Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1876.

1877-1878 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno*. — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1878.

1879-1880 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio ed ai suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia*. — Venezia, tip. Visentini, 1879.

1880-1881 — Prof. FABIO BESTA. — *La ragioneria*. — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1880.

1894-1895 — ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso*. — Venezia, tip. Visentini, 1894.

1895-1896 — Prof. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale*. — Venezia, tip. Visentini, 1895.

1896-1897 — Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie*. — Venezia, tip. Visentini, 1896.

1897-1898 — ALESSANDRO PASCOLATO, Direttore. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia*. — Venezia, tip. Visentini, 1897.

1898-1899 — ALESSANDRO PASCOLATO, predetto. — *Dell'insegnamento commerciale nel* 1898. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1898.

1899-1900 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1899.

1900-1901 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1900.

1901-1902 — Prof. FERRUCCIO TRUFFI. — *La chimica e la merceologia nelle Scuole di commercio.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1901.

1902-1903 Prof. ENRICO TUR. — *Il rinascimento artistico in Francia e in Italia.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.

1903-1904 — ALESSANDRO PASCOLATO, predetto. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell'anno* 1902-1903. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.

1904-1905 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1905.

1905-1906 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, Direttore. — *Commemorazione di Alessandro Pascolato.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1906.

1906-1907 — Prof. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi della elettrochimica.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

1907-1908 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *L'influenza del telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

1908-1909 — Prof. FABIO BESTA. — *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908.

1909-1910 — Prof. PIETRO RIGOBON. — *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1909.

1910-1911 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *La responsabilità civile derivante dai sinistri marittimi.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1910.

1911-1912 — Prof. ERNESTO CESARE LONGOBARDI. — *La filosofia di Shelley.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1911.

1912-1913 — Prof. GIACOMO LUZZATTI. — *Il normale nella vita dell'individuo e delle umane società.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912.

1913-1914 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, *predetto.* — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno* 1912-1913. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1913.

1914-1915 — Prof. ADRIANO BELLI. — *Pensiero ed atto di Giorgio Herwegh.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1914.

1915-1916 — Prof. ROBERTO MONTESSORI. — *Il contratto d'impiego privato nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati.* Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1915.

1916-1917 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La gioventù italiana e la guerra.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1916.

1918-1919 — Prof. PIETRO RIGOBON, Direttore. — *Relazione sugli anni accademici* 1916-1917 e 1917-1918.

— Prof. PIETRO ORSI. — *Da Bismarck a Wilson.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1919.

1919-1920 — Prof. ALFREDO GALLETTI. — *Cultura e Civiltà.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1920.

1920-1921 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La crisi presente. Parole ai giovani.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1921.

1921-1922 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La figura storica e ideale di Dante*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1922.

1922-1923 — Prof. GINO LUZZATTO. — *La funzione del porto di Venezia nel passato e nel presente*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1923.

1923-1924 — Prof. ENRICO GAMBIER. — *I « Pensieri » di Blaise Pascal*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1924.

1924-1925 — Prof. SILVIO TRENTIN. — *Autonomia, autarchia, decentramento*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1925.

1926-1927 — Prof GINO ZAPPA. — *Tendenze nuove negli studi di ragioneria* — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1927.

1927-1928 — Prof. FELICE VINCI. — *Previsioni demografiche*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1927.

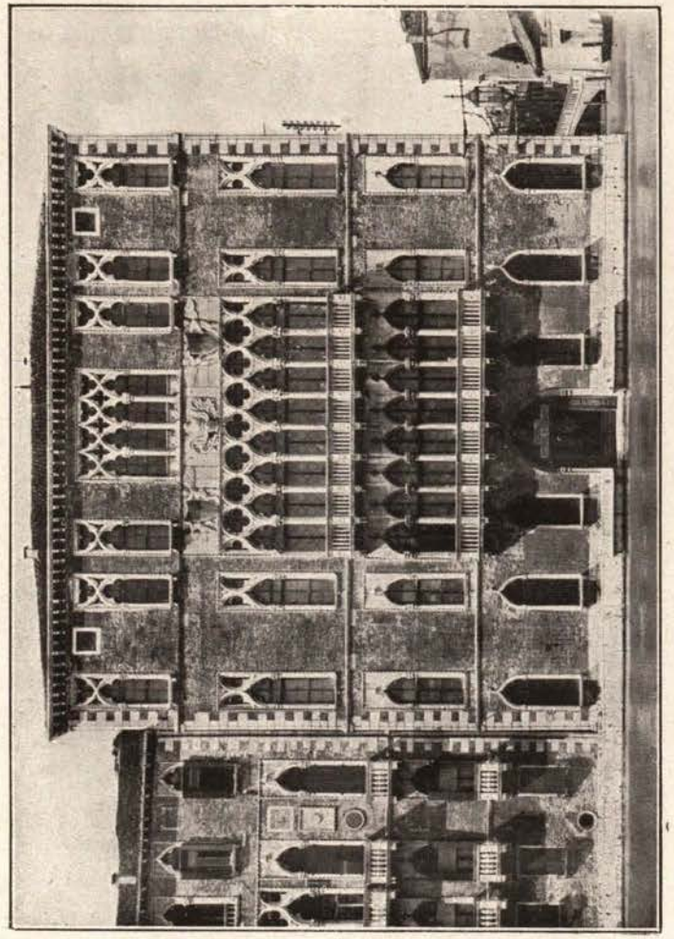
1928-1929 — Prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI. — *Delle ragioni di una scienza della politica economica, del suo contenuto e del suo insegnamento*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1929.

1929-1930 — Prof. LEONARDO RICCI. — *Il campo e l'indirizzo della Geografia economica*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1930.

1930-1931 — Prof. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA. — *Le variabili casuali nella teoria matematica delle assicurazioni sulla vita*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1931.

1931-1932 — Prof. ARTURO POMPEATI. — *Il creatore di Giulietta e Romeo*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1932.

1932-1933 — Prof. PIETRO D'ALVISE. — *Reminiscenze ed attualità nel campo degli studi ragioneristici*. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1933.



CA' FOSCARI - FACCIATA SUL CANAL GRANDE

Il R. ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI
DI VENEZIA

La Scuola Superiore di Commercio di Venezia, fondata subito dopo la liberazione del Veneto, ha cominciato a funzionare con l'anno scolastico 1868-1869, in modo che quello in corso è il 65° di vita; vita che si può considerare di continua ascensione. Il suo nome, per uniformarsi a successive disposizioni di legge, ha dovuto ufficialmente mutarsi in quello attuale di R° Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, ma ovunque è meglio conosciuta con la vecchia denominazione, e qui a Venezia e tra gli antichi e nuovi allievi, con il semplice appellativo di Cà Foscari.

L'Istituto che ha bilancio autonomo, fa assegnamento sul gettito delle tasse scolastiche e sui contributi che dal Governo, dalla Provincia, dal Comune e dal Consiglio Provinciale dell'Economia (già Camera di Commercio) di Venezia sono conferiti nelle proporzioni fissate dalle tavole di fondazione.

La Provincia di Venezia si è assunta inoltre la fornitura del materiale scientifico, e il Comune di Venezia si è impegnato alla cessione in uso del Palazzo Foscari appositamente adattato a sede della Scuola, assumendone la manutenzione. Provvede, inoltre, alla somministrazione e manutenzione del materiale scolastico non scientifico.

I Consigli Provinciali dell'Economia della Regione con straordinari contributi annuali concorrono al funzionamento

dell'Istituto, che ha potuto con una certa larghezza provvedere così, ad una più completa dotazione della Biblioteca.

* * *

L'Istituto di Venezia che è fra i più antichi di Europa, ed è *il più antico e completo d'Italia,* ha grado universitario, ed abilita alle più alte funzioni amministrative nelle grandi aziende commerciali, industriali e bancarie; indirizza i giovani alla carriera diplomatica e consolare e a quelle magistrali di materie commerciali, economiche, giuridiche e di lingue straniere. A norma delle vigenti disposizioni comprende le seguenti Facoltà o Sezioni:

Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali,
Sezione Diplomatica e Consolare,
Sezione magistrale di Economia e Diritto,
Sezione magistrale di Computisteria e Ragioneria,
Sezione magistrale di Lingue straniere.

La Facoltà e le Sezioni suddette hanno ciascuna uno speciale ordinamento di studi e si concludono tutte con il conferimento di speciali diplomi di laurea, che assegnano il titolo di Dottore ed hanno per ogni effetto di legge valore di superiore grado accademico.

* * *

L'attività scientifica nell'Istituto si svolge con un organico di 14 Insegnanti di ruolo, e con un numero ragguardevole di professori incaricati, alcuni dei quali stabili ed altri riconfermati annualmente e scelti tra i docenti illustri e più noti di altre Università anche lontane.

Collaborano con gli insegnanti ben dieci assistenti addetti per la maggior parte ai Laboratorî e Seminarî, che in numero di undici hanno la funzione di coordinare e integrare con la pratica gli insegnamenti teorici.

Non è il caso di parlare dei risultati ottenuti in questo lungo periodo di attività dell'Istituto; basti ricordare che moltissimi allievi assunsero funzioni direttive importantissime nel campo commerciale, bancario e industriale e così pure nella Amministrazione Centrale dello Stato, nelle Camere di Commercio ed in altre pubbliche Amministrazioni.

La più gran parte dei professori di Ragioneria nei Regi Istituti Tecnici d'Italia provennero dalla Scuola Veneziana, che dette anche alle Scuole medie diversi valenti insegnanti di Lingue straniere. La Sezione magistrale di Economia e Diritto creò pure valenti cultori di tali materie e alcuni di essi salirono cattedre universitarie o di grado universitario. Alcuni allievi della Sezione Consolare ascesero ai maggiori gradi della gerarchia.

L'Istituto di Venezia è conosciuto ed apprezzato ovunque e a formare il numero cospicuo della sua popolazione scolastica concorrono tutte le varie regioni d'Italia.

Le iscrizioni prima della guerra si aggiravano intorno alle cinquecento. Subito dopo il grande conflitto subirono un improvviso e rapido aumento, certo dovuto alle condizioni di favore fatte ai reduci gloriosi. Passato l'accennato periodo transitorio, si consolidarono dapprima in cifra cospicua, per poi riprendere l'ascesa segnando un aumento costante e lusinghiero, come appare dalle statistiche, che sono inserte nella presente pubblicazione; ed è notevole l'incremento degli inscritti alla Scuola di Venezia, malgrado il moltiplicarsi di Istituti consimili in altre regioni, anche non lontane dal Veneto.

La popolazione scolastica per circa la metà proviene da Venezia e dalla sua Provincia; a formare l'altra metà circa concorrono tutte le altre regioni d'Italia con speciale riguardo alle Provincie meridionali e alle Isole che dimostrano una costante simpatia verso l'Istituto di Venezia.

Una ventina di studenti provengono dall'estero.

* * *

Nelle due sessioni dell'anno scolastico 1931-1932 hanno ottenuto la laurea 120 studenti dei quali cinque svolsero la dissertazione scritta su argomenti di diritto corporativo e sindacale, ottenendo classificazioni lusinghiere e dando chiara manifestazione che gli studi a Cà Foscari tendono ad orientarsi sempre più verso le direttive dell'attuale Regime.

* * *

La Biblioteca collocata nelle più belle sale del Palazzo Foscari, arricchita da lasciti cospicui fra cui importanti quelli di Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, ecc., aggiornata di opere italiane e straniere provviste con i mezzi che l'Amministrazione può mettere a disposizione della Commissione ordinatrice, è aperta tutti i giorni agli studenti, ai quali le ricerche sono agevolate da un ottimo catalogo per materie e per autore.

L'Istituto di Venezia con ciò si è messo ormai in condizione di essere ognora più, oltrechè una Scuola di preparazione professionale e di magistero, un ottimo seminario di studi e di ricerche.

L'INSTITUT DES HAUTES ETUDES ECONOMIQUES ET COMMERCIALES DE VENISE

L'École des Hautes Études Commerciales de Venise, fondée immédiatement après la libération de la Vénétie, a initié sa vie scolaire en 1868-1869. Nous sommes donc arrivés cette année à sa 65e année de vie ; vie qui est en continuelle ascension. Pour se conformer à des dispositions de lois successives, on a dû lui donner officiellement le nom qu'elle porte aujourd'hui d'Institut Royal des Hautes Études Économiques et Commerciales, mais on la connaît mieux partout sous son ancienne dénomination, et à Venise, et parmi les anciens et les nouveaux élèves, on l'appelle tout simplement Cà Foscari.

L'Institut a son bilan autonome, mais il compte aussi sur les taxes scolaires et sur les contributions qui lui sont attribuées, dans les proportions fixées par les tables de fondation, par le Gouvernement, la Province, la Commune et le Conseil Provincial de l'Économie (ci-devant Chambre de Commerce) de Venise.

La Province de Venise a pris aussi à sa charge le matériel scientifique, et la Commune de Venise s'est engagée a lui céder l'usage du Palais Foscari, aménagé expressément comme siège de l'Ecole et à prendre soin de son entretien. Elle pourvoit, en outre, à fournir et à entretenir le matériel scolaire non scientifique.

Les Conseils Provinciaux de l'Économie de la Région concourent également par des contributions annuelles extra-

ordinaires, au fonctionnement de l'Institut, qui a pu, de cette manière, pourvoir avec une certaine largesse, à une dotation plus complète de sa Bibliothèque.

* * *

L'Institut de Venise est un des plus anciens de l'Europe, et le *plus ancien et le plus complet d'Italie*, il a un rang universitaire, et prépare aux plus hautes fonctions administratives dans les grandes institutions commerciales, industrielles et bancaires ; il dirige les jeunes gens à la carrière diplomatique et consulaire, et aux carrières de l'enseignement des matières Commerciales, économiques, juridiques et des langues étrangères.

Suivant les dispositions actuellement en vigueur, il comprend les Facultés ou Sections suivantes :

Faculté des Sciences Économiques et Commerciales, Faculté Diplomatique et Consulaire ;

Faculté normale pour l'enseignement de l'Économie et du droit ;

Faculté normale pour l'enseignement de la Comptabilité ;

Faculté normale pour l'enseignement des Langues étrangères.

Chacune des Facultés susdites a pour ses propres études une organisation spéciale dont le but est de délivrer des diplômes particuliers de doctorat, qui assignent le titre de docteur et ont une valeur de grade académique supérieur, à tous effets de loi.

* * *

L'activité scientifique de l'Institut est assurée par 14 professeurs titulaires et un nombre considérable de chargés de cours

dont quelques-uns sont stables et d'autres confirmés chaque année et choisis parmi les professeurs les plus connus et les plus célèbres des autres universités. Une dizaine d'assistants collaborent avec les professeurs. La plupart sont attachés aux Laboratoires et Séminaires qui au nombre de onze, ont le but de coordonner et de compléter par la pratique les enseignements théoriques.

Ce n'est pas le cas de parler des résultats obtenus dans cette longue période d'activité de l'Institut ; qu'il suffise de rappeler qu'un très grand nombre d'élèves s'élevèrent aux plus hautes fonctions aussi bien dans le champ commercial, bancaire et industriel que dans l'Administration centrale de l'Etat, dans les Chambres de Commerce, et dans d'autres Administrations publiques.

La majeure partie des professeurs de Comptabilité dans les Instituts Techniques d'Italie proviennent de l'École des Hautes Études de Venise ; elle a également donné aux Écoles Secondaires de très bons professeurs de langues étrangères. De la Faculté normale pour l'Enseignement de l'Économie et du Droit sont sortis d'excellents professeurs qui se sont dédiés avec succès à la culture de ces matières et ont occupé des chaires universitaires ou de degré universitaire. Quelques élèves de la Faculté Consulaire sont arrivés aux grades les plus élevés de la hiérarchie.

L'Institut de Venise est connu et apprécié partout. Toutes les régions de l'Italie concourent à la formation considérable de sa population scolaire.

Les inscriptions avant la guerre étaient environ cinq-cents. Immédiatement après le conflit elles subirent une augmentation imprévue et rapide, due certainement aux conditions de faveur

accordées aux soldats glorieux de retour de la guerre. Après cette période transitoire les inscriptions atteignirent un chiffre élevé dont l'ascension constante et flatteuse apparait d'après les statistiques qui accompagnent la publication présente ; cette augmentation est d'autant plus remarquable que des Instituts du même genre ont été fondés dans d'autres régions peu éloignées de la Vénétie.

Une moitié de la population scolaire provient de Venise et de la Province ; l'autre moitié formée d'étudiants qui viennent des autres régions d'Italie et surtout des Provinces Méridionales et des Iles, atteste la constante sympathie dont jouit l'Institut de Venise.

Une vingtaine d'étudiants viennent de l'étranger.

* * *

Dans les deux Sessions de l'année scolaire 1931-1932 le doctorat a été obtenu par 120 étudiants. Cinq d'entre eux firent leur thèse écrite sur des arguments de droit corporatif et syndical, et les classifications flatteuses qu'ils obtinrent prouvent clairement que les études à Cà Foscari ont une tendance à s'orienter de plus en plus suivant les principes du Régime actuel.

* * *

La Bibliothèque placée dans les plus belles Salles du Palais Foscari, enrichie de legs considérables dont les principaux sont ceux de Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, etc. est tenue à jour par des ouvrages italiens et étrangers que la Commission Ordonnatrice peut se procurer avec les fonds

que l'Administration met à sa disposition. Elle est ouverte tous les jours aux étudiants ; les recherches sont facilitées par un excellent catalogue par matière et par auteur.

L'Institut de Venise est par là dans la condition de devenir de plus en plus, non seulement une Ecole de préparation professionnelle et magistrale, mais aussi un excellent Séminaire d'études et de recherches.

THE ROYAL HIGHER INSTITUTE OF ECONOMIC AND COMMERCIAL SCIENCES OF VENICE.

The « *Higher School of Commerce* » (SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO), of Venice, was established soon after Venetia was freed from the Austrian domination, and began its activity in the school year 1868-69; the year now in course is therefore the sixty-fifth of its existence; an existence which deserves to be considered as an uninterrupted ascension. In order to conform with later enactments, the name was officially modified into the present one of « *The Higher Institute of Economic and Commercial Sciences* » (REGIO ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI), but the School is everywhere better known under the old denomination, and here in Venice, and by former and present students, it is familiarly alluded to as « Ca' Foscari » (1).

The Institute has an autonomous budget, and relies, for maintenance, on the output of the schoolfees, and on the yearly contributions it receives from the Government, and from the Province, the Municipality and the Provincial Economic Council (formerly Chamber of Commerce) of Venice, in the proportions determined by the foundation charter.

The Province of Venice bound itself, besides, to provide for the scientific outfit, and the Municipality of Venice

(1) Ca' (= Casa) Foscari, from the Foscari palace, where the School is located.

assigned to the School, for perpetual use, the Foscari Palace, especially refitted to serve as a school edifice, and engaged to keep the building in good repair. The Municipality also furnishes and repairs the didactic materials, other than scientific.

The Provincial Economic Councils of the Region concur, by extraordinary yearly contributions, to the life of the Institute, which has thus been enabled, with some liberality, to endow its library more completely.

* * *

The Institute of Venice, which is one of the oldest in Europe, and the oldest in Italy, is of University rank, and qualifies for the highest administrative functions in the great commercial, manufacturing and banking concerns; it trains for the diplomatic and consular career, and for the professions of teachers of commercial and economic subjects, of law, and of foreign languages. Under the obtaining provisions, it is divided into the following Faculties or Sections:

The Faculty of Economic and Commercial Sciences;
The Diplomatic and Consular Section;
The School for Teachers of Economy and Law;
The School for Teachers of Book-keeping and Accounting;
The School for Teachers of Foreign Languages.

The Faculty, and the just-mentioned Sections, have each a distinct curriculum of studies, and each leads to the obtainment of a degree, conferring the title of doctor and equal, for all legal purposes, to the higher University grades.

* * *

The scientific work of the Institute is entrusted to a permanent staff of fourteen teachers, and to a numerous group of lecturers, some appointed without limit of time, others nominated for the year, and chosen among the most renowned professors of other Universities, even if they reside in distant cities.

The professors have the aid of not less than ten assistants, most of whom attend to the eleven Laboratories or Seminaries, which coordinate and complete the theoretical teaching with practical exercises.

It is unnecessary to mention the results obtained by the Institute in the long period of its activity; it will suffice to say that many of the pupils obtained leading offices of the highest importance in trade, banking, and manufacture, as well as in the central Government Departments, in Chambers of Commerce, and other public bodies.

The greater number of the professors of Accountancy, in the Italian Royal Higher Commercial Institutes and Royal Technical Institutes, graduated in the Venetian School, and also many able teachers of modern languages in the secondary and higher public schools. The School for Teachers of Economy and Law also taught highly-esteemed students of such subjects, some of whom occupied chairs in the Universities or in schools of University rank. Some pupils of the Consular Section reached the highest steps in the Service.

The Institute of Venice is everywhere well known and highly appreciated, and its numerous students come from all the regions of Italy.

Before the war, the School numbered about five hundred

students. Immediately after the great conflict, the number suddenly and rapidly increased, owing, certainly, to the many glorious soldiers who went back to their civil pursuits. After that transitory period, the matriculations first became consolidated in a considerable figure, and then a new, constant and comforting increase took place, as appears from the statistics published in the present volume; and it is a remarkable feature that the pupils of the School of Venice grow more numerous, in spite of the establishment of new Institutes of the same kind in other regions, some of which bordering on Venetia.

The attendance is for almost one half constituted of natives of Venice and its Province; all the other regions of Italy contribute to form the other half, and especially the Southern Provinces and the Islands, which have constantly given proof of their regard for the Institute of Venice.

About twenty students are foreigners.

* * *

In the two sessions of the school year 1931-32, one hundred and twenty students graduated, five of whom wrote treatises discussing questions of corporative and syndical law; they obtained high marks, and gave a clear proof that at Ca' Foscari the studies tend more and more to follow in the lines set down by the present *Regime*.

* * *

The library, which occupies the most beautiful rooms of the Foscari Palace, has been enriched by liberal bequests of books, among which those of Francesco Ferrara, Fabio Besta,

Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrétant, Giacomo Luzzatti, etc., deserve special mention; it is brought up to date by the purchase of Italian and foreign works, with the funds that the Administrative Board is able to place at the disposal of the Ordering Committee; it is open on all days to the students, whose researches are facilitated by a very good catalogue, ordering the books with respect to their subjects and their authors.

The Institute of Venice has thus enabled itself to become, every day more, not only an institute of professional training and a school for teachers, but an efficient seminary of study and research.

Kgl. Hochschule
für Wirtschafts- und Handels-
wissenschaften Venedig

Die Handelshochschule von Venedig wurde unmittelbar nach der Befreiung Venetiens gegründet. Sie begann mit dem Schuljahr 1868-69 zu funktionieren. Somit ist das heurige Schuljahr das 65. ihres Lebens. Dieses Leben war ein ununterbrochener Aufstieg.

Um den neuen Bestimmungen der Regierung gerecht zu werden, verwandelte sie unlängst ihren Namen in den Namen einer Hochschule für Wirtschafts- und Handelswissenschaften. Sonst ist sie überall unter ihrer alten Benennung bekannt; ja in Venedig selbst sowie in Altstudenten- und Studentenkreisen ist sie unter der bloßen Bezeichnung Ca Foscari bekannt.

Diese Hochschule hat eigene Verwaltung, verfügt über die Kollegiengelder sowie über die Beiträge, die ihr in festgesetztem Verhältnis der Staat, die Stadt und der Provinzialwirtschaftsrat (ehemalige Handelskammer) von Venedig gewähren.

Außerdem liefert ihr die Provinz das wissenschaftliche Material, die Gemeinde Venedig stellt ihr den als Lehranstalt eigens eingerichteten berühmten Palazzo Foscari, dessen Aufrechterhaltung sie auch übernommen hat, zur Verfügung. Die Gemeinde liefert ferner das nichtwissenschaftliche Schulmaterial und sorgt für dessen Aufrechterhaltung.

Die Provinzialwirtschaftsräte Venetiens tragen mit besonderen Subventionen zur Funktionierung der Hochschule bei, die auf diese Weise auch in entsprechend größerem Maß ihre Bibliothek bereichern konnte.

Die Hochschule von Venedig, eine der ältesten Europas, ist die älteste und die vollständigste Italiens. Sie ist den Universitäten gleichgestellt und bereitet zur Besetzung leitender Stellen

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

bei großen Handels- Industrie- und Bankbetrieben sowie zur diplomatischen Konsularlaufbahn und zur Ausübung des Lehramtes in Handels- Wirtschafts- Rechtsfächern und in Fremdsprachen vor.

Auf Grund der jetzigen Satzungen der Hochschule umfaßt diese folgende Fakultäten bzw. Abteilungen :

Fakultät für Wirtschafts- und Handelswissenschaften,
Konsularabteilung,
Lehramtsabteilung für Wirtschafts- und Rechtsfächer,
Lehramtsabteilung für Buchhaltung und Verrechnungswissenschaft,
Lehramtsabteilung für neuere Sprachen und Literaturen.

Obige Fakultäten bzw. Abteilungen haben alle eigene Studienordnung und verleihen besondere Doktordiplomen, die sämtlich dem höchsten akademischen Grad entsprechen.

Die wissenschaftliche Tätigkeit der Hochschule wird durch vierzehn außerordentliche und ordentliche Professoren und eine beträchliche Anzahl von beauftragten Dozenten vollbracht. Letztere werden alljährlich bestätigt und unter den besten Professoren anderer auch entfernterer Universitäten gewählt.

Mitarbeiter dieser Lehrkräfte sind zehn Assistenten, die meist in den Kabinetten und Laboratorien wirken und deren Aufgaben es ist die theoretischen Vorlesungen mit praktischen Übungen zu ergänzen.

Es ist überflüßig, an die Ergebnisse zu erinnern, die die Hochschule von Venedig erzielt hat. Es genüge hervorzuheben, daß sehr viele ihrer ehemaligen Studenten an die wichtigsten leitenden Stellen berufen wurden, sei es auf dem Gebiete des Handels, der Industrie und des Bankwesens, sei es in der Zentralverwaltung des Staates, in den Handelskammern und in anderen öffentlichen Aemtern. Die meisten Professoren der Verrechungswissenschaft an italienischen Realschulen bildeten sich an der Hochschule Venedig aus, aus der auch mehrere sehr tüchtige Neuphilologen hervorgegangen sind. Auch die Abteilung für Wirtschafts- und Rechtsfächer erfreute sich des Besuches verschiedener Studierender, die dann eine Lehrstelle an einer Universität oder an einer gleichgestellten Schule erhielten. Einige unter den Studenten der Konsularabteilung erreichten die höchsten Stufen ihrer Laufbahn.

Die Hochschule von Venedig ist überall bekannt und geschätzt. Ihre Bevölkerung besteht aus Studenten sämtlicher Gegenden Italiens.

In der Vorkriegszeit betrug die Zahl der Studenten durchschnittlich 500.

Unmittelbar nach dem Weltkriege stieg die Hörerzahl in außerordentlichem Maße unzweifelhaft wegen der Begünstigungen, die die Regierung den ruhmvollen Heimgekehrten angedeihen ließ. Nach jener Uebergangszeit nahmen die Einschreibungen ihren normalen Charakter wieder an, dann wurden sie jedes Jahr zahlreicher, wie aus den diesbezüglichen in dieser Broschüre enthaltenen Statistiken zu ersehen ist.

Um so schmeichelhafter ist eine solche Zunahme der Studentenzahl, da gerade nach dem Kriege die Zahl der Handelshochschulen in Italien nicht unbeträchtlich zugenommen hat.

Ungefähr die Hälfte der Studenten sind Venetianer oder aus dem Bezirk Venedig gebürtig ; die zweite Hälfte setzt sich aus Studenten aller Provinzen Italiens zusammen. Insbesondere Süditalien und die Inseln senden viele ihrer Kinder nach Venedig.

Gegenwärtig sind beinahe zwanzig Studenten Ausländer.

In den zwei Doktorprüfungssessionen des Schuljahres 1931-32 haben 120 Studenten doktoriert. Darunter haben fünf eine Inaugural-Dissertation über korporatives bzw. syndikales Recht vorgelegt und zwar mit glänzendem Erfolg, was beweist, daß die Studienorientierung unserer Hochschule sich nach den Ideen des neuen Regimes in Italien richtet.

Die Bibliothek hat ihren Sitz in den schönsten Sälen des Palastes ; sie wurde durch sehr wichtige Geschenke bereichert, darunter die von den verstorbenen Professoren Francesco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secretant, Giacomo Luzzatti u.s.w. Eine aus Professoren bestehende Bibliothekskommission schafft mit den von der Verwaltung zur Verfügung gestellten Mitteln in- und ausländische Neuerscheinungen an. Die Bibliothek selbst ist jeden Tag für die Studenten geöffnet, deren Forschungsarbeiten durch einen Fach- und einen Autorenkatalog erleichtert wird.

Auf diese Weise ist die Hochschule von Venedig jetzt in der Lage, nicht nur als Bildungsanstalt zu Berufszwecken, sondern auch als Seminar zu wirken, wo wissenschaftliche Forschungen vorgenommen werden können.

EL R. INSTITUTO SUPERIOR DE CIENCIAS ECONOMICAS Y COMERCIALES DE VENECIA

La Escuela Superior de Comercio de Venecia, fundada a raiz de la liberación de la región Véneta, comenzó a funcionar el año escolar 1868-1869, de manera que el corriente es el 65° de vida; vida que se puede considerar de contínua ascensión. Su nombre, para uniformarse a sucesivas disposiciones de ley, ha tenido que cambiarse oficialmente en el actual de R. Instituto Superior de Ciencias Económicas y Comerciales, pero en todas partes es mejor conocida con la antigua denominación, y aquí en Venecia y entre los antiguos y nuevos alumnos, con el simple apelativo de Cà Fóscari.

El Instituto que tiene estado de fondos autónomo, cuenta sobre las entradas de las tasas escolares y sobre los contributos que recibe del Gobierno, de la Provincia, del Municipio y del Consejo Provincial de Economía (antes Cámara de Comercio) de Venecia en las proporciones fijadas por los estatutos de la fundación.

La Provincia de Venecia ha tomado edemás a su cargo el proveer de material científico, y el Municipio de Venecia ha cedido el uso del Palacio Fóscari adaptado expresamente para sede de la Escuela, encargándose de su manutención. Corre también por su cuenta la suministración y manutención del material escolar no científico.

Los Consejos Provinciales de Economía de la Región con extraordinarios contributos anuales concurren al funciona-

miento del Instituto, que ha podido de este modo proveer con cierta holgura a la Biblioteca de una completa dotación.

El Instituto de Venecia que es uno de los más antiguos de Europa, y el más antiguo y completo de Italia, tiene categoría universitaria, y habilita para las màs altas funciones administrativas en las grandes haciendas comerciales, industriales y bancarias; encauzando a los jóvenes para la carrera diplomática y consular y para las magistrales en materias comerciales, económicas, jurídicas y de idiomas extranjeros. A norma de las vigentes disposiciones comprende las siguintes facultades o Secciones:

Facultad de Ciencias Económicas y Comerciales.
Sección Diplomática y Consular.
Sección Magistral de Economía y Derecho.
Sección Magistral de Computistería y Teneduría.
Sección Magistral de Idiomas Extranjeros.

La facultad y cada una de las Secciones ante dichas tienen una especial organización de estudios y se terminan todas con la colación de especiales diplomas de laurea, que dan el título de Doctor y tienen para todos efectos de ley valor de grado superior académico.

* * *

La actividad científica en el Instituto se desarrolla con un organismo de 14 Enseñantes de planta fija, y con un respetable número de profesores encargados, algunos de ellos estables, y otros confermados anualmente y escogidos entre los ilustres docentes y de más fama de otras Universidades aun lejanas.

Colaboran con los profesores doce asistentes dedicados

por la mayor parte a los Laboratorios, y Seminarios, que en número de once tienen la función de coordenar e integrar con la práctica las enseñanzas teóricas.

No es el caso de hablar de los resultados obtenidos en este largo periodo de actividad del Instituto; baste recordar que muchísimos alumnos tuvieron cargos directivos importantísimos en el campo comercial, bancario e industrial, y lo mismo en la Administración Central del Estado, en las Cámaras de Comercio y en otras públicas Administraciones.

La mayor parte de los profesores de Teneduría en los Reales Institutos Técnicos de Italia provinieron de la Escuela Veneciana, que dió también a las Escuelas de segunda enseñanza, varios insignes profesores de Idiomas Extranjeros. La Sección magistral de Economía y Derecho creó también ilustres cultores de tales materias y algunos de ellos subieron a Cátedras universitarial o de grado universitario. Algunos alumnos de la Sección Consular subieron a los mayores grados de la jerarquía.

El Instituto de Venecia es conocido por todas partes, concurriendo todas las varias regiones de Italia a formar el número cospicuo de su población escolar.

Las inscripciones antes de la guerra llegaban alrededor de quinientas. Inmediatamente después del gran conflicto tuvieron un improviso y rápido aumento, ciertamente debido a las condiciones de favor concedidas a los gloriosos ex combatientes. Pasado el citado periodo transitorio, se consolidaron primero en una cifra importante para luego seguir la subida señalando un aumento constante y alagüeño, como aparece por las estadísticas que están insertadas en la presente publicación; y es notable el incremento de los inscritos a la Escuela de

Venecia, a pesar de multiplicarse los Institutos similares en otras regiones, también no lejanos del Véneto.

Casi la mitad de la población escolar proviene de Venecia y de su Provincia; a formar la otra mitad concurren todas las demás regiones de Italia con especial participación de las provincias meridionales, y las Islas, que demuestran una constante simpatía hacia el Instituto de Venecia.

Unos veinte estudiantes provienen del extranjero.

* * *

En las dos Secciones del año escolar 1931-1932 han obtenido la laurea doctoral 120 estudiantes de los cuales cinco desarrollaron la disertación escrita sobre argumentos de derecho corporativo y sindacal, consiguiendo clasificaciones satisfactorias y dando clara manifestación que los estudios en Ca Fóscari tienden a orientarse cada vez más hacia las directivas del actual Regimen.

* * *

La Biblioteca colocada en la más hermosa sala del Palacio Fóscari, enriquecida de legados importantes entre los cuales de Francisco Ferrara, Fabio Besta, Renato Manzato, Primo Lanzoni, Gilberto Secrètant, Jaime Luzzatti, etc., completada modernamente de obras italianas y extranjeras provistas con los medios que le Administración puede poner a disposición de la Comisión ordenadora, está abierta todos los días a los estudiantes, a los cuales se les facilitan las investigaciones mediante un catálogo compilado por materias y por autores.

Con esto el Instituto de Venecia se halla ya en condiciones de ser además de una Escuela de preparación profesional y de magisterio, un óptimo seminario de estudios y de investigaciones.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE DELLA SCUOLA (1868-1873)

Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia

Avv. Eduardo Deodati, *Presidente.*
Prof. Luigi Luzzatti, *Segretario.*
Jacopo Collotta, *Deputato al Parlamento.*

Rappresentante della Deputazione Provinciale di Venezia.

Dott. Sebastiano Franceschi.

Delegati del Consiglio Comunale di Venezia.

Dott. Antonio Berti, *Assessore municipale.*
Dott. Antonio Fornoni.
Giacomo Ricco.

Delegati della Camera di Commercio di Venezia.

Agostino Coletti.
Antonio De Manzoni.
Alessandro Palazzi.

PRESIDENTI
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

† DEODATI avv. gr. uff. EDUARDO, Senatore del Regno e Presidente del Consiglio provinciale — dal 1873 al 1896.

† FORNONI dott. gr. uff. ANTONIO, Senatore del Regno e Presidente del Consiglio provinciale — dal 1896 al 1897.

† PAPADOPOLI ALDOBRANDINI conte cav. di Gran Croce NICOLÒ, Senatore del Regno — dal 1897 al 1922.

DIENA avv. gr. uff. ADRIANO, Senatore del Regno — dal 18 giugno 1922 al 15 novembre 1925 (1).

GIORDANO dott. gr. uff. DAVIDE, Senatore del Regno — dal 1° febbraio 1931.

(1) Il Consiglio d'amministrazione fu sciolto con D. R. 15 novembre 1925 e sostituito col Commissario Regio Senatore Gr. Uff. Prof. Davide Giordano.

DIRETTORI DELL'ISTITUTO

† FERRARA prof. di Gran Croce FRANCESCO, Senatore del Regno, Direttore dal 1868 al 1900.

† PASCOLATO prof. avv. gr. uff. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore dal 24 maggio 1900 al 25 maggio 1905.

† CASTELNUOVO prof. gr. uff. ENRICO, Prodirettore dal 26 maggio 1905 al 30 giugno 1905, Direttore dal 1° luglio 1905 al 12 febbraio 1914.

† BESTA prof. gr. uff. FABIO, Prodirettore dal 12 febbraio 1914, Direttore dal 15 marzo 1914 al 15 marzo 1917.

RIGOBON prof. dott. comm. PIETRO, Direttore dal 16 marzo 1917 al 31 marzo 1919.

ARMANNI prof. avv. comm. LUIGI, Direttore dal 1° aprile 1919 al 31 marzo 1922.

MONTESSORI prof. avv. comm. ROBERTO, Direttore dal 1° aprile 1922 al 15 marzo 1925.

LUZZATTO prof. dott. GINO, Direttore dal 16 marzo 1925 al 15 novembre 1925.

TRUFFI prof. dott. comm. FERRUCCIO, Direttore dal 16 novembre 1925 al 10 novembre 1927 (*).

DELL'AGNOLA prof. dott. cav. CARLO ALBERTO, Direttore dal 1° Dicembre 1930.

(*) Dall'11 novembre 1927 al 30 novembre 1930 resse la Direzione dell'Istituto l'on. Senatore Prof. Gr. Uff. Davide Giordano, R. Commissario preposto all'Amministrazione.

PROFESSORI EMERITI DELL' ISTITUTO

† CASTELNUOVO gr. uff. ENRICO da Firenze, già ordinario di Istituzioni di commercio.

† MANZATO avv. cav. uff. RENATO da Venezia, già ordinario di Diritto civile.

FORNARI dott. comm. TOMMASO da Trani (Bari), già ordinario di Economia politica (a riposo).

† BESTA nob. gr. uff. FABIO da Teglio (Sondrio), già ordinario di Ragioneria.

ARMANNI avv. comm. LUIGI da Perugia, già ordinario di Diritto pubblico interno (a riposo).

SEGRETARI CAPI DELL' ISTITUTO

† Arbib Alessandro, dal 1868 al febbraio del 1880.

† Berti cav. Alessandro, dal febbraio 1880 all'aprile 1908.

† Pitteri cav. Demetrio, ff. dall'aprile 1908 al 30 giugno 1909; effettivo dal 1° luglio 1909 al 31 ottobre 1927.

De Rossi prof. dott. cav. Emilio, dal 1° marzo 1928.

DIREZIONE

PERSONALE DELL'ISTITUTO
NELL'ANNO ACCADEMICO 1932-1933

DIRETTORE

DELL'AGNOLA dott. prof. cav. CARLO ALBERTO da Taibon (Belluno), (libero docente di calcolo infinitesimale nella R. Università di Padova; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. e A.; Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche; Ordinario di *Matematica finanziaria*.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GIORDANO dott. prof. gr. uff. DAVIDE, Senatore del Regno, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale, *Presidente*.

GIURIATI ing. comm. PIETRO, rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia, *Vice-Presidente*.

VARDANEGA dott. prof. cav. SILVIO, rappresentante della Provincia di Venezia, *Segretario*.

RIGOBON dott. prof. comm. PIETRO, rappresentante del Consiglio Accademico dell'Istituto.

SPANDRI avv. cav. VINCENZO, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale.

PAGAN ing. comm. LUIGI, rappresentante della Provincia di Venezia.

BALDIN rag. gr. uff. MARIO, rappresentante del Comune di Venezia.

RAVÀ ing. gr. uff. BEPPE, rappresentante del Comune di Venezia.

BORDIGA ing. prof. GIOVANNI, rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, Direttore dell'Istituto.

SEGRETERIA

De Rossi dott. prof. cav. Emilio, *Segretario Capo ed amministratore.*

N. N., *Segretario.*

N. N., *Segretario.*

Costantini Guido, *Applicato.*

Cudini dott. prof. Giuseppe, *Straordinario.*

Bressanello Cattani Giulia, *Straordinaria.*

Della Giustina m.ª Emma, *Straordinaria.*

BIBLIOTECA

Castagna m.ª Giulia, *Applicata-Bibliotecaria.*

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

(*Laurea dottorale in Scienze economiche e commerciali*)

Corpo insegnante

Rigobon dott. comm. Pietro da Venezia, (Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio onorario della R. Deputazione di storia patria per le Venezie; già Membro del Consiglio Superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale), ordinario di *Tecnica mercantile e bancaria.*

Truffi dott. comm. Ferruccio da Casteggio (Pavia), ordinario di *Merceologia.*

Longobardi avv. Ernesto Cesare da Napoli, (incaricato nella R. Università di Padova), ordinario di *Lingua e letteratura inglese.*

Luzzatto dott. Gino da Padova, (libero docente di Storia del diritto italiano nella R. Università di Padova; Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio effettivo della R. Deputazione di storia patria per le Marche; Socio effettivo della R. Deputazione di storia patria per le Venezie; Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per la Toscana), ordinario di *Storia economica.*

Belli dott. Adriano da Novi Ligure (Alessandria), (incaricato nella R. Università di Padova), ordinario di *Lingua e letteratura tedesca.*

de Pietri-Tonelli dott. Alfonso da Carpi Emilia, ordinario di *Politica economica.*

D'ALVISE dott. comm. PIETRO da Rivignano (Udine), (libero docente di Contabilità di Stato nella R. Università di Padova), ordinario di *Computisteria e Ragioneria generale, Ragioneria applicata.*

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, ordinario di *Matematica finanziaria.*

RICCI dott. LEONARDO da Milano, (Membro del Comitato Nazionale geografico del Consiglio Nazionale delle Ricerche), ordinario di *Geografia economica.*

BIGIAVI avv. WALTER dal Cairo (Egitto), straordinario di *Diritto commerciale.*

BETTANINI dott. cav. uff. ANTON MARIA da Padova, (libero docente di Diritto internazionale nella R. Università di Padova; incaricato nella stessa Università; incaricato nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), incaricato di *Diritto internazionale.*

BORDIN dott. ARRIGO da Fermo (Ascoli Piceno), (libero docente di Economia politica; titolare nella Scuola Cantonale Superiore di commercio di Bellinzona), incaricato di *Economia politica* (corso generale).

BROCH Y LLOP FRANCISCO da Villarreal (Spagna), (Direttore ed insegnante dei corsi di Lingua spagnola presso la Casa di Spagna in Roma; lettore nella R. Università di Roma), incaricato di *Lingua spagnola* (corso facoltativo).

D'ALBERGO dott. ERNESTO da Noto (Siracusa), (libero docente di Scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; incaricato nella stessa Università), incaricato di *Scienza delle finanze e diritto finanziario.*

GAMBIER ENRICO da Reims (Francia), (decoré des palmes académiques; incaricato nella R. Università di Padova), incaricato di *Lingua francese.*

LASORSA dott. GIOVANNI da Giovinazzo (Bari), (libero docente di Statistica nella R. Università di Bologna), incaricato di *Statistica demografica ed economica.*

MASSARI avv. AMEDEO da Venezia, incaricato di *Diritto corporativo* (corso facoltativo).

RAVÀ avv. ADOLFO da Roma, (ordinario di Filosofia del diritto nella R. Università di Padova; Socio corrispondente della R. Accademia di S. L. ed A. di Palermo e della R. Accademia di Padova; Membro italiano del Consiglio dei « Moderatores della Societas Spinoziana » de l'Aja; Socio dell'Istituto di studi legislativi di Roma; Professore onorario dell'Università di Camerino), incaricato di *Istituzioni di diritto privato.*

RES dott. LUIGI da Gorizia, incaricato di *Lingua serbo-croata.*

ROCCHI dott. GIULIO da Ferrara, incaricato di *Ragioneria gen. ed applicata.*

TOSATO dott. EGIDIO da Vicenza, (libero docente di Diritto costituzionale), incaricato di *Istituzioni di diritto pubblico.*

UGGÈ dott. ALBINO da Milano, (straordinario di Statistica nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), incaricato di *Statistica metodologica.*

GHELFI dott. PIETRO da Piacenza, corso facoltativo di *Chimica e Metrologia.*

SEZIONE DIPLOMATICA E CONSOLARE

(*Laurea dottorale in Scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare*).

Corpo insegnante

TRUFFI FERRUCCIO, predetto, ordinario di *Merceologia*.

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura inglese*.

LUZZATTO GINO, predetto, ordinario di *Storia economica*.

BELLI ADRIANO, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura tedesca*.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, ordinario di *Politica economica*.

RICCI LEONARDO, predetto, ordinario di *Geografia economica*.

BIGIAVI WALTER, predetto, straordinario di *Diritto commerciale*.

BARASSI avv. cav. uff. LODOVICO da Milano, (ordinario di Diritto privato italiano nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Membro del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale), *incaricato di Diritto civile*.

BETTANINI ANTON MARIA, predetto, incaricato di *Diritto internazionale*.

BORDIN ARRIGO, predetto, incaricato di *Economia politica* (corso generale).

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, incaricato di *Lingua spagnola* (corso facoltativo).

CUDINI dott. GIUSEPPE da Udine, incaricato di *Ragioneria e tecnica commerciale* (corso speciale).

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, incaricato di *Scienza delle finanze e diritto finanziario*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Lingua francese*.

LASORSA GIOVANNI, predetto, incaricato di *Statistica demografica ed economica*.

LASORSA GIOVANNI, predetto, incaricato di *Emigrazione e commercio estero*.

MANZINI avv. gr. uff. VINCENZO da Udine, (ordinario di Diritto e procedura penale nella R. Università di Padova; Socio corrispondente del Reale Istituto Veneto e del Reale Istituto Lombardo di S. L. ed A.), incaricato di *Istituzioni di diritto e procedura penale*.

MASSARI AMEDEO, predetto, incaricato di *Diritto corporativo* (corso facoltativo).

ORSI (dei conti) dott. comm. PIETRO da Acqui (Alessandria), (già deputato al Parlamento; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.; Membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Cavour; Socio della R. Deputazione di storia patria per le Venezie, dell'Ateneo Veneto e della R. Deputazione di storia patria per la Toscana; Socio corrispondente della R. Accademia Rumena e della Società Ungherese di storia; libero docente di storia moderna nella R. Università di Padova; già Commissario e Podestà della Città di Venezia), *incaricato di Storia politica e diplomatica*.

RAVÀ ADOLFO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto privato*.

RES LUIGI, predetto, incaricato di *Lingua serbo-croata*.

TOSATO EGIDIO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto pubblico.*

TOSATO EGIDIO, predetto, incaricato di *Diritto pubblico interno.*

UGGÈ ALBINO, predetto, incaricato di *Statistica metodologica.*

GHELFI PIETRO, predetto, incaricato di *Chimica e Metrologia* (corso facoltativo).

SEZIONE MAGISTRALE DI ECONOMIA E DIRITTO

(Laurea dottorale per l'insegnamento dell'Economia e del Diritto)

Corpo insegnante

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto ordinario di *Lingua e letteratura inglese.*

LUZZATTO GINO, predetto, ordinario di *Storia economica.*

BELLI ADRIANO, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura tedesca.*

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, ordinario di *Politica economica.*

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, ordinario di *Matematica finanziaria.*

RICCI LEONARDO, predetto, ordinario di *Geografia economica.*

BIGIAVI WALTER, predetto, straordinario di *Diritto commerciale.*

LUZZATTO GINO, predetto, incaricato di *Storia delle istituzioni giuridiche.*

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, incaricato di *Complementi di matematica finanziaria.*

BARASSI LODOVICO, predetto, incaricato di *Diritto civile.*

BELLAVITIS (dei conti) avv. cav. MARIO da Lestizza (Udine), (libero docente di Procedura civile e ordinamento giudiziario nella R. Università di Padova), incaricato di *Diritto processuale civile.*

BETTANINI ANTON MARIA, predetto, incaricato di *Diritto internazionale*.

BORDIN ARRIGO, predetto, incaricato di *Economia politica* (corso generale).

CROSARA avv. ALDO da Vicenza, (libero docente di Storia delle dottrine economiche nella R. Università di Padova; incaricato nella stessa Università), incaricato di *Economia politica* (corso speciale).

CUDINI GIUSEPPE, predetto, incaricato di *Ragioneria e tecnica commerciale* (corso speciale).

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, incaricato di *Scienze delle finanze e diritto finanziario*.

FABRO dott. MANLIO da Tolmezzo (Udine), incaricato di *Contabilità di Stato*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Lingua francese* (corso facoltativo).

LASORSA GIOVANNI, predetto, incaricato di *Statistica demografica ed economica*.

MANZINI VINCENZO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto e procedura penale*.

MASSARI AMEDEO, predetto, incaricato di *Diritto corporativo* (corso facoltativo).

RAVÀ ADOLFO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto privato*.

RES LUIGI, predetto, incaricato di *Lingua serbo-croata*.

TOSATO EGIDIO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto pubblico*.

TOSATO EGIDIO, predetto, incaricato di *Diritto pubblico interno*.

UGGÈ ALBINO, predetto, incaricato di *Statistica metodologica*.

SEZIONE MAGISTRALE DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

(Laurea dottorale per l'insegnamento della Computisteria e Ragioneria)

Corpo insegnante

RIGOBON PIETRO, predetto, ordinario di *Tecnica mercantile e bancaria*.

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto ordinario di *Lingua e letteratura inglese*.

BELLI ADRIANO, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura tedesca*.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, ordinario di *Politica economica*.

D'ALVISE PIETRO, predetto, ordinario di *Computisteria e Ragioneria generale, Ragioneria applicata*.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, ordinario di *Matematica finanziaria*.

BIGIAVI WALTER, predetto, straordinario di *Diritto commerciale*.

RIGOBON PIETRO, predetto, incaricato di *Tecnica commerciale* (corso speciale).

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, incaricato di *Complementi di matematica finanziaria*.

D'ALVISE PIETRO, predetto, incaricato di *Ragioneria generale* (corso speciale).

BELLAVITIS MARIO, predetto, incaricato di *Diritto processuale civile*.

BORDIN ARRIGO, predetto, incaricato di *Economia politica* (corso generale).

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, incaricato di *Lingua spagnola* (corso facoltativo).

CROSARA ALDO, predetto, incaricato di *Economia politica* (corso speciale).

D'ALBERGO ERNESTO, predetto, incaricato di *Scienza delle finanze e diritto finanziario*.

FABRO MANLIO, predetto, incaricato di *Contabilità di Stato*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Lingua francese*.

LASORSA GIOVANNI, predetto, incaricato di *Statistica demografica ed economica*.

MASSARI AMEDEO, predetto, incaricato di *Diritto corporativo* (corso facoltativo).

RAVÀ ADOLFO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto privato*.

RES LUIGI, predetto, incaricato di *Lingua serbo-croata*.

ROCCHI GIULIO, predetto, incaricato di *Ragioneria gen. ed applicata*.

TOSATO EGIDIO, predetto, incaricato di *Istituzioni di diritto pubblico*.

TOSATO EGIDIO, predetto, incaricato di *Diritto pubblico interno*.

UGGÈ ALBINO, predetto, incaricato di *Statistica metodologica*.

SEZIONE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE

(Laurea dottorale per l'insegnamento delle Lingue straniere [specificate])

Corpo insegnante

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura inglese*.

BELLI ADRIANO, predetto, ordinario di *Lingua e letteratura tedesca*.

BALLINI dott. gr. uff. AMBROGIO da Asola (Mantova), (ordinario di Sanscrito nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Socio corrispondente del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.), incaricato di *Glottologia romanzo-germanica*.

BROCH Y LLOP FRANCISCO, predetto, incaricato di *Lingua spagnola* (corso facoltativo).

GALLETTI dott. comm. ALFREDO da Cremona, (ordinario di Letteratura italiana nella R. Università di Bologna), incaricato di *Storia comparata delle letterature moderne*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Lingua francese*.

GAMBIER ENRICO, predetto, incaricato di *Letteratura francese*.

MARCHESI dott. CONCETTO da Catania, (ordinario di Letteratura latina nella R. Università di Padova), incaricato di *Grammatica e letteratura latina*.

ORSI PIETRO, predetto, incaricato di *Storia politica*.

PEZZÈ PASCOLATO MARIA da Venezia, incaricata di *Lingua italiana* (*).

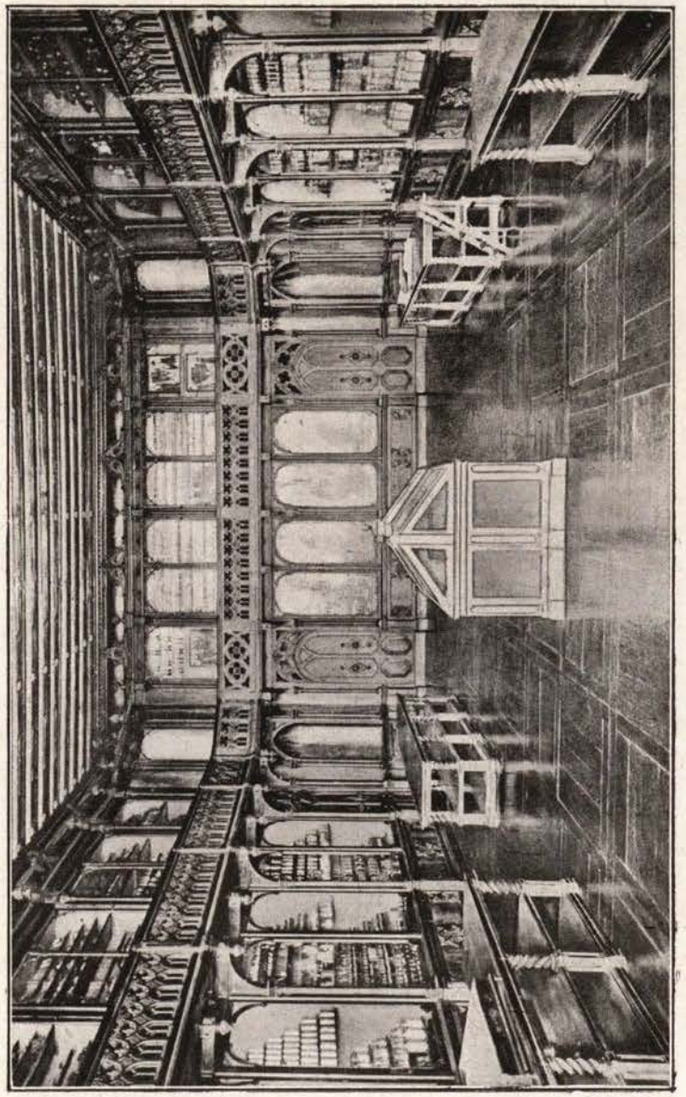
POMPEATI dott. ARTURO da Ferrara, (libero docente di Letteratura italiana nella R. Università di Padova; titolare presso il R. Istituto tecnico « Paolo Sarpi » di Venezia), incaricato di *Letteratura italiana*.

RES LUIGI, predetto, incaricato di *Lingua serbo-croata* (corso facoltativo).

TROILO dott. cav. ERMINIO da Perano (Chieti), (ordinario di Filosofia nella R Università di Padova; Membro effettivo del Reale Istituto Veneto di S. L. ed A.; Socio dell'Accademia Telesiana di Cosenza; Socio corrispondente dell'Ateneo Veneto e della R. Accademia di S. L. ed A. di Padova), incaricato di *Storia della filosofia*.

PELLI dott. cav. uff. AMEDEO da Modena, (preside del R. Istituto Nautico « S. Venier » di Venezia; Membro corrispondente della R. Accademia delle Marche), supplente di *Grammatica e lessicografia latina*.

(*) Deceduta il 26 febbraio 1933 - XI.



MUSEO DI MERCEOLOGIA

LABORATORÎ E SEMINARÎ

LABORATORIO DI MERCEOLOGIA E MUSEO MERCEOLOGICO

TRUFFI FERRUCCIO, predetto, *direttore*.
GHELFI PIETRO, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

RICCI LEONARDO, predetto, *direttore*.
N. N. *assistente*.
CANDIDA dott. LUIGI, *assistente volontario*.

LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA « FRANCESCO FERRARA »

N. N. *direttore*.
N. N. *assistente*.

LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, *direttore*.
N. N. *assistente*.

LABORATORIO DI RAGIONERIA « FABIO BESTA »

D'ALVISE PIETRO, predetto, *direttore*.
ROCCHI GIULIO, predetto, *assistente*.
N. N. *assistente*.

LABORATORIO DI TECNICA COMMERCIALE

RIGOBON PIETRO, predetto, *direttore*.
FABRO MANLIO, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI STATISTICA

N. N., *direttore*.
LASORSA GIOVANNI, predetto, } *collaboratori*.
UGGÈ ALBINO, predetto, }
TENDERINI dott. DIONISIO, *assistente volontario*.

LABORATORIO DI MATEMATICA FINANZIARIA

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, *direttore*.
MALESANI dott. ing. GIACOMO, *assistente*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA FRANCESE

GAMBIER ENRICO, predetto, *direttore*.
REGALI dott. LUIGI, *supplente*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA INGLESE

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, predetto, *direttore*.
POLICARDI SILVIO, (titolare di Lingua inglese nel R. Istituto commerciale di Padova; Lettore nella R. Università di Padova), *assistente*.

SEMINARIO DI FILOLOGIA TEDESCA

BELLI ADRIANO, predetto, *direttore*.
SECRÉTANT-BLUMENTHAL OLGA, *assistente*.

PERSONALE SUBALTERNO

NARDO FRANCESCO, *bidello stabile con funzioni di custode*.

PETTENÀ GIUSEPPE, *bidello stabile*.

TAGLIAPIETRA FIORAVANTE VITTORIO, *bidello stabile*.

ANCILLI NICOLÒ ch.° UMBERTO, *bidello stabile, inserv. nella Biblioteca*.

PEDRALI GIOVANNI, *bidello stabile, addetto al Laboratorio di Politica economica*.

ANCILLI FERDINANDO ch.° GINO, *bidello avventizio, addetto al Laboratorio di Merceologia*.

MELCHIORI GINO, *fattorino*.

BIBLIOTECA - SALONE CENTRALE

PUBBLICAZIONI DEI PROFESSORI (*)

(*) Per le pubblicazioni precedenti si vedano gli annuari a cominciare dall'anno accademico 1913-14.

Dei professori nominati nell'anno accademico 1932-33 sono inserite anche le pubblicazioni anteriori.

BARASSI LODOVICO

— *Il sistema delle assicurazioni sociali nell'ordinamento corporativo.* - « Archivio di studi corporativi », 1931.

BELLAVITIS MARIO

— *Ancora sulla posizione processuale del Magistrato offeso da un reato in udienza,* in « Rivista di diritto processuale civile », 1932 - 1°, pag. 75.

— *La competenza civile,* corso di lezioni tenute al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia nell'anno accademico 1931-1932 pubblicato dal Gruppo Universitario Fascista di Venezia « Franco Gozzi ».

BELLI ADRIANO

— *Il dramma tedesco* - pag. 534 (Rotografia del Guf veneziano).

— *Einführung in Goethes Faust* - pag. 470 (id. id.).

— *Il pensiero di Volfango Goethe* - pag. 32 (Tipografia Emiliana, Venezia).

— *Collaborazione alla* « Enciclopedia Vallardi » (per la letteratura tedesca).

— *Letture tedesche* per gli studenti delle Facoltà di lettere e filosofia - pag. 120 (Draghi, Padova).

BIGIAVI WALTER

— *Sul concetto di agente di commercio,* negli Studî urbinati, anno V, fasc. III-IV.

— *L'opposizione al pagamento nell'assegno bancario . L'art.* 298 *del cod. comm. it.,* nell'Annuario di diritto comparato e di studî legislativi, anno VII.

— *Note varie di giurisprudenza francese in tema di diritto commerciale, ivi.*

— *Recensioni varie* nella Rivista di diritto commerciale, 1932.
— *Sviluppi del patto di riservato dominio*, ivi.

BORDIN ARRIGO

— *Lezioni d'economia politica*, 11° corso, anno accademico 1930-31 - Ed. G. U. F., Venezia.
— *Lezioni d'economia politica*, « La Statica », Parte I^a^ - Introduzione. - « Lo Scambio ». 1931-32 - Ed. C. E. D. A. M., Padova.
— *id. id. id. id. id. id.* - Parte II. - « La Produzione » - « La Circolazione ». 1931-32 - Ed. C. E. D. A. M., Padova.

CROSARA ALDO

— *Numero di venditori indipendenti e prezzo*. (Deposito presso Draghi o Gregoriana, Padova).
— *Smercio e prezzo* (Deposito presso Draghi o Gregoriana, Padova).
— *Una recente esperienza sulle tariffe di vendita*. (Deposito presso Draghi o Gregoriana, Padova).
— *Prezzi politici*. (Nella Rivista « Economia » di Giugno 1932).
— *Massime sulle imposte*. (Nella Rivista « Economia » di Novembre 1932).

D'ALBERGO ERNESTO

— *Aspetti e tendenze della nuova politica economica dell'Italia*, Catania, 1929.
— *Le rivalutazioni patrimoniali e l'imposta di R. M.*, Roma, Tip. delle Terme, 1929.
— *Il contributo di miglioria e le imposte speciali*, nella Scienza delle Finanze e nel Diritto finanziario italiano, Catania, 1929.
— *Considerazioni sulla riforma della finanza locale in Italia*, Soc. Ed. « Vita e Pensiero », 1930.
— *Dal principio « produttivistico » nei sistemi d'imposizione personale sul reddito*, Città di Castello, Soc. Tipogr. « Leonardo da Vinci », 1931.

— *La crisi dell'imposta personale sul reddito*, Padova, A. Milani, 1931.
— *Nuovi orientamenti della finanza pubblica inglese*, Roma, Tip. delle Terme, 1931.
— *La natura e il fondamento delle imposte sugli scambi*, Città di Castello, Soc. Ed .« Leonardo da Vinci », 1931.
— *Di alcuni effetti economici delle imposte sugli scambi*, Città di Castello, Soc. Ed. « Leonardo da Vinci », 1931.
— *I limiti di convenienza nei prestiti esteri*, Città di Castello, Soc. Ed. « Leonardo da Vinci », 1932.
— *Intorno al concetto di costo dell'attività finanziaria*, Milano, Università Bocconi Editrice, 1932.
— *Reddito e imposte*, - saggio critico sul produttivismo nell'attività finanziaria, Soc. Ed. « Vita e Pensiero », 1932.

D'ALVISE PIETRO

— *Sullo sviluppo del pensiero logislomogico italiano negli ultimi cento anni*. (Comunicazione storico-critica fatta il 17 gennaio 1932-X all'Ateneo Veneto in Venezia) - Riv. ital. di ragioneria, Roma, 1932.
— *Principii e precetti di Ragioneria per l'amministrazione economica delle aziende*. - Vol. pag. 597 - Cedam, Padova, 1932-X.
— *Sui libri di commercio in rapporto al progetto di un nuovo codice*. - Nella rivista « l'Ufficio moderno », Milano - 1932-X.
— *Piccolo contributo alla chiarezza dei conti bancari*. - In Rivista Bancaria, Milano - 1932-XI.
— *A dieci anni dalla perdita di Fabio Besta!* - In Riv. Ital. di ragioneria, Roma - 1932-XI.

GALLETTI ALFREDO

— *Storia della letteratura italiana nel Secolo* XX. - Milano, Casa Editr. Francesco Vallardi (in corso di stampa).

GAMBIER ENRICO

— *Histoire de la Civilisation française*. - 3° ed ultimo Volume - Longo e Zoppelli, Treviso .

— *Cours de Langue française*. - V edizione in 2 volumi - Cousin, Paris.
— *Mon livre de Français*. - 2° Volume - Longo e Zoppelli, Treviso.
— *Mon livre de Français*. - 3° Volume - Longo e Zoppelli, Treviso.
— *Petite histoire de la Civilitation française et son anthologie*. - Longo e Zoppelli, Treviso.

LASORSA GIOVANNI

— *La ricchezza privata della provincia di Venezia* (Parte I: Ricchezza immobiliare, Parte II: Ricchezza mobiliare), a cura della R. Università di Padova, Cedam, Padova.
— *Variazioni stagionali dei fenomeni sociali*, in « Trattato di Statistica » a cura della R. Università di Roma e dell'Istituto Centrale di Statistica, Giuffrè, Milano.
— *Intorno alla determinazione della legge di fecondità* - Comunicazione tenuta alla Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Roma, Ottobre 1932.
— *Studî recenti di demografia ebraica*, in « Rivista Italiana di Statistica, Economia e Finanza », Settembre 1932.

LONGOBARDI ERNESTO CESARE

— *Prefazione* a « Lessons an the Laws and Customs of British Trade », del Prof. Raffaele Gambaro. Bologna, Zanichelli, 1932.
— *Collaborazione* alla « Enciclopedia Universale Illustrata » del Vallardi, *e condirezione della stessa per la letteratura inglese*.

LUZZATTO GINO

— *The study of medieval economic history in Italy*. Recent literature and tendencies (in « Journal of Economic and Business History », agosto 1932).
— *Storia economica moderna e contemporanea*. Parte 1ª, Storia moderna. Padova, C. E. D. A. M. 1933.
— *Rassegna di Storia Economica* in « Nuova Rivista Storica ».
— *Rassegna di Storia del Diritto* in « Nuova Rivista Storica ».

— Recensioni varie in *Nuova Rivista Storica, Archivio Veneto, Giornale degli Economisti*.
—Articoli: *Storia del Commercio, Compagnie commerciali, Banche di emissione, Fiducia, Fisiocrati, Gilda, Storia economica e sociale della guerra mondiale* (in Enciclopedia Italiana).

MARCHESI CONCETTO

— *Per la terza edizione di Arnobio*, in « Rivista di Filologia classica », Dicembre 1932.
— *Storia della letteratura latina*, III edizione - Milano, Principato.

ORSI PIETRO

— *Antonio Gallenga* (con documenti inediti), nella « Nuova Antologia » del 1° Marzo 1932 - Roma, Nuova Antologia, 1932.
— *Giorgio Washington e i principî di politica estera degli Stati Uniti*, in « Gerarchia » del marzo 1932 - Milano, 1932.
— *Garibaldi e suoi rapporti con Mazzini e con Cavour*, in « Gerarchia » del giugno 1932.
— *Le prime affermazioni italiane su Tunisi*, in « Economia Nazionale » del marzo 1932, Milano, 1932.
— *Perchè non andammo in Egitto cinquant'anni fa*, in « Economia Nazionale » dell'ottobre 1932, Milano, 1932.
— *La storia del tricolore italiano*, nella « Gazzetta del Popolo » del 23 febbraio 1932.
— *Anita Garibaldi*, nella « Gazzetta del Popolo » del 12 marzo 1932.
— *Garibaldi*, nella « Gazzetta del Popolo » del 2 giugno 1932.
— *Sprazzi di luce sul conclave di Pio X*, nel « Popolo d'Italia » del 31 marzo 1932.
— *Villafranca fu una fortuna*, nel « Popolo d'Italia » del 26 maggio 1932.
— 1859: *Alla ricerca di una causa di guerra*, nel « Popolo d'Italia » del 16 luglio 1932.
— *L'alleanza di Venezia con l'Ungheria*, nel « Popolo d'Italia » del 7 agosto 1932.

— *Bagliori della guerra mondiale sull'orizzonte diplomatico nel* 1912, nel « Popolo d'Italia » del 17 novembre 1932.

PIETRI-TONELLI (de) ALFONSO

— *Corso di politica economica* - Volume II - Parte I. La teoria dei legami politici all'attività economica - Padova, Milani, editore (in corso di stampa).
— *La spéculation de bourse*. Paris, Marcel Giard, éditeur, 1933.
— *Prezzi ed interessi*, in : « Rivista di politica economica », Roma, luglio-agosto 1932-X.
— *Prezzi e bilanci pubblici*, in : « Rivista di politica economica », Roma, 31 gennaio 1933-XI.
— *Indagini intorno al periodo della moneta aurea ed a quello della moneta cartacea*. Parte I - *Il campo delle indagini*, in : « Barometro economico », Roma, 10 aprile 1933-XI. Parte II - *I risultati delle indagini*, in : « Barometro economico », Roma, 10 maggio 1933-XI.
— *Rassegne mensili delle pubblicazioni economiche*, in : « Rivista di politica economica », Roma.

POMPEATI ARTURO

— *Il creatore di Giulietta e Romeo* : discorso - Venezia, Libreria Emiliana Editrice.
— *Giuseppe Garibaldi* : discorso - Venezia, Libreria Emiliana Editrice.
— *Garibaldi nella poesia italiana*, in « Annali dell'Istruzione Media », Roma, maggio-luglio 1932.
— *Aleardo Aleardi*, in « Le Tre Venezie », aprile 1932.
— *Giustina Renier Michiel*, in « Le Tre Venezie », settembre 1932.
— *Pro e contro le biografie*, in « Il Rinnovamento », Catania, settembre-ottobre 1932.
— *Emilio De Marchi romanziere d'appendice*, in « La Cultura », Milano, ottobre-dicembre 1932.
— *Calzini novelliere*, in « L'Illustrazione italiana » del 3 luglio 1932.

— *Ville del Brenta e dei colli Euganei*, in « Le vie d'Italia e dell'America latina », febbraio 1932.

I seguenti articoli sul *Marzocco* :

— *Il ritorno di Carlo Bini* : 10 gennaio 1932.
— *Due pubblicisti del Risorgimento* : 24 gennaio 1932.
— *Arte e vita del Settecento* : 14 febbraio 1932.
— *Tre secoli di italianismo in Europa* : 6 marzo 1932.
— *Tutto Fogazzaro* : 3 aprile 1932.
— *L'umorismo nei « Promessi Sposi »* : 24 aprile 1932.
— *Il viaggio in Italia del padre di Goethe* : 1° maggio 1932.
— *Traduzioni da Goethe* : 29 maggio 1932.
— *Il più antico Goethe « romanzato »* : 12 giugno 1932.
— *Boccherini e Schubert* : 3 luglio 1932.
— *Dall'Aretino al Villon* : 9 ottobre 1932.
— *Carlo Dossi* : 6 novembre 1932.
— *L'amorosa saggezza di Riccardo Wagner* : 27 novembre 1932.
— *Come nacquero le « Noterelle » dell'Abba* : 11 dicembre 1932.
— *L'estetica, la critica, la vita* : 18 dicembre 1932.

I seguenti articoli sull'*Arena* di Verona :

— *Le ultime pagine di Fausto Maria Martini* : 17 marzo 1932.
— *« Bugie » di De Michelis* : 15 maggio 1932.
— *Anita* : 31 maggio 1932.
— *I « Canti » di Delcroix* : 26 giugno 1932.
— *Massimo Bontempelli e lo sport* : 18 agosto 1932.
— *La storia di San Michele* : 22 settembre 1932.

RAVÀ ADOLFO

— *Un contributo agli studi spinoziani* : *Spinoza e Machiavelli*, negli Studi filosofico-giuridici dedicati a Giorgio Del Vecchio, Modena, Soc. Tip. Modenese.
— *Hugonis Grotii De iure belli ac pacis. Prolegomena et Caput primum*. Seorsum edenda curavit Seminarium iuris philosophiae et iurisprudentiae comparativae in Athenaeo Patavino, Adolfo Ravà auctore; Patavii, in Aedibus A. Draghi.

— *Benedicti de Spinoza Cogitata politica*, ex eius scriptis excerpsit et breviter adnotavit Adolfus Ravà, edenda curavit Seminarium iuris philosophiae et iurisprudentiae comparativae in Athenaeo Patavino; Patavii, in Aedibus A. Draghi.

— *La Filosofia Europea nel secolo decimonono*. Nell'opera : « L'Europa nel secolo XIX », Vol. III, parte I, Padova, Cedam.

— *Parere della Facoltà di Giurisprudenza della Regia Università di Padova sul progetto del primo libro del Codice Civile*. (Relatore Prof. Adolfo Ravà) Padova. Tip. Cooperativa.

— *Il pensiero di Spinoza e i problemi dell'ora*. Discorso tenuto nella Rolzaal de L'Aja per il terzo centenario della nascita di Benedetto Spinoza. In « Septimana Spinozana », Hagae Comitis, Apud M. Nijhoff.

— *Il pensiero di Spinoza nel terzo centenario della sua nascita*. Relazione sul Congresso filosofico tenutosi all'Aja dal 5 al 10 settembre 1932. Nella « Rivista di Filosofia », anno XXIII, n. 4.

— *Le idee pedagogiche di Benedetto Spinoza*, nella « Rivista pedagogica », anno XXVI, fasc. I.

— *Lezioni di Filosofia del Diritto*. I° *Nozioni introduttive e storiche*. Nuova edizione riveduta ed aggiornata (litografie) Padova, Cedam.

— *Lezioni di Filosofia del Diritto*. II, *il Fondamento del diritto*. Nuova edizione riveduta (litografie) Padova, Cedam.

— *Le teorie filosofiche dello Stato*. Appunti da alcune lezioni di Filosofia del diritto a cura degli studenti Lonigo, Zaccaria e Cosattini (litografie), ibidem.

— *Compendio di Storia delle dottrine politiche con una introduzione sulla Scienza politica generale*. Nuova edizione riveduta (litografie), ibidem.

— *Le dottrine politiche del secolo decimosettimo in Inghilterra e in Olanda*. (Storia delle dottrine politiche. Parte speciale). Appunti stenografici. Seconda edizione riveduta (litografie), ibidem.

— *Il problema della guerra e della pace*. Lezioni di Storia delle dottrine politiche e Scienza politica generale, raccolte da Tito Ravà, (litografie), ibidem.

— *Lezioni di diritto civile sul matrimonio* raccolte da Tito Ravà. Seconda edizione riveduta ed aggiornata, (litografie), ibidem.

— *Lezioni di diritto civile sopra i contratti in generale* raccolte da Tito Ravà, (litografie), ibidem.

— *Istituzioni di diritto privato*. Appunti per uso degli studenti. Quinta edizione litografica, riveduta e aggiornata. Vol. I, *Introduzione e parte generale*, Vol. II, *Diritto delle persone*, ibidem.

RES LUIGI

— *Collaborazione all'*Enciclopedia Italiana - Treccani.

— *Condirezione e collaborazione all'*Enciclopedia Universale Illustrata - Vallardi.

RICCI LEONARDO

— *Enciclopedia Italiana* - Compilazione delle carte geografiche che corredano i volumi XII, XIII, XIV, XV. - Roma, 1932.

— *Relazione glaciologica per il* 1932 *nelle Dolomiti di Brenta e nelle Alpi Venoste occidentali*, in « Boll. del Com. Glaciol. Ital. », Torino, 1933.

TOSATO EGIDIO

— *Le leggi di delegazione*, Padova, 1932 (in Studi di diritto pubblico diretti dal prof. D. Donati, vol. II).

— *La cittadinanza delle persone giuridiche*, Padova, 1932.

— *I criteri per la determinazione della cittadinanza delle persone giuridiche*, Padova, 1932.

TROILO ERMINIO

— *Sulla generazione presente*. Roma, « Il Saggiatore », Aprile 1932.

— *L'arte come poesia e come rivelazione*. Palermo, « La Tradizione », maggio-agosto 1932.

— *Alberto Magno*. Padova, (a proposito della celebrazione nella R. Università), 1932.

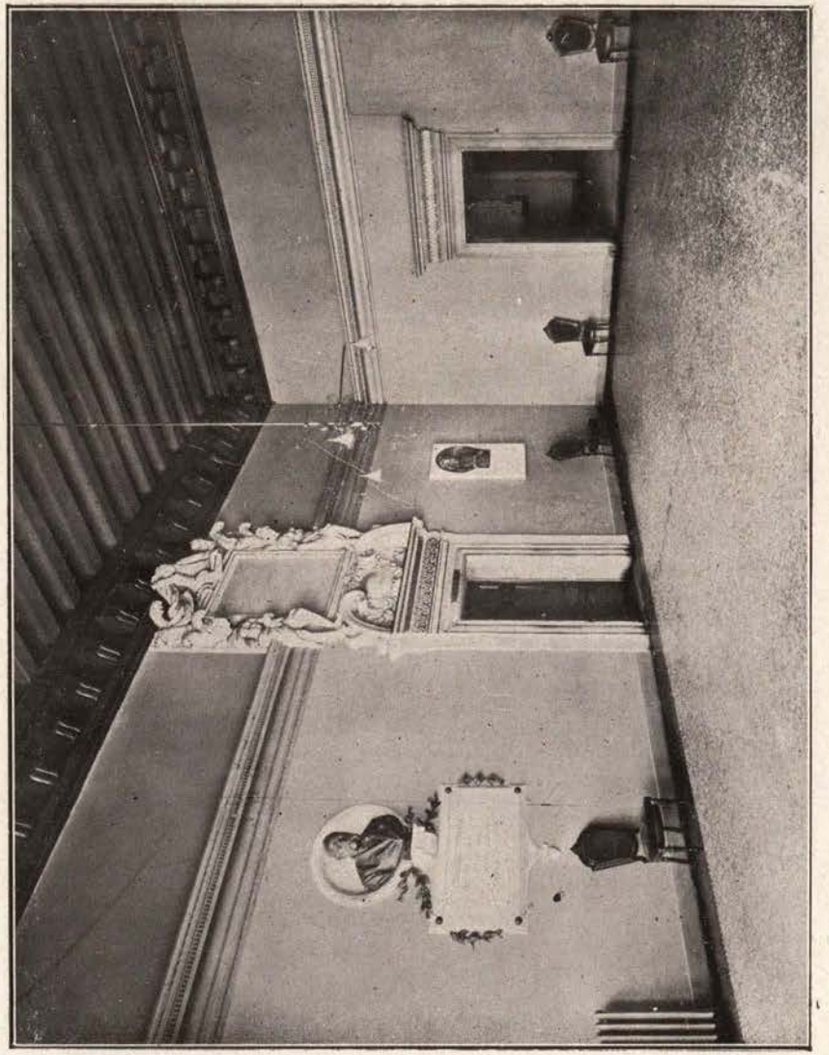
— *Necrologio di Giovanni Marchesini*.

— *Messaggio pel giubileo di Hans Vaihinger*. Padova, Annuario R. Università.

— *Positivismo e Idealismo di Giovanni Marchesini*. Venezia, 1932. Atti del R. Istituto Veneto.
— *Commemorazione di Benedetto Spinoza* nel 3° centenario della nascita. Padova, 1932.
— *Voci* di Filosofia, Padagogia e Storia della cultura nell'«*Enciclopedia Universale Vallardi* » - Milano, Vol. VI.
Direzione generale dell'*Enciclopedia* stessa.

UGGÈ ALBINO

— *Natalità differenziale secondo la religione e fattori demografici dello sviluppo numerico dei gruppi confessionali*. - Congresso internazionale per gli Studi sulla popolazione, Roma, 1932.
— *Di alcuni riflessi economici e sociali dello sviluppo futuro della popolazione italiana*. - Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione, Roma, 1932.
— *Il Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione*, in « Vita e Pensiero », novembre 1931.
— *Guglielmo Derham e l'«ordine divino» nelle manifestazioni dei fenomeni demografici*, in « Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore », Anno accademico 1931-32, Milano, Soc. Ed. Vita e Pensiero, 1932.



SALA DEL SECONDO PIANO

ORDINAMENTO DEGLI STUDI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1932 - 1933

Facoltà di scienze economiche e commerciali

(laurea dottorale in scienze economiche e commerciali)

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4 Anno
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Tosato	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto internazionale	Bettanini	—	—	—	3
Economia politica (corso generale)	Bordin	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	D'Albergo	—	—	3	—
Statistica metodologica	Uggè	—	3	—	—
Statistica demografica ed economica	Lasorsa	—	—	3	—
Politica economica	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Computisteria e ragioneria generale; ragioneria applicata	D'Alvise, Rocchi e Cudini	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	—	3	3
Tecnica commerciale	Rigobon e Fabro	—	6	6	—
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Lingua francese (1)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—

(1) E obbligatorio lo studio di almeno due lingue fra quelle insegnate, una delle quali deve essere la lingua inglese o la tedesca.

Sezione diplomatica e consolare

(laurea dottorale in scienze applicate alla carriera diplom. e consolare)

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Tosato	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto internazionale	Bettanini	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	Bordin	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	D'Albergo	—	—	3	—
Statistica metodologica	Uggè	—	3	—	—
Statistica demografica ed economica	Lasorsa	—	—	3	—
Politica economica	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	—	3	3
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Lingua francese (1)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
Comuni alla sezione magistrale di economia e diritto					
Ragioneria e tecnica commerciale	Cudini	3	—	—	—
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Tosato	—	—	3	3
Istituzioni di diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3
Comuni alle Sezioni magistrali di economia e diritto e di computisteria e ragioneria					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Propri della Sezione					
Emigrazione e commercio estero	Lasorsa	—	—	—	3
Diritto internazionale (corso speciale)	Bettanini	—	—	—	3
Storia politica e diplomatica	Orsi	—	3	3	3
Lingua francese (corso speciale)	Gambier	—	—	—	2

(1) È d'obbligo lo studio di tre lingue, due delle quali devono essere la francese e l'inglese.

Sezione magistrale di economia e diritto

(laurea dottorale per l'insegnamento dell' economia e del diritto)

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Tosato	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Diritto internazionale	Bettanini	—	—	—	3
Economia politica (corso generale)	Bordin	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	D'Albergo	—	—	3	—
Statistica metodologica	Uggè	—	3	—	—
Statistica demografica ed economica	Lasorsa	—	—	3	—
Politica economica	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Geografia economica	Ricci	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Lingua inglese (1)	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Comune alla sezione consolare					
Ragioneria e tecnica commerciale	Cudini	3	—	—	—
Comuni alla sezione magistrale di computisteria e ragioneria					
Contabilità di Stato	Fabro	—	—	—	3
Complementi di matematica finanziaria	Dell'Agnola	—	1	—	—
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Propri della sezione					
Economia politica (corso speciale)	Crosara	—	—	3	3
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Tosato	—	—	3	3
Istituzioni di diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3
Diritto processuale civile	Bellavitis	—	—	—	3
Storia delle istituzioni giuridiche	Luzzatto	—	—	3	—

(1) E' d'obbligo lo studio delle lingue inglese e tedesca.

Sezione magistrale di computisteria e ragioneria

(laurea dottorale per l'insegnamento della computisteria e ragioneria)

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla facoltà di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Tosato	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Bigiavi	—	3	3	—
Economia politica (corso generale)	Bordin	—	3	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	D'Albergo	—	—	3	—
Statistica metodologica	Uggé	—	3	—	—
Statistica demografica ed economica	Lasorsa	—	—	3	—
Politica economica	de Pietri-Tonelli	—	—	—	3
Computisteria e ragioneria generale; ragioneria applicata	D'Alvise, Rocchi e Cudini	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Tecnica commerciale	Rigobon e Fabro	—	6	6	—
Lingua francese (1)	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	5	3	3	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
Comuni alla sezione magistrale di economia e diritto					
Economia politica (corso speciale)	Crosara	—	—	3	—
Diritto pubblico interno	Tosato	—	—	3	3
Diritto processuale civile	Bellavitis	—	—	—	3
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Propri della sezione					
Contabilità di Stato	Fabro	—	—	—	3
Ragioneria generale (corso speciale)	D'Alvise	—	—	4	4
Tecnica commerciale (corso speciale)	Rigobon	—	—	—	3
Complementi di matematica finanziaria	Dell'Agnola	—	1	—	—

(1) È d'obbligo lo studio di almeno due lingue fra quelle insegnate, una delle quali deve essere la lingua inglese o la tedesca.

Sezione magistrale di lingue straniere

(laurea dottorale per l'insegnamento delle lingue straniere [specificate])

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Propri della sezione					
Lingua italiana	Pezzè-Pascolato	2	2	2	2
Letteratura italiana	Pompeati	3	3	3	3
Lingua e letteratura francese (corso di cultura)	Gambier	3	3	3	—
Lingua e letteratura francese (corso di magistero)	id.	3	3	3	3
Lingua e letteratura inglese (corso di cultura)	Longobardi e Policardi	—	3	3	—
Lingua e letteratura inglese (corso di magistero)	id.	3	4	5	3
Lingua e letteratura tedesca (corso di cultura)	Belli e Secrétant	1	2	2	—
Lingua e letteratura tedesca (corso di magistero)	id.	5	6	6	6
Glottologia romanzo-germanica	Ballini	—	—	3	—
Grammatica e letteratura latina	Marchesi e Pelli	6	5	5	5
Storia comparata delle letterature moderne	Galletti	—	—	3	3
Storia della filosofia	Troilo	—	—	—	3
Comune alla sezione consolare					
Storia politica	Orsi	3	3	—	—
Comuni alle altre sezioni					
Lingua francese	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	6	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrètant	5	3	3	—

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

CORSI FACOLTATIVI

CHIMICA E METROLOGIA.

DIRITTO CORPORATIVO.

LINGUA SPAGNOLA.

CALENDARIO

PER L'ANNO ACCADEMICO 1932-1933

NOVEMBRE 1932

† 1 Martedì
Ognissanti
Comincia l'anno accademico
† 2 Mercoledì
Commemoraz. dei defunti
3 Giovedì
† 4 Venerdì
Festa Naz. della Vittoria
5 Sabato
Inizio delle lezioni
† 6 Domenica
7 Lunedì
8 Martedì
9 Mercoledì
10 Giovedì
v 11 Venerdì
Nat. di S. M. il Re
12 Sabato
† 13 Domenica
14 Lunedì
15 Martedì
16 Mercoledì
17 Giovedì
18 Venerdì
19 Sabato
† 20 Domenica
† 21 Lunedì
Festa Votiva della B. V. della Salute
22 Martedì
23 Mercoledì
24 Giovedì
25 Venerdì
26 Sabato
† 27 Domenica
28 Lunedì
29 Martedì
30 Mercoledì

DICEMBRE

1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
† 4 Domenica
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
† 8 Giovedì
Concezione di M. V.
9 Venerdì
10 Sabato
† 11 Domenica
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
† 18 Domenica
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
v 24 Sabato
† 25 Domenica
Natività di N. S. Gesù Cristo
v 26 Lunedì
v 27 Martedì
v 28 Mercoledì
v 29 Giovedì
v 30 Venerdì
v 31 Sabato

GENNAIO 1933

† 1 Domenica
v 2 Lunedì
v 3 Martedì
v 4 Mercoledì
v 5 Giovedì
† 6 Venerdì
Epifania
v 7 Sabato
† 8 Domenica
Natalizio di S. M. la Regina
9 Lunedì
10 Martedì
11 Mercoledì
12 Giovedì
13 Venerdì
14 Sabato
† 15 Domenica
16 Lunedì
17 Martedì
18 Mercoledì
19 Giovedì
20 Venerdì
21 Sabato
† 22 Domenica
23 Lunedì
24 Martedì
25 Mercoledì
26 Giovedì
27 Venerdì
28 Sabato
† 29 Domenica
30 Lunedì
31 Martedì

FEBBRAIO

1 Mercoledì
2 Giovedì
3 Venerdì
4 Sabato
† 5 Domenica
6 Lunedì
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
† 11 Sabato
Solennità Civile
† 12 Domenica
13 Lunedì
14 Martedì
15 Mercoledì
16 Giovedì
17 Venerdì
18 Sabato
† 19 Domenica
20 Lunedì
21 Martedì
22 Mercoledì
23 Giovedì
24 Venerdì
25 Sabato
† 26 Domenica
v 27 Lunedì
v 28 Martedì

MARZO

v 1 Mercoledì
Le Ceneri
2 Giovedì
3 Venerdì
4 Sabato
† 5 Domenica
6 Lunedì
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
11 Sabato
† 12 Domenica
13 Lunedì
14 Martedì
15 Mercoledì
16 Giovedì
17 Venerdì
18 Sabato
† 19 Domenica
S. Giuseppe
20 Lunedì
21 Martedì
22 Mercoledì
v 23 Giovedì
Anniversario Fondazione dei Fasci
24 Venerdì
25 Sabato
† 26 Domenica
27 Lunedì
28 Martedì
29 Mercoledì
30 Giovedì
31 Venerdì

APRILE

1 Sabato
† 2 Domenica
3 Lunedì
4 Martedì
5 Mercoledì
6 Giovedì
7 Venerdì
8 Sabato
† 9 Domenica
10 Lunedì
11 Martedì
12 Mercoledì
v 13 Giovedì
v 14 Venerdì
v 15 Sabato
† 16 Domenica
Pasqua di Resurrezione
v 17 Lunedì
v 18 Martedì
v 19 Mercoledì
v 20 Giovedì
† 21 Venerdì
Natale di Roma
v 22 Sabato
† 23 Domenica
24 Lunedì
† 25 Martedì
S. Marco
Festa cittadina
26 Mercoledì
27 Giovedì
28 Venerdì
29 Sabato
† 30 Domenica

MAGGIO

1 Lunedì
2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
6 Sabato
† 7 Domenica
8 Lunedì
9 Martedì
10 Mercoledì
11 Giovedì
12 Venerdì
13 Sabato
† 14 Domenica
15 Lunedì
16 Martedì
17 Mercoledì
18 Giovedì
19 Venerdì
20 Sabato
† 21 Domenica
22 Lunedì
23 Martedì
v 24 Mercoledì
Anniversario dell'entrata in guerra
† 25 Giovedì
Ascenzione
26 Venerdì
27 Sabato
† 28 Domenica
29 Lunedì
30 Martedì
31 Mercoledì

GIUGNO

1 Giovedì
Comincia la 1ª sessione degli esami
2 Venerdì
3 Sabato
† 4 Domenica
Pentecoste
Festa Nazionale
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
† 11 Domenica
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
† 15 Giovedì
Corpus Domini
16 Venerdì
17 Sabato
† 18 Domenica
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
24 Sabato
† 25 Domenica
26 Lunedì
27 Martedì
28 Mercoledì
†29 Giovedì
Ss. Pietro e Paolo
30 Venerdì
Termina la 1ª sessione degli esami

LUGLIO

1 Sabato
† 2 Domenica
3 Lunedì
4 Martedì
5 Mercoledì
6 Giovedì
7 Venerdì
8 Sabato
† 9 Domenica
10 Lunedì
11 Martedì
12 Mercoledì
13 Giovedì
14 Venerdì
15 Sabato
† 16 Domenica
17 Lunedì
18 Martedì
19 Mercoledì
20 Giovedì
21 Venerdì
22 Sabato
† 23 Domenica
24 Lunedì
25 Martedì
26 Mercoledì
27 Giovedì
28 Venerdì
29 Sabato
† 30 Domenica
31 Lunedì

AGOSTO

1 Martedì
Cominciano le iscrizioni per l'anno accademico 1933-34
2 Mercoledì
3 Giovedì
4 Venerdì
5 Sabato
† 6 Domenica
7 Lunedì
8 Martedì
9 Mercoledì
10 Giovedì
11 Venerdì
12 Sabato
† 13 Domenica
14 Lunedì
† 15 Martedì
Assunzione di M. V.
16 Mercoledì
17 Giovedì
18 Venerdì
19 Sabato
† 20 Domenica
21 Lunedì
22 Martedì
23 Mercoledì
24 Giovedì
25 Venerdì
26 Sabato
† 27 Domenica
28 Lunedì
29 Martedì
30 Mercoledì
31 Giovedì

SETTEMBRE

1 Venerdì
2 Sabato
† 3 Domenica
4 Lunedì
5 Martedì
6 Mercoledì
7 Giovedì
8 Venerdì
9 Sabato
† 10 Domenica
11 Lunedì
12 Martedì
13 Mercoledì
14 Giovedì
v 15 Venerdì
Nat. di S. A. R. il Principe Ereditario
16 Sabato
† 17 Domenica
18 Lunedì
19 Martedì
20 Mercoledì
21 Giovedì
22 Venerdì
23 Sabato
† 24 Domenica
25 Lunedì
26 Martedì
27 Mercoledì
28 Giovedì
29 Venerdì
30 Sabato

OTTOBRE

† 1 Domenica
2 Lunedì
Comincia la 2ª sessione degli esami
3 Martedì
4 Mercoledì
5 Giovedì
6 Venerdì
7 Sabato
† 8 Domenica
9 Lunedì
10 Martedì
11 Mercoledì
v 12 Giovedì
Scoperta dell'America
13 Venerdì
14 Sabato
† 15 Domenica
16 Lunedì
17 Martedì
18 Mercoledì
19 Giovedì
20 Venerdì
21 Sabato
† 22 Domenica
23 Lunedì
24 Martedì
25 Mercoledì
26 Giovedì
27 Venerdì
† 28 Sabato
Anniversario della Marcia su Roma
† 29 Domenica
30 Lunedì
31 Martedì
Termina la 2ª sessione degli esami e si chiude l'anno accademico

NOTIZIE STATISTICHE

Numero degli iscritti nell'ultimo quadriennio distinti secondo la facoltà e le sezioni, il corso e il sesso

Facoltà e Sezioni	1928 - 29			1929 - 30			1930 - 31			1931 - 32		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
Facoltà di scienze econ. e commerciali												
1.o corso	145	1	146	170	1	171	166	—	166	204	1	205
2.o corso	117	—	117	126	—	126	124	1	125	140	—	140
3.o corso	150	—	150	116	—	116	105	2	107	107	2	109
4.o corso	103	—	103	152	1	153	93	—	93	107	2	109
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	213	1	214
TOTALI	515	1	516	564	2	566	488	3	491	771	6	777
Sezione diplomatica e consolare												
1.o corso	17	—	17	13	—	13	18	—	18	29	—	29
2.o corso	10	—	10	16	—	16	13	—	13	19	—	19
3.o corso	22	—	22	10	—	10	13	—	13	12	—	12
4.o corso	25	—	25	23	—	23	17	—	17	11	—	11
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	—	28
TOTALI	74	—	74	62	—	62	61	—	61	99	—	99
Sezione magistrale di economia e diritto												
1.o corso	15	1	16	11	2	13	10	—	10	11	3	14
2.o corso	6	1	7	15	2	17	8	2	10	8	—	8
3.o corso	18	1	19	5	1	6	11	1	12	12	2	14
4.o corso	26	2	28	30	4	34	15	2	17	34	1	35
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—		—	—	40	2	42
TOTALI	65	5	70	61	9	70	44	5	49	105	8	113
Sez. magistrale di computist. e ragion.												
1.o corso	15	1	16	7	—	7	8	2	10	12	2	14
2.o corso	11	2	13	13	2	15	6	—	6	7	1	8
3.o corso	18	2	20	8	2	10	15	2	17	8	—	8
4.o corso	21	4	25	25	5	30	11	2	13	17	1	18
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	3	23
TOTALI	65	9	74	53	9	62	40	6	46	64	7	71
Sezione magistrale di lingue straniere												
1.o corso	8	22	30	7	32	39	15	50	65	13	42	55
2.o corso	6	10	16	5	23	28	4	30	34	17	51	68
3.o corso	8	18	26	6	6	12	3	19	22	4	31	35
4.o corso	5	14	19	5	17	22	5	6	11	3	20	23
fuori corso (*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	19	26
TOTALI	27	64	91	23	78	101	27	105	132	44	163	207
TOTALI GENERALI	746	79	825	763	98	861	660	119	779	1083	184	1267

(*) A norma dell'art. 39 del R. D. L. 28 Agosto 1931, n. 1227, gli studenti fuori corso sono tenuti, qualora intendano esercitare i diritti derivanti dalla iscrizione, a presentare ogni anno istanza intesa ad ottenere la ricognizione della loro qualità di studenti, e ciò a partire dall'anno accademico 1931-32.

Numero degli iscritti nell'ultimo decennio distinti secondo il luogo di origine

	ANNI ACCADEMICI										
	1921-22	1922-23	1923-24	1924-25	1925-26	1926-27	1927-28	1928-29	19293O	1930-31	1931-32
Venezia (città)	49	57	56	54	68	71	74	98	108	96	136
Venezia (regione)	222	184	175	178	192	196	201	223	68	281	424
Venezia Giulia	11	16	14	12	13	25	32	28	31	36	50
Venezia Tridentina	40	33	24	18	30	13	35	37	43	40	68
Fiume	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	50	43	37	31	41	57	64	76	85	65	128
Piemonte	7	11	13	11	15	13	14	30	15	15	19
Liguria	6	7	6	4	5	4	5	8	6	10	14
Emilia	29	25	27	43	60	67	68	75	63	37	66
Toscana	45	33	27	27	26	23	14	19	13	9	25
Marche, Umbria e Abruzzo	50	47	51	36	34	39	42	35	53	49	69
Lazio	13	15	12	9	10	6	10	14	18	8	19
Provincie meridionali	113	98	95	93	80	92	81	7	64	63	126
Sicilia	106	87	87	58	59	53	51	68	52	31	59
Sardegna	13	16	11	16	92	9	11	14	15	8	17
Libia	—	—	2	2	1	1	—	—	—	2	1
Dalmazia	5	1	1	—	—	1	4	3	4	4	7
Austria	2	2	2	2	2	2	3	2	2	2	6
Ungheria	—	—	—	—	1	2	2	2	2	2	3
Grecia	—	—	1	2	3	3	2	2	—	1	1
Jugoslavia	—	—	—	—	—	1	1	2	3	3	4
Romania	2	1	1	1	1	—	—	1	—	—	2
Turchia europea e asiatica	—	4	—	1	1	1	1	1	—	—	—
Altri Stati	18	17	17	12	19	28	21	7	16	17	23
TOTALI	798	697	660	610	670	725	736	825	861	779	1267

Indicazione dei titoli di studio degli studenti iscritti nell'anno accad. 1931-1932

	Facoltà Scienze econom. e Commerciali	Sezione Consolare	Sezione magistrale di economia e diritto	Sezione magistrale di computisteria e ragioneria	Sezione magistrale di lingue straniere	Totali
Maturità classica	37	8	2	1	41	89
Maturità scientifica	33	7	1	1	35	77
Abilitazione commercio ragioneria	528	50	51	51	111	792
Diploma istituto commerciale	102	5	2	4	6	119
Diploma di geometra	24	6	1	—	1	32
Diploma perito agrario	3	—	1	—	—	4
Diploma perito industriale	2	—	—	—	—	2
Diploma istituto nautico	29	14	3	—	4	50
Licenza da scuola media estera	15	2	—	—	5	22
Licenza da scuola superiore estera	1	1	—	—	—	2
Laurea in scienze econom. e commerciali	—	5	44	13	2	64
Laurea in scienze appl. alla carriera diplomatica e consolare	—	—	4	—	—	4
Laurea per l'insegn. dell'economia e diritto	—	1	—	1	—	2
Laurea per l'insegn. della computisteria e ragioneria	—	—	—	—	1	1
Laurea universitaria	2	—	4	—	1	7
	776	99	113	71	207	1267

Numero dei laureati nell'ultimo quadriennio distinti secondo la facoltà e le sezioni e il sesso

FACOLTÀ E SEZIONI	1928-29			1929-30			1930 31			1931 32		
	maschi	femmine	TOTALE	maschi	femmine	TOTALE	maschi	femmine	TOTALE	maschi	femmine	TOTALE
Facoltà di scienze econ. e commerciali	60	—	60	82	—	82	104	—	104	78	1	79
Sezione diplomatica e consolare	14	—	14	11	—	11	6	—	6	8	—	8
Sezione magistrale di economia e diritto	8	—	8	6	—	6	5	—	5	10	2	12
Sezione magistrale di computisteria e ragion.	3	2	5	7	2	9	4	3	7	8	—	8
Sezione magistrale di lingue straniere	6	16	22	7	14	21	3	7	10	2	11	13
	91	18	109	113	16	129	122	10	132	106	14	120

ELENCO DEGLI STUDENTI ISCRITTI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1931 - 1932

ABBREVIAZIONI

m. cl.	— maturità classica
m. sc.	— maturità scientifica
r.	— abilitazione commercio-ragioneria
g.	— geometra
i. c.	— licenza istituto commerciale
p. a.	— perito agrario
p. i.	— perito industriale
i. n.	— istituto nautico
s. m. e.	— licenza da scuola media estera
s. s. e.	— licenza da scuola superiore estera.
l. s. e. c.	— laurea in scienze economiche e commerciali
l. c. d. c.	— laurea in scienze appl. carriera dlplom. e consolare
l. i. r.	— laurea per l'insegnamento della computisteria e ragioneria
l. i. e. d.	— laurea per l'insegnamento dell'economia e del diritto
l. u.	— laurea universitaria.

FACOLTÀ DI SCIENZE
ECONOMICHE E COMMERCIALI

I. CORSO

Alfonsi Bruno da Padova *r.*
Adami Claudio da Dolcè (Verona) *r.*
Ambroso Tommaso da Verona *r.*
Allegria Mario da Venezia *r.*
Andreani Aldo da Forlì *r.*
Arduini Achille da Venezia *r.*
Agugiaro Riccardo da Curtarolo (Padova) *i. n.*
Arrighi Giuseppe da Lonato (Brescia) *r.*
Alberghieri Arrigo da Vicenza *r.*
Bettiol Luigi da Treviso *r.*
Broglia Enrico da Milano *i. c.*
Bismondo Alberto da Padova *r.*
Belli Pietro da Treviso *r.*
Brandi Aldo da Napoli *r.*
Bolognesi Giovanni da Massafiscaglia (Ferrara) *r.*
Bertotti Eros da Trento *i. c.*
Barbagini Federico da Legnago *i. c.*
Bertola Attilio da Montecchio Maggiore (Vicenza) *r.*
Berno Vittorio da Mira *r.*
Bini Giuliano da Mantova *r.*
Bisazza Sereno da Trissino (Vicenza) *r.*
Broccoli Alfonso da Treviso *r.*
Bonvicini Giulio da Trento *r.*
Bonato Pietro da Breganze (Vicenza) *r.*
Boralevi Bruno da Venezia *r.*

Busetto Ugo da Legnago	*r.*
Biagini Aldo da Ancona	*r.*
Bianchi Felice da Samarate (Varese)	*r.*
Bellavia Melchiorre da Favara (Agrigento)	*g.*
Chinatti Danilo da Trento	*i. c.*
Capellari Ezio da Prato Carnico (Udine)	*i. c.*
Cecconi Vittorio da Firenze	*r.*
Coppi Eliodoro da Mantova	*r.*
Casali Antonino da Prato Carnico (Udine)	*r.*
Colognesi Cesare da Schio (Vicenza)	*r.*
Conti Gregorio da Onore (Bergamo)	*r.*
Consolati Gioacchino da Verona	*r.*
Castelli Giordano da Bolzano	*r.*
Capuzzi Rinaldo da Brescia	*i. c.*
Cusinati Alberto da S. Zeno di Montagna (Verona)	*m. cl.*
Ciarlini Renato da Modena	*s. m. e.*
Caretta Antonio da Sarcedo (Vicenza)	*m. cl.*
Checchia Luigi da Portoferraio (Livorno)	*i. n.*
Cerrato Mario da Minervino (Lecce)	*m. sc.*
Candiani Edoardo da Cuggiono (Milano)	*r.*
De Rossi Giorgio da Carrara S. Giorgio (Padova)	*r.*
Di Marzio Gaudenzio da Macerata	*r.*
Di Pieri Bruno da Venezia	*r.*
Dorigoni Dario da Trento	*i. c.*
Durando Renato da Villacidro (Cagliari)	*r.*
Di Thiene Lodovico da Thiene (Vicenza)	*r.*
Del Torre Luigi da Milano	*r.*
De Toni Gino Vittorio da Padova	*r.*
Danieli Corrado da Montagnana (Padova)	*i. c.*
Durighello Leandro da Bassano del Grappa (Vicenza)	*r.*
De Troia Vincenzo da Lucera (Foggia)	*r.*
Daniele Carlo Alberto da Padova	*r.*
D'Augier Albano da Venezia	*r.*
D'Este Ernesto da Venezia	*i. n.*
Di Lenna Tito da Padova	*i. c.*

Deutsch Teodoro da Budapest	*i. c.*
De Vecchi Carlo da Imperia	*r.*
Delfanti Danilo da Verona	*r.*
Diamante Ettore da Venezia	*i. c.*
Dalla Valle Carlo da Innsbruck (Tirolo)	*r.*
De Maria Raffaele da Taranto	*r.*
Dalla Santa Carlo da Venezia	*r.*
Dall'Acqua Giuseppe da Mantova	*p. a.*
Egger Giovanni da S. Felice Fiorezzo (Trento)	*r.*
Ferrario Vittorino da Legnago (Verona)	*i. c.*
Frescura Mario da Venezia	*r.*
Franchi Giuseppe da Venezia	*m. sc.*
Fill Gualtiero da Perra di Fassa (Trento)	*r.*
Furlanetto Lionello da Pordenone (Udine)	*r.*
Ferrari Silvio da Cremona	*r.*
Fuga Argo da Padova	*r.*
Frigotto Giannino da Palazzolo sull'Oglio (Brescia)	*r.*
Fascina Arturo da Mira (Venezia)	*i. c.*
Frau Antonio da Oristano (Cagliari)	*i. n.*
Furlan Giovanni da Trieste	*i. c.*
Goisis Pietro da Verdello (Bergamo)	*r.*
Giongo Celso da Ciseriis di Tarcento (Udine)	*i. c.*
Gasparini Vittorio da Ambivere (Bergamo)	*r.*
Griffani Giuseppe da Brescia	*r.*
Ghislieri Pio da Venezia	*r.*
Gordiano Antonio da Mira (Venezia)	*r.*
Gennari Davide da Castelleone (Cremona)	*r.*
Guarneri Luigi da Cremona	*r.*
Giliani Carlo da Brescia	*i. c.*
Geissa Antonio da Brioni (Pola)	*r.*
Giaretta Vittorino da Villafranca Padovana (Padova)	*i. c.*
Gambassa Beniamino da Zibello (Parma)	*r.*
Gallana Sergio da Padova	*r.*
Gentilini Lino da Lavis (Trento)	*r.*
Giunta Eugenio da Legnago (Verona)	*r.*

Ghezzer Aldo da Trento	*r.*
Girelli-Bruni Luigi da Verona	*r.*
Guidi Renzo da Padova	*i. c.*
Held Giuseppe da Bolzano	*r.*
Hüller Carlo da Bolzano	*r.*
Hinterhuber Giovanni da Bolzano	*m. cl.*
Iob Ferruccio da Tarcento (Udine)	*r.*
Kirchmayr Lodovico da Haus (Austria)	*r.*
Lovisatti Antonio da S. Vito al Tagliamento (Udine)	*g.*
Lazzarotto Aldo da Valstagna (Vicenza)	*r.*
Lucchi Giacomo da Cremona	*r.*
Lunelli Vittorio da Vienna (Austria)	*r.*
Libondi Guido da Cornedo (Vicenza)	*r.*
Luppi Libero da Revere (Mantova)	*g.*
Limena Giorgio da Padova	*r.*
Marinelli Giuseppe da Mezzolombardo (Trento)	*r.*
Minisini Giuseppe da Udine	*p. a.*
Muraro Umberto da Longara (Vicenza)	*m. sc.*
Marchini Gino da Fivizzano (Massa-Carrara)	*g.*
Mascellaro Pasquale da Montagano (Campobasso)	*r.*
Mion Francesco da Venezia	*i. n.*
Mantovani Gaetano da Trento	*r.*
Mussato Augusto da Treviso	*r.*
Mazzoni Fausto da Thiene (Vicenza)	*r.*
Mengotto Rino da Padova	*r.*
Marzari Domenico da Padova	*r.*
Maccani Giulio da Trento	*r.*
Maran Ferdinando da Treviso	*r.*
Montesi Marcello da Cavarzere (Venezia)	*m. cl.*
Monti Di Sopra Silvio da Auronzo (Belluno)	*g.*
Mantovani Giuseppe da Verona	*r.*
Matarese Filippo da Torremaggiore (Foggia)	*g.*
Mazzonetto Amadeo da Albignasego (Padova)	*r.*
Marchesini Guido da Venezia	*m. sc.*
Miani Giuseppe da Venezia	*i. c.*

Montenegro Mirko da Ferrara	*m. cl.*
Nicolosi Bruno da Gromo (Bergamo)	*r.*
Nardelli Dario da Cadine (Trento)	*r.*
Naletto Mario da Verona	*r.*
Oberosler Giuseppe da Firenze	*m. sc.*
Orlandi Orlando da Conegliano (Treviso)	*r.*
Olper Leone da Vicenza	*r.*
Pompili Guido da Cagli (Pesaro)	*r.*
Pilotto Pietro da Padova	*i. c.*
Polato Bruno da Noventa (Padova)	*r.*
Parziale Pasquale da S. Lucia di Serino (Foggia)	*r.*
Perazzetta Ermens da Treviso	*r.*
Pisa Pietro da Venezia	*r.*
Peroni Cesare da Brescia	*r.*
Pomarici Clementina da Foggia	*r.*
Perugini Ezio da Nago (Trento)	*r.*
Perugini Marco da Nago (Trento)	*i. c.*
Pezzola Giuseppe da Rovato (Brescia)	*i. c.*
Prosser Federico da Bolzano	*r.*
Perissinotto Antonio da Treviso	*r.*
Pussini Giuseppe da Pulfero di Roada (Udine)	*r.*
Pellegrini Giacomo da Vas (Belluno)	*r.*
Penasa Giuseppe da Venezia	*r.*
Piva Gastone da Padova	*r.*
Pagnutti-Savevio Mario da Barbarano Vicentino (Vicenza)	*r.*
Procura Alberto da Verona	*r.*
Pierobon Valentino da Rubano (Padova)	*p. a.*
Russo Salvatore da Pachino (Siracusa)	*r.*
Rufo Emilio da Pordenone (Udine)	*i. c.*
Rachello Cirillo da Quinto (Treviso)	*r.*
Ratti Donato da Venezia	*m. cl.*
Rizzo Pier Paolo da Lonigo (Vicenza)	*i. c.*
Rossetto Antonio da Padova	*r.*
Rossi Francesco da Carate Brianza (Milano)	*r.*
Rodighiero Vincenzo da Faenza (Ravenna)	*r.*

Rossi Carlo da Nervesa (Treviso)	*r.*
Sacco Gildo da S. Nicolò Comelico (Belluno)	*r.*
Scarselli Lucio da Castelli (Teramo)	*r.*
Serafin Carlo da Venezia	*r.*
Salamon Ermolao da Vittorio Veneto (Treviso)	*r.*
Segurini Giulio da Conegliano (Treviso)	*r.*
Sollomon Jomtov da Delvino (Albania)	*i. c.*
Santini Mario da Mantova	*r.*
Sambo Bruno da Venezia	*r.*
Strazzabosco Mario da Padova	*r.*
Segato Gastone da Padova	*r.*
Sorrentino Marcello da Napoli	*m. cl.*
Trupiano Francesco da Venezia	*r.*
Todesca Giovanni da Affi (Verona)	*r.*
Trevese Pietro da Castelfranco Veneto (Treviso)	*r.*
Toller Giuseppe da Trento	*i. c.*
Thun-Hohenstein Giovanni da Preloncè (Cecoslovacchia)	*s. m. e.*
Traverso Angelo da Bagnoli di Sopra (Padova)	*r.*
Tosti Bruno da Valpolicella (Verona)	*r.*
Toffoli Florindo da Venezia	*i. n.*
Trenta Calogero da Ravanusa (Agrigento)	*r.*
Tomei Eugenio da Caprino Veronese (Verona)	*r.*
Venturini Vittorio da Firenze	*r.*
Vismara Attilio da Venezia	*r.*
Volo Giorgio da Malamocco (Venezia)	*r.*
Vanon Edoardo da S. Giovanni Lupatoto (Verona)	*i. n.*
Voltolina Nello da Donada (Rovigo)	*i. c.*
Wallner Enrico da S. Giovanni Lupatoto (Verona)	*m. cl.*
Zanchetta Luciano da Venezia	*r.*
Zannoner Dino da Vicenza	*i. c.*
Zonato Giordano da Chiampo (Vicenza)	*i. c.*
Zueneli Nereo da Ala (Trento)	*i. c.*
Zacco Renato da Pisa	*r.*
Zardin Mario da Rovigo	*r.*
Zennaro Vittorio da Venezia	*r.*

Zagni Enzo da Governolo (Mantova)	*i. c.*
Ziglio Bruno da Trento	*i. c.*
Zanardo Pietro da Treviso	*r.*
Ziliotto Augusto da Venezia	*r.*

II. CORSO

Abrami Luigi da S. Biagio di Callalta (Treviso)	*r.*
Astolfi Alessandro da Padova	*i. c.*
Bernardelli Vincenzo da Gardone Valtrompia (Brescia)	*i. c.*
Ballarin Mario da Venezia	*r.*
Barolini Sebastiano da Venezia	*r.*
Bassan Ugo da Udine	*m. cl.*
Bellini Mario da Brescia	*i. c.*
Beltrame Luigi da Venezia	*r.*
Bertoldi Giovanni da Minerbe (Verona)	*i. c.*
Biamino Rocco da Meana di Susa (Torino)	*r.*
Bianchini Silvio da Padova	*r.*
Baccalin Giuseppe da Venezia	*s. m. e.*
Bonduà Luigi da Mirano (Venezia)	*l. u.*
Bonara Dario da Brescia	*r.*
Bonivento Ferruccio da Artegna (Udine)	*r.*
Borghero Vittorio da Mira (Venezia)	*i. c.*
Brunelli Bonetti Giovanni da Bologna	*m. cl.*
Busetto Mario da Venezia	*r.*
Benadon Salomone da Salonicco (Grecia)	*r.*
Calligaris Renzo da Tolmezzo (Udine)	*r.*
Calò Guido da Tolmezzo (Udine)	*i. n.*
Campo Giuseppe da Trapani	*i. n.*
Cappa Italo da Padova	*i. n.*
Carletto Gottardo da Padova	*i. c.*
Case Carlo da Pontelagoscuro (Ferrara)	*r.*

Cassini Carlo da Contarina (Rovigo)	*i. c.*
Cattani Ercole da Napoli	*r.*
Ceruti Paolino da Rovigo	*r.*
Cianci Elio da Ancona	*r.*
Confalonieri Remo da Trescorre Balneario (Bergamo)	*r.*
Comai Fernando da Venezia	*r.*
Cortiana Domenico da Vicenza	*r.*
Cadini Gioacchino da Alessandria (Egitto)	*r.*
De Angelis Gian Alessandro da Pietra Ligure (Savona)	*i. c.*
De Lorenzo Felice Damiano da Valle di Cadore (Belluno)	*l. u.*
Daniele Mario da Cuneo	*r.*
De Battisti Angelo da Thiene (Vicenza)	*r.*
Degetto Luigi da Rossano Veneto (Vicenza)	*i. c.*
De Lorenzi Pietro da Cremona	*r.*
Deola Ciro da Mel (Belluno)	*r.*
D'Ercole Dante da Scerni (Chieti)	*i. c.*
De Tomi Giovanni Battista da Venezia	*r.*
Di Gregorio Giustino da Fresagrandinara (Chieti)	*i. c.*
D'Osualdo Tullio da S. Giovanni al Natisone (Udine)	*r.*
Fabbro Enore da Flaibano (Udine)	*r.*
Favero Orlando da Pove (Vicenza)	*r.*
Franco Francesco di Vito da Crispiano (Taranto)	*r.*
Franchi Riccardo da Brunico (Bolzano)	*r.*
Frescura Bartolomeo da Venezia	*r.*
Fuga Delfo da Venezia	*r.*
Gadenz Rodolfo da Fiera di Primiero (Trento)	*r.*
Galantin Angelo da Legnago (Verona)	*i. c.*
Gardini Guido da Vittorio Veneto (Treviso)	*r.*
Gazzini Cesare da Venezia	*r.*
Giandoso Antonio da Rovigo	*r.*
Giorgi Dino da Livorno	*r.*
Gozzi Libero da Stra (Venezia)	*i. n.*
Hanny Sebastiano da Merano (Bolzano)	*s. m. e.*
Isotta Angelo da Verona	*r.*
Introzzi Mario da Como	*r.*

Jarc Oscar da Gorizia	*i. c.*
Kottmann Domenico da Torino	*r.*
Kulterer Guglielmo da Trieste	*m. sc.*
Lanteri Umberto da Vicenza	*r.*
Largaiolli Ergisto Mariano da Velo d'Astico (Vicenza)	*r.*
Lasciarrea Aldo da La Spezia	*r.*
Lekarski Cirillo da Kustendil (Bulgaria)	*s. m. e.*
Leveghi Luigi da Vigo di Fassa (Trento)	*r.*
Lucato Amedeo da Morgano (Treviso)	*r.*
Lucini Libero da Cappella Picenardi (Cremona)	*r.*
Lupelli Mario da La Spezia	*r.*
Maestro Renato da Venezia	*r.*
Marcadella Ferdinando da Vallonara (Vicenza)	*r.*
Marinelli Sergio da Este (Padova)	*r.*
Martinelli Arnaldo da Brescia	*i. c.*
Martino Vincenzino da Torchiara (Benevento)	*r.*
Magno Celio da Venezia	*m. sc.*
Marigo Ugo da Taglio Porto Vico (Rovigo)	*i. c.*
Menegozzo Oreste da Pordenone (Udine)	*r.*
Mino Giuseppe da Gardone Valtrompia (Brescia)	*r.*
Mirelli Bruno da Trieste	*i. n.*
Monicelli Aristide da Verona	*i. n.*
Monici Giuseppe da Vicenza	*i. c.*
Montesanto Oscar da Venezia	*r.*
Morando Tiziano da Trieste	*r.*
Moratti Francesco da Verona	*r.*
Morandi Umberto da Venezia	*r.*
Montanaro Luigi da Martina Franca (Taranto)	*i. c.*
Orzali Vittorio da Padova	*i. c.*
Orsoni Francesco da Venezia	*r.*
Pilotto Mario da Padova	*i. c.*
Papini Mario da Cremona	*r.*
Pedrocco Renato da Modena	*r.*
Pepoli Luigi da Venezia	*r.*
Perissinotto Milo da Noventa di Piave (Venezia)	*i. c.*

Pialorsi Federico da Vestone (Brescia)	*i. c.*
Pincherli Manfredo da Vera-Cruz (Messico)	*m. cl.*
Piovani Gino da Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona)	*r.*
Pizzi Arbace da Sossano (Vicenza)	*i. c.*
Pozzi Otello da Verona	*r.*
Prelz Mario da Fiume	*i. n.*
Pucci Giorgio da Borgo in Valsugana (Trento)	*m. cl.*
Ranzi Mario da Trento	*r.*
Rasi Mario da Bagnoli di Sopra (Padova)	*i. c.*
Rossi Vincenzo da Venezia	*r.*
Raho Alberto da Asiago (Vicenza)	*g.*
Renon Renato da Verona	*r.*
Ricci Luigi da Treviso	*r.*
Rodighiero Giovanni da Rossano Veneto (Vicenza)	*r.*
Romoli Arturo da Torino	*r.*
Rossettini Giacomo da Arzignano (Vicenza)	*r.*
Rizzi Guglielmo da Torino	*r.*
Ranzato Marcello da Campodarsego (Padova)	*r.*
Staffiero Guglielmo da Vicenza	*r.*
Salerno Francescantonio da Chiaravalle (Catanzaro)	*m. sc.*
Sandi Attilio da Venezia	*r.*
Sammartin Manlio da Taranto	*r.*
Sartori Dino da Roncade (Treviso)	*r.*
Scarpa Emilio da Venezia	*r.*
Serafini Giovanni da Marostica (Vicenza)	*r.*
Serafini Giuseppe da Marostica (Vicenza)	*r.*
Serafini Pietro da Noventa di Piave (Venezia)	*r.*
Serra Ivo da Kalaa Dyerda (Tunisi)	*i. c.*
Sinigaglia Gabriele da Maserà (Padova)	*r.*
Sostero Dino da Venezia	*r.*
Sottocorona Egone da Udine	*r.*
Speccogna Renzo da Cividale (Udine)	*r.*
Stocco Giulio da Venezia	*r.*
Suppini Arturo da Padova	*r.*
Sartor Lodovico da Crocetta del Montello (Treviso)	*r.*

Salerno Ferruccio da Serrastretta (Catanzaro)	*r.*
Salezzari Mario da Cremona	*r.*
Trambresoni Manlio da Cremona	*r.*
Timbretti Clemente da Feltre (Belluno)	*r.*
Turio Fernando da Venezia	*r.*
Vedaldi Guido da Padova	*i. c.*
Vendramin Angelo da Venezia	*r.*
Vianelli Antonio da Trieste	*r.*
Viviani Ernesto da Parona di Valpolicella (Verona)	*r.*
Viola Sandro da Brescia	*i. c.*
Zanchetta Ferruccio da Venezia	*r.*
Zanchi Fortunato da Venezia	*r.*
Ziliotto Giulio da Verona	*r.*
Zona Luciano da Venezia	*r.*

III. CORSO

Argentieri Teobaldo da Cremona	*i. c.*
Barberi Aldo da Ancona	*r.*
Baseggio Cesare da Quinto di Valpantena (Verona)	*r.*
Bernori Romilde da Bertonico (Milano)	*r.*
Benvegnù Raoul da Venezia	*r.*
Bertan Gino da Campodoro (Padova)	*r.*
Bettolo Luigi da Treviso	*r.*
Boccanegra Mirko da Venezia	*r.*
Burei Eugenio da Marostica (Vicenza)	*m. sc.*
Balamaci Virgilio da Koritza (Albania)	*s. m. e.*
Bertellini Gaudenzio da Gonzaga (Mantova)	*g.*
Bulfon Giunio Bruno da Crajova (Romania)	*s. m. e.*
Brardinelli Mario da Fossombrone (Pesaro)	*r.*
Bressan Giuseppe da Verona	*r.*
Calzavarini Ennio da Bagnolo di Po (Rovigo)	*r.*

Canzoneri Andrea da Bergamo	*r.*
Capozzo Diego da Schio (Vicenza)	*r.*
Cara Guido da Nogara (Verona)	*r.*
Castelletto Antonio da Padova	*r.*
Casale Lorenzo da Este (Padova)	*r.*
Cattaruzza Agostino da S. Quirino (Udine)	*r.*
Cocco Italo da Bucchianico (Chieti)	*r.*
Contarini Cesare da Venezia	*r.*
Cristofoletti Leo da Cremona	*r.*
Cusinati Mirko da Asolo (Treviso)	*g.*
Dallari Salvatore da Verona	*r.*
Dalla Chiara Achille da Verona	*r.*
Dalle Nogare Pietro da Tricesimo (Udine)	*r.*
De Berardinis Rocco da Città S. Angelo (Pescara)	*r.*
Decarli Edoardo da Trento	*r.*
De Grandis Renzo da Cavarzere (Venezia)	*g.*
De Mas Livio da Padova	*r.*
De Perini Vincenzo da Venezia	*r.*
D'Ercole Panfilo da Scerni (Chieti)	*i. c.*
D'Ercole Erasmo da Scerni (Chieti)	*i. c.*
Del Mestri Giuseppe da Gorizia	*r.*
De Lorenzo Felice Tullio da Sedico (Belluno)	*r.*
di Colloredo Mels Giovanni da Udine	*m. sc.*
Di Nuzzo Francesco da Alì (Messina)	*m. sc.*
Facco Antonio da Venezia	*i. n.*
Fara Torquato da Cremona	*r.*
Fasolato Giuseppe da Padova	*r.*
Fedrigoni Renzo da Verona	*m. cl.*
Ferrarini Cesare Bruno da Isola della Scala (Verona)	*m. sc.*
Ferrami Mario da Casalbuttano (Cremona)	*r.*
Finzi Angelo da Pavia	*i. c.*
Foffano Gaetano da Venezia	*i. n.*
Garra Vincenzo da Caltagirone	*m. cl.*
Garue Bruna da Pavia	*m. cl.*
Giacometti Guido da Spresiano (Treviso)	*i. n.*

Gigli Goffredo da Roma	*r.*
Giarrizzo Renato da Macerata	*r.*
Gregori Ferruccio da Schio (Vicenza)	*r.*
Guadalupi Michele da Venezia	*r.*
Guariento Luigi da Megliadino S. Vitale (Padova)	*g.*
Guglielmi Paolo di Gorizia	*r.*
Guidoboni Vittore da Ferrara	*r.*
Guizzardi Antonio da Castagnaro (Verona)	*r.*
Gurreri Renato da Luino (Como)	*r.*
Lenarda Mario da Venezia	*r.*
Lodetti Lido da Cremona	*r.*
Lombardi Raffaello da Monteroduni (Campobasso)	*r.*
Lo Curto Saverio da Palermo	*i. n.*
Marchioro Isidoro da Schio (Vicenza)	*r.*
Marchetti Sylva da Tolmezzo (Udine)	*r.*
Marson Manlio da Treviso	*r.*
Mazzaggio Dino da Legnago (Verona)	*r.*
Mazzucco Nicola da Ospedaletto Euganeo (Padova)	*r.*
Marsilli Gastone da Trissino (Vicenza)	*r.*
Miracco Domenico da S. Sofia d'Epiro (Cosenza)	*m. sc.*
Meneghelli Aldo da Campagna Lupia (Venezia)	*r.*
Modolo Alberto da Treviso	*r.*
Morten Romeo da Skoplje (Jugoslavia)	*r.*
Nasta Mario da Napoli	*r.*
Nicoli Gio Batta da Arsiero (Vicenza)	*r.*
Nigri Lodovico da Ancona	*r.*
Nobile Giordano da Venezia	*i. n.*
Nolli Giancarlo da Melegnano (Milano)	*r.*
Nordio Ernani da Chioggia (Venezia)	*i. n.*
Oddo Gianantonio da Ventimiglia (Imperia)	*r.*
Papette Vittorio da Taranto	*m. c.l*
Pascucci Emilio da Montaguto (Avellino)	*r.*
Pasqualy Silvio da Venezia	*r.*
Pauletti Mario da Venezia	*r.*
Pedrocco Aldo da Venezia	*r.*

Pedroli Pierino da Milano	*r.*
Peranzoni Vittorino da Verona	*r.*
Pesce Luciano da Montebelluna (Treviso)	*r.*
Rizzo Eugenio da S. Pietro Vernotico (Brindisi)	*r.*
Rossi Mario da Venezia	*i. n.*
Rovetta Luciano da Brescia	*r.*
Ruol Rolando da Montebelluna (Treviso)	*r.*
Rustia Dario da Sebenico (Dalmazia)	*m. sc.*
Sandri Spartaco da Casarsa della Delizia (Udine)	*r.*
Sartori Omero da Verona	*r.*
Scanferla Guido da Padova	*i. c.*
Screm Menotti da Osoppo (Udine)	*r.*
Suriano Oscar da Pianiga (Venezia)	*r.*
Tacchi Enrico da Rovereto (Trento)	*r.*
Tescari Domenico da Rotzo (Vicenza)	*m. sc.*
Tesi Guglielmo da Rovigo	*r.*
Tramet Luigino da Valdobbiadene (Treviso)	*i. c.*
Toniolo Luigino da Conselve (Padova)	*i. c.*
Toppani Daniele da Udine	*r.*
Vallini Giuliano da Cava dei Tirreni (Salerno)	*r.*
Vazza Giovanni da Civitavecchia	*r.*
Vanello Nettuno da Travesio (Udine)	*r.*
Volpini Italo da Cortemaggiore (Piacenza)	*r.*
Zacchieri Antonio da Treviso	*r.*
Zanetti Giacomo Giuseppe da Lendinara (Rovigo)	*g.*
Zannini Alfredo da Venezia	*r.*
Zardini Francesco da Pozzo di Codroipo (Udine)	*g.*
Zardo Antonio da Spilimbergo (Udine)	*r.*
Zoccoletti Ernesto da Treviso	*r.*
Zurco Nello da Bottenicco di Moimacco (Udine)	*r.*

IV. CORSO

Adami Osvaldo da Rimini	*r.*
Amendolea Matteo Renato da Polistena (Reggio Calabria)	*i. n.*
Antonelli Giuseppe da Montecilfone (Campobasso)	*m. sc.*
Bassaglia Ulisse da Legnago (Verona)	*r.*
Basso Ernesto da Falcade (Belluno)	*r.*
Balbi Giuseppe da Vicenza	*r.*
Ballarini Francesco da Budrio (Bologna)	*r.*
Bellussi Bernardino da Venezia	*r.*
Benacchio Angelo da Galzignano (Padova)	*i. c.*
Bertuetti Ottorino da Livorno	*r.*
Bianchieri Luigi da Venezia	*r.*
Bianchini Arturo da Casale sul Sile (Treviso)	*r.*
Bordoni Clotilde da Bergamo	*r.*
Brotto Innigo da Venezia	*r.*
Busetto Giovanni da Venezia	*i. n.*
Betti Carlo da Pesaro	*r.*
Bisogni Giovanni da Vibo Valentia (Catanzaro)	*r.*
Bellizio Giuseppe da Castronuovo S. Andrea (Potenza)	*r.*
Campos Giordano da Spalato	*r.*
Canciani Cesare da Fossalta di Portogruaro	*g.*
Carrara Antonio da Minerbe (Verona)	*r.*
Cervellin Giorgio da Venezia	*r.*
Cervini Pietro da Verona	*r.*
Colò Rienzi da Feltre (Belluno)	*i. c.*
Corso Giuseppe da Augusta (Siracusa)	*i. c.*
Chiavellati Carlo da S. Elena d'Este (Padova)	*i. c.*
Caizzi Bruno da Forlì	*r.*
Cutillo Francesco da Napoli	*r.*
Cuchetti Guido da Venezia	*r.*
Corsi Severo da Parona di Valpolicella (Verona)	*r.*
Capozzo Guido da Schio (Vicenza)	*r.*

Campagna Giuseppe da Camini (Reggio Calabria)	*m. cl.*
Cappuccino Eugenio da Cuneo	*r.*
Dal Conte Livio da Vicenza	*r.*
Dalla Baratta Ottorino da Padova	*i. c.*
Dallari Vittore da Vicenza	*m. sc.*
D'Ammacco Nicola da Taranto	*r.*
D'Agostino Gabriele da Salerno	*r.*
Fabbri Pier Giovanni da Padova	*r.*
Fava Giovanni da Treviso	*r.*
Fiecchi Pietro da Padova	*i. c.*
Fontana Giovanni fu Ruggero da Roncade (Treviso)	*r.*
Franco Francesco fu Giuseppe da Montemesola (Taranto)	*r.*
Frass Ermanno da Bolzano	*s. m. e.*
Gallo Mario Giuseppe da Piazzola sul Brenta (Padova)	*r.*
Gentile Raffaele da Copertino (Lecce)	*r.*
Giuliano Giuseppe da Melilli (Siracusa)	*r.*
Giuriolo Illario da Saccolongo (Padova)	*g.*
Gulinatti Gaetano da Palermo	*g.*
Granaroli Carlo da Rimini	*r.*
Isnenghi Enzo da Riva del Garda (Trento)	*i. c.*
Jesi Vito da Ferrara	*r.*
Kinigadner Rodolfo da Bressanone (Bolzano)	*m. cl.*
Lanza Giorgio da Venezia	*r.*
Lanza Bruno da Verona	*r.*
Lazzaro Tommaso da Messina	*r.*
Lorenzoni Lamberto da Castellamare Adriatico (Piacenza)	*r.*
Lugatti Anedi da Palmanova (Udine)	*r.*
Macola Angelo da Camposampiero (Padova)	*i. c.*
Marchesini Giulio da Padova	*i. c.*
Marcello Francescantonio da Maierato (Catanzaro)	*r.*
Marchi Umberto da Padova	*r.*
Marconato Luigi da Montebelluna (Treviso)	*i. c.*
Maretto Gastone da Padova	*i. c.*
Martini Mario da Venezia	*m. cl.*
Mastroianni Lorenzo da Maddaloni (Napoli)	*i. c.*

Marotti Luigi da Benevento	*i. c.*
Menicanti Ottorino da Roma	*m. sc.*
Mescola Angelo da Venezia	*r.*
Morassutti Stanislao da S. Vito al Tagliamento (Udine)	*i. c.*
Moretti Pietro da Recanati (Macerata)	*g.*
Moro Walter da Farra d'Alpago (Belluno)	*i. c.*
Muraro Vinicio da Vicenza	*r.*
Mutschlechner Corrado da Bolzano	*m. cl.*
Manzelli Arrigo da Venezia	*r.*
Molaro Luigi da Coderno di Sedegliano (Udine)	*r.*
Napolitano Carlo da Cremona	*r.*
Napolitano Carlo da Cremona	*r.*
Pasqualin Piero Antonio da Legnago (Verona)	*r.*
Paulin Luigi da Zara	*s. s. e.*
Pavan Achille da Udine	*r.*
Poli Angelo da Roma	*r.*
Pierpaoli Cafiero da Senigallia (Ancona)	*r.*
Poli Guido da Occhiobello (Rovigo)	*g.*
Puiatti Antonio da Prata di Pordenone (Udine)	*r.*
Pulliero Giulio da Venezia	*r.*
Quiri Bruna da Mantova	*m. cl.*
Raho Edoardo da Asiago (Vicenza)	*r.*
Rasi Giovanni da Bagnoli di Sopra (Padova)	*r.*
Resta Aldo da Loreto (Ancona)	*r.*
Righetto Plinio da Nove (Vicenza)	*r.*
Rizzotti Emilio da Avesa (Verona)	*r.*
Samele Max da Cerignola (Foggia)	*m. sc.*
Sainaghi Luigi da Trenno (Milano)	*i. c.*
Saracino Leonardo Antonio da Martano (Lecce)	*r.*
Sartori Antonio da Maserada del Piave (Treviso)	*r.*
Schierato Giorgio da Venezia	*r.*
Seifert Nilo da Zara	*r.*
Silenzi Saverio da Porto S. Giorgio (Ascoli-Piceno)	*r.*
Soana Giovanni da Canneto sull'Oglio (Mantova)	*r.*
Sormani Giuseppe da Padova	*r.*

Suitner Francesco da Mezzolombardo (Trento)	*m. sc.*
Trivelli Bruno da Meduno (Udine)	*r.*
Valentini Giuseppe da Taranto	*r.*
Varrenti Nicola da Archi (Chieti)	*i. c.*
Validoni Vittorio da Salerno	*r.*
Veberni Mario da Ascoli Piceno	*r.*
Venturi Vittorio da Avio (Trento)	*r.*
Vittorio Ezio da Udine	*g.*
Walluschnig Tullio da Fiume	*r.*
Zamboni Dario da Verona	*r.*
Zippel Mario da Lavis (Trento)	*m. sc.*

FUORI CORSO

Acerboni Giuseppe da Bergamo	*r.*
Antonelli Giuseppe di Angelo da Rutigliano (Bari)	*r.*
Aulenti Aldo da Acri (Cosenza)	*g.*
Albanese Vincenzo da Venezia	*r.*
Alimenti Cesare da Perugia	*m. sc.*
Anesi Giovanni da Rovereto (Trento)	*m. cl.*
Andrich Carlo da Belluno	*r.*
Andreasi Carlo da Cavarzere (Venezia)	*r.*
Barozzi Francesco da Marco (Trento)	*i. c.*
Bellan Marcello da Treviso	*i. c.*
Bellinzona Ernesto da Milano	*r.*
Bodini Francesco da Udine	*g.*
Bonomini Guglielmo da Verona	*m. sc.*
Bottico Giuseppe da Verona	*m. sc.*
Baraldi Giannino da Mantova	*r.*
Basso Emilio da Falcade (Belluno)	*r.*
Begovic Antonio da Trpanj (Jugoslavia)	*s. m. e.*
Benati Arrigo da Finale Emilia (Modena)	*r.*

Benetello Giorgio da Padova	*i. c.*
Bertelli Cleante Cesare da Portomaggiore (Ferrara)	*r.*
Boghetto Guido da Valdobbiadene (Treviso)	*r.*
Bonacina Silvestro da Bergamo	*r.*
Bondi Italo da Udine	*r.*
Borelli Luigi da Erbè (Verona)	*r.*
Bortolotto Ugo da Pasiano (Udine)	*r.*
Brunetta Giuseppe da Firenze	*m. cl.*
Buccafusca Antonino da Milazzo (Messina)	*r.*
Buscemi Adolfo da Avola (Siracusa)	*r.*
Buscemi Salvatore da Avola (Siracusa)	*r.*
Bambini Ciro da Poggio Rusco (Mantova)	*r.*
Bottazzi Mario da Vicenza	*m. sc.*
Bassi Fernando da Melara (Rovigo)	*r.*
Beggio Umberto da Venezia	*r.*
Bordini Giovanni da Cagli (Pesaro)	*i. c.*
Beltrame Diego da Ragogna (Udine)	*r.*
Bo Carlo da Torino	*r.*
Brunacci Ernesto da Firenze	*m. sc.*
Bongiorno Alfonso da Agrigento	*m. sc.*
Casadei Lelli Fernando da Bertinoro (Forlì)	*r.*
Cerni Giovanni da Venezia	*i. n.*
Ciatto Antonio da Venezia	*r.*
Culotta Salvatore da Termini Imerese (Palermo)	*m. cl.*
Curci Vittorio da Aquila	*r.*
Caiati Giovanni da Bitonto (Bari)	*r.*
Camozzi Bruno da Asola (Mantova)	*r.*
Careddu Roberto da Cagliari	*r.*
Carminati Aldo da Cremona	*r.*
Ceccato Leopoldo da Vicenza	*r.*
Corsatto Angelo da Venezia	*r.*
Cianci Maria da Ancona	*r.*
Cecconi Vittorio da Torrice (Roma)	*r.*
Capri Oddone da Ospitale Monacale (Ferrara)	*r.*
Cavalcoli Luciano da Ferrara	*r.*

Cabrini Ezio da Cividale (Udine)	*r.*
Calvo Ernesto da Lesina (Foggia)	*r.*
Cardelli Ottavio da S. Leo (Pesaro)	*r.*
Cabbìa Candido da Mogliano Veneto (Treviso)	*r.*
Campanelli Giovanni da Teramo	*r.*
Cibecchini Enrico da Firenze	*r.*
Cusimano Benedetto da Asti (Alessandria)	*r.*
Cofrancesco Edoardo da Cerreto Sannita (Benevento)	*i. c.*
Dall'Armi Eugenio da Venezia	*m. sc*
Del Favero Vittorio da Maniago (Friuli)	*r.*
De March Carlo da Venezia	*r.*
Dotto Francesco da Como	*r.*
Dughiero Angelo da Chioggia (Venezia)	*i. n.*
Dalla Costa Guiscardo da Mestre (Venezia)	*r.*
Dall'Agnol Guido da Venezia	*r.*
D'Incerti Spartaco da Carpi (Modena)	*r.*
Di Vita Oreste da Resuttano (Caltanissetta)	*r.*
Dalla Fion Guido da Cles (Trento)	*i. c.*
De Varda Riccardo da Innsbruck (Tirolo)	*m. sc.*
Del Re Francesco da Pollutri (Chieti)	*m. cl.*
Favaro Mario da Dolo (Venezia)	*r.*
Filippi Gastone da Padova	*i. c.*
Ferlini Ultimo da Andria (Bari)	*r.*
Fumei Primo da Udine	*g.*
Fiorillo Michele da Messina	*r.*
Ferrari Gino da S. Donà di Piave (Venezia)	*r.*
Frigo Antonio da Belfiore (Verona)	*r.*
Ferrini Gianni da Udine	*r.*
Fontana Giovanni fu Aldo da Lugo (Ravenna)	*r.*
Fiegna Giov. Batta da Castel S. Pietro (Emilia)	*r.*
Filipic Giuseppe da Milna (Jugoslavia)	*s. m. e.*
Finotto Gino da Trento	*r.*
Fiorentini Mario da Milano	*m. sc.*
Franceschini Giovanni da Buso Sarzano (Rovigo)	*m. sc.*
Figallo Luigi da Valparaiso (Cile)	*r.*

Ferri Corrado da Crespellano (Bologna)	*i. c.*
Favaretto Gino da Venezia	*r.*
Gasoli Giovanni da Sandrigo (Vicenza)	*r.*
Gentilini Giovanni da Padova	*i. c.*
Giorgi Luigi da Torino	*r.*
Giurleo Gio Batta da Gerace Marina (R. C.)	*r.*
Gitti Diamante da Marcheno (Brescia)	*r.*
Giovannini Tacito da Manaos (Brasile)	*i. n.*
Grillo Antonio da Licata (Agrigento)	*m. cl.*
Giusti Giuseppe da Formiggine (Modena)	*r.*
Garbari Andrea da Riva (Trento)	*s. m. e.*
Guido Fortunato da S. Pietro in Amantea (Cosenza)	*r.*
Gregnanin Pietro da Polesella (Rovigo)	*r.*
Imperatori Luciano da Mantova	*r.*
Innocente Giuseppe da Borso del Grappa (Treviso)	*r.*
Korompay Francesco da Venezia	*r.*
Kirchmayr Alberto da Venezia	*r.*
Lanzani Raffaele da Corticelle Pieve (Cremona)	*r.*
Lamanna Alfredo da Catanzaro	*m. cl.*
Lavezzo Enrico da Borsea (Rovigo)	*r.*
Ligozzi Umberto da Verona	*r.*
Lombardo Vittorio da Venezia	*m. cl.*
Levi Bruto da Verona	*i. n.*
Lebovitsch Nicola da Budapest (Ungheria)	*s. m. e.*
Laurito Attilio da Rio Grande del Sud (Brasile)	*r.*
Labadini Piermaria da Milano	*m. cl.*
Li Calzi Luigi da Canicatti (Agrigento)	*r.*
Lucchesi-Palli Luigi da Venezia	*s. m. e.*
Lun Antonio da Bolzano	*s. m. e.*
Manfredini Livio da Olmeneta (Cremona)	*r.*
Marzorati Franco da Milano	*r.*
Mazza Fausto da Rimini	*r.*
Miola Giulio Cesare da Venezia	*r.*
Mion Giuseppe da Venezia	*i. n.*
Mologni Virgilio da Grassobbio (Bergamo)	*r.*

Morari Marcello da Mantova	*r.*
Mudu Giovanni da Pula (Cagliari)	*r.*
Mulachiè Carlo da Venezia	*r.*
Mirabello Carlo da Venezia	*p. i.*
Monai Angelo da Pavia	*r.*
Maltauro Michelangelo da Verona	*r.*
Moresco Ivo da Castello di Godego (Treviso)	*i. c.*
Marchi Ermanno da Rimini	*r.*
Micheroux de Dillon Alberto da S. Remo (Imperia)	*m. cl.*
Martinelli Libero da Venezia	*r.*
Marchione Pietro da Acquaviva Platani (Caltanissetta)	*m. sc.*
Masi Andrea da Corleone (Palermo)	*r.*
Molinari Alessandro da Luzzi (Cosenza)	*i. c.*
Mannino Domenico da Reggio Calabria	*r.*
Nardini Bruno da S. Donà di Piave (Venezia)	*r.*
Niero Gioachino da Bovolenta (Padova)	*r.*
Niero Guglielmo da Padova	*i. c.*
Noriller Antonio da Malè (Trento)	*r.*
Olivieri Arrigo da Treviso	*r.*
Orselli Tomaso da Bagnacavallo (Ravenna)	*r.*
Onida Giovanni da Villanova di Monteleone (Sassari)	*r.*
Olginatti Giuseppe da Pavia	*r.*
Paolillo Domenico Roberto da Roma	*m. cl.*
Pagamici Emilio da Milano	*r.*
Pace Vittorio da Ortona a Mare (Chieti)	*i. c.*
Parpajola Giuseppe da Padova	*i. c.*
Pellerey Vincenzo da Pont S. Martin (Aosta)	*r.*
Perin Antonio da Trissino (Vicenza)	*r.*
Putz Herbert da Gröbming (Austria)	*s. m. e.*
Perreca Mario da Manfredonia (Foggia)	*r.*
Pivetti Loris da Renazzo (Ferrara)	*i. c.*
Palin Ottavio da Pola	*r.*
Perera Alessandro da Sedico (Belluno)	*r.*
Pergola Michele da Potenza	*r.*
Peretti Umberto fu Oreste da Trissino (Vicenza)	*r.*

Peterlongo Camillo da Trento	*r.*
Pompilio Edoardo da Fiume	*i. c.*
Pacini Giovanni da Siena	*r.*
Petrin Giancarlo da S. Martino di Lupari (Padova)	*i. c.*
Peltzer Emilio da Fiume	*r.*
Piccaja Matteo da Meolo (Venezia)	*r.*
Padoan Silvio da Dueville (Vicenza)	*r.*
Quintarelli Idalgo da La Spezia	*r.*
Raule Giuseppe da Adria (Rovigo)	*r.*
Ricci Geremia da Mearna Sardo (Nuoro)	*r.*
Ricciotti Rino da Ancona	*r.*
Rinaldi Mario da Curtatone (Mantova)	*g.*
Rocca Giuseppe da Scicli (Ragusa)	*r.*
Rodella Giacinto da Gottolengo (Brescia)	*r.*
Rossi Leone da Mestre (Venezia)	*r.*
Rossi Vittorio di Francesco da Thiene (Vicenza)	*m. cl.*
Russo Giovanni da Leverano (Lecce)	*r.*
Razza Salvatore da Porto Empedocle (Agrigento)	*r.*
Rampazzo Mario da Venezia	*p. i.*
Rossi Pietro da Pegognaga (Mantova)	*r.*
Sambo Aldo da Chioggia (Venezia)	*i. n.*
Saccabusi Giovanni da Verolanuova (Brescia)	*r.*
Soardi Mario da Brescia	*r.*
Soranzo Giovanni da Monselice (Padova)	*g.*
Scandroglio Umberto da Cairate (Varese)	*r.*
Spaletta Giuseppe da Verona	*r.*
Saiani Ermenegildo da Ravenna	*r.*
Scarpa Amedeo da Venezia	*r.*
Scrivanti Giovanni da Lodi (Milano)	*r.*
Silvestri Matteo da Fossalta di Portogruaro (Venezia)	*i. c.*
Slosckek Giovanni da Bressanone (Bolzano)	*m. cl.*
Soppelsa Giovanni da Venezia	*r.*
Spezzati Marco da Campolongo Maggiore (Venezia)	*i. c.*
Simionato Bruno da Mirano (Venezia)	*g.*
Secchi Tullio da Sabbionara d'Avio (Trento)	*m. cl.*

Tonsigh Aldo da Udine	*r.*
Taxis Elmar da Trento	*m. sc.*
Terreri Antonio da Larino (Campobasso)	*r.*
Valente Umberto da Manfredonia (Foggia)	*r.*
Vianello Roberto da Venezia	*m. cl.*
Visentin Cesare da Quinto (Udine)	*r.*
Vitali Attilio da Fabriano (Ancona)	*r.*
Visentini Antonio da Battaglia (Padova)	*r.*
Zanardi Landi Vittorio da Povoletto (Udine)	*m. cl.*
Zanoni Joseph da Intra (Novara)	*r.*
Zelger Mario da Ala (Trento)	*i. c.*
Zanasi Luigi da Kelsterbach (Germania)	*r.*
Zanazzo Guido da S. Donà di Piave (Venezia)	*r.*
Zanin Gaetano da S. Nazario (Vicenza)	*r.*
Zilli Antonio da Borsea (Rovigo)	*r.*
Zane Luigi da Burano (Venezia)	*m. sc.*
Ziggiotti Fausto da Vicenza	*r.*
Zannotti Alberto Mario da Cupramontana (Ancona)	*r.*
Zuliani Attilio da Fiume	*r.*

SEZIONE DIPLOMATICA E CONSOLARE

I. CORSO

Bellini Oddo da Venezia	*g.*
Biasi Antonio da Venezia	*r.*
Cerri Homs da Arezzo	*g.*
Castiglioni Danilo da Verona	*r.*
Carlotti Alberto da Roma	*r.*
Cobianco Amedeo da Villanova Marchesana (Rovigo)	*r.*
De Dominicis Lamberto da Padova	*m. cl.*
De Marchi Antonio da Neresine (Pola)	*m. sc.*
Durigato Antonio da Udine	*r.*
Fischl Tiberio da Fiume	*r.*
Giaconia Giovanni da Mistretta (Messina)	*i. c.*
Giusberti Giuseppe da Ostellato (Ferrara)	*i. c.*
Isacchini Alberto da Reggio Emilia	*r.*
Lovisoni Giulio da Cervignano (Udine)	*r.*
Manera Domenico da Valrovina (Vicenza)	*r.*
Margotti Adolfo da Bologna	*m. sc.*
Melkay Almo G. da Fiume	*m. cl.*
Miotti Carlo da Montagnana (Padova)	*r.*
Mayer Gualtiero da Merano	*r.*
Palmonella Luigi da Siriolo (Ancona)	*r.*
Pasetti Luigi da Tripoli (Libia)	*i. n.*
Porfidia Mario da Recale (Napoli)	*i. c.*
Roth Giorgio da Gorizia	*m. cl.*
Sarzi Amadè Carlo da Sabbioneta (Mantova)	*r.*
Sauro Italo da Capodistria (Pola)	*i. n.*
Sgobba Fausto da Parma	*r.*
Sotte Antonio da S. Domenico di Albona (Pola)	*r.*
Stabili Raoul da Ferrara	*r.*
Tebaldi Virgilio da Cattolica (Forlì)	*g.*
Taronna Manrico da Cerignola (Foggia)	*r.*

II. CORSO

Bisol Luigi da Pordenone (Udine)	*r.*
Busnardo Felice da Bassano del Grappa (Vicenza)	*r.*
Careddu Efisio da Cagliari	*i. n.*
Da Cortà Fumei Osvaldo da Pieve di Cadore (Belluno)	*m. cl.*
Faraci Giuseppe da Venezia	*i. n.*
Lagioia Francesco da Friggiano (Bari)	*r.*
Lagioia Vincenzo da Triggiano (Bari)	*r.*
Malagoni Albino da Mantova	*r.*
Mainente Bruno da Verona	*r.*
Ognissanti Giulio da Napoli	*m. cl.*
Paladini Gino da Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno)	*r.*
Paoletti Giuseppe da Trieste	*r.*
Peresson Aldo da Trieste	*r.*
Prearo Antonio da Lusia (Rovigo)	*r.*
Rosa Mario da Scardona (Zara)	*r.*
Rizzardi Luigi da Colorno (Parma)	*r.*
Scarperi Bruno da Ossana (Trento)	*r.*
Sperandini Sirio da Fano	*i. c.*
Veglia Celerino da Dobrigno (Istria)	*r.*

III. CORSO

Benedetti Augusto da Montebelluna (Treviso)	*r.*
Bonfreschi Mario da Modena	*r.*
Bonifacio Dante da Lussinpiccolo (Pola)	*i. n.*
Colussi Mario da Lussinpiccolo (Pola)	*i. n.*
Gentili Giuseppe da S. Daniele del Friuli (Udine)	*r.*
Marcarino Aurelio da Ravenna	*g.*

Nanna Adolfo da Carmiano (Lecce)	*g.*
Ostillio Cataldo da Taranto	*r.*
Rigano Santi da Priolo (Siracusa)	*r.*
Salluzzo Rosario da Catania	*r.*
Van Axel Castelli Adolfo da Vittorio Veneto (Treviso)	*m. cl.*
Vannutelli Mario da Carrara	*m. sc.*

IV. CORSO

Arutiunianz Alessandro da Darabas (Armenia)	*s. m. e.*
Brambati Pierino da Stradella (Pavia)	*r.*
Brivio Giano da Francoforte sul Meno (Germania)	*r.*
Distante Guglielmo da Surbo (Lecce)	*r.*
Giugovaz Mario da Venezia	*i. n.*
Imbruglia Salvatore da Venezia	*i. n.*
Morpurgo Remo da Trieste	*i. n.*
Molesini Piero da Moggio Udinese (Udine)	*r.*
Nandi Italo da Treviso	*r.*
Pokorny Brunone da Merano	*s. m. e.*
Sanzone Carlo da Ischitella (Foggia)	*r.*
Servadei Loris da Forlì	*r.*

FUORI CORSO

Anetrini Cesare da Ronciglione (Roma)	*l. s. e. c.*
Barzan Gino da Venezia	*r.*
Barbani Cesare da Siena	*m. cl.*
Bertè Francesco da Milazzo (Messina)	*r.*
Bonacci Filippo da Vasto (Chieti)	*l. s. e. c.*

Carosella Alfredo da Montenero di Bisaccia (Campobasso)	*i. n.*
Dall'Anese Ferruccio da Venezia	*i. n.*
Finazzer Guglielmo da Pieve di Livinallongo (Belluno)	*m. sc.*
Gaspari Aristide da Morciano di Romagna (Forlì)	*l. s. e. c.*
Kozuh Francesco da Ribnica (Jugoslavia)	*s. s. e.*
Musmeci Rosario da Acireale (Catania)	*i. n.*
Manzini Giordano da Pola	*r.*
Marangoni Francesco da Crespino (Rovigo)	*m. cl.*
Mastrangelo Felice da Binetto (Bari)	*g.*
Namias Manlio da Mantova	*r.*
Pegoraro Cesio da Treviso	*m. sc.*
Perani Emo da Ospedaletto Euganeo (Padova)	*r.*
Pigatti Bortolo da Vicenza	*i. n.*
Piovesan Arnaldo da Treviso	*r.*
Pozzani Silvio da Caprino Veronese	*l. i. e. d.*
Serrazanetti Giovanni da Lugo (Ravenna)	*l. s. e. c.*
Sericchi Elio da Aquila	*r.*
Sicherle Camillo da Gorizia	*i. n.*
Sarti Roberto da S. Paulo (Brasile)	*r.*
Selvatico Estense Benedetto da Padova	*i. c.*
Tommaseo Ponzetta Nicolò da Venezia	*m. sc.*
Vercelli Oreste da Chieri (Torino)	*m. sc.*
Zicari Eugenio da Castellaneta (Taranto)	*l. s. e. c.*

SEZIONE MAGISTRALE
DI ECONOMIA E DIRITTO

I. CORSO

Arcangeli Luigi da Donada (Rovigo)	*p. a.*
Balotta Gino da Gavello (Rovigo)	*r.*
Bettini Antonio da Mestre (Venezia)	*r.*
Carnevali Enrico da Venezia	*r.*
Cattaruzzi Iole da Udine	*r.*
Iengo Attilio da Benevento	*r.*
Laneve Pasquale da Milano	*r.*
Leardini Urbano da Pescantina (Verona)	*r.*
Lovato Giorgio da Verona	*r.*
Marinoni Elisabetta da Pola	*r.*
Molino Giorgio da Vicenza	*r.*
Radicchio Pietro da Grottaglie (Taranto)	*r.*
Sambucco Lucia da Udine	*r.*
Viscovich Carlo da Milano	*r.*

II. CORSO

Baucer Attilio da Pola	*r.*
Bonelli Luigi da Sassari	*r.*
Careddu Giovanni da Cagliari	*i. n.*
Colasanti Antonio da Padova	*r.*
De Paoli Livio da Rovigo	*r.*
Ferrari Gino di Augusto da Carpi (Modena)	*r.*
Lucchetti Umberto da Messina	*m. sc.*
Savarese Giovanni da Manfredonia (Foggia)	*l. n.*

III. CORSO

Bellemo Pietro da Venezia	*r.*
Bertoli Augusto da Vado Ligure (Savona)	*r.*
Danese Vienda da Verona	*r.*
Galeazzi Pasquale da Civitaquana (Pescara)	*r.*
Mazzolini Vittorio da Perugia	*i. c.*
Piacentini Giulio da Venezia	*r.*
Portoghese Lino da Trieste	*r.*
Spazzalli Romeo da Trieste	*r.*
Saruis Enrico da Mandas (Cagliari)	*r.*
Taschin Giovanni da Venezia	*r.*
Tedeschi Paolo da Trieste	*r.*
Tomasi Giulia da Magrè di Schio (Vicenza)	*r.*
Trivisonno Antonio da Ripalimosani (Campobasso)	*r.*
Zanutel Federica da Fiume	*r.*
Zanfranceschi Goliardo da Nervesa (Treviso)	*i. n.*

IV. CORSO

Angeli Giuseppe da Todi (Perugia)	*l. s. e. c.*
Baccaro Antonio da Roccamandolfi (Campobasso)	*l. s. e. c.*
Bernardini Pompeo da Grottammare (Ascoli Piceno)	*l. s. e. c.*
Bisazza Gio Batta da Lonigo (Vicenza)	*r.*
Bordi Carla da Rivergaro (Piacenza)	*r.*
Carbognin Giovanni da Montecchio di Crosara (Verona)	*l. s. e. c.*
Cucchini Achille da Venezia	*l. s. e. c.*
Cesco-Frare Mauro da S. Pietro Cadore (Belluno)	*r.*
Donati Tarciso da Palaia (Pisa)	*l. s.e. c.*
De Chiara Alfio da Lecce	*l. s. e. c.*

De Pace Raffaele da Taranto	*l. s. e. c.*
Fabbri Arduino da Ferrara	*l. s. e. c.*
Fiaccadori Aldo da Guastalla (Reggio Emilia)	*r.*
Guidorizzi Giuseppe da Ramodipalo (Rovigo)	*l. s. e. c.*
Loffredo Ferd. Enrico da Roma	*l. s. e. c.*
Malignano Amerigo da Bellante (Teramo)	*m. cl.*
Mazzucchelli Silvio da Marazzone (Varese)	*l. s. e. c.*
Metto Tommaso da Muro Leccese (Lecce)	*l. s. e. c.*
Mottola Sergio da Catanzaro	*l. s. e. c.*
Mottola Gioacchino da Catanzaro	*l. s. e. c.*
Maiorano Francesco da Napoli	*l. s. e. c.*
Latanza Domenico da Taranto	*l. s. e. c.*
Pajano Vito Giuseppe da Ortelle (Lecce)	*l. s. e. c.*
Privitera Domenico da Catania	*r.*
Portaleone Renzo da Ancona	*l. s. e. c.*
Pavesi Bruno da Piadena (Cremona)	*l. s. e. c.*
Pagliara Ciro da Foggia	*l. s. e. c.*
Pegoraro Lorenzo da Mestre (Venezia)	*l. u.*
Oliva Raimondo da Boscoreale (Napoli)	*l. s. e. c.*
Romagnoli Marco da Bologna	*l. s. e. c.*
Sacchiero Nereo da Cologna Veneta	*l. s. e. c.*
Sabbadini Arrigo da Bologna	*l. s. e. c.*
Satta Mario da Luras (Sassari)	*l. s. e. c.*
Usai Tommaso da S. Teresa Gallura (Sassari)	*l. s. e. c.*
Viscovich Carlo da Milano	*r.*

FUORI CORSO

Amato Alfonso da Sassari	*r.*
Attili Leonida da Terni	*l. s. e. c.*
Azzini Mario da Gazoldo degli Ippoliti (Mantova)	*r.*
Bearzi Giovanni da Maniago (Udine)	*l. s. e. c.*

Bovi Flores da Curtatone (Mantova)	*r.*
Bortolato Secondo da Noale (Venezia)	*l. s. e. c.*
Caliri Antonino da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)	*l. s. e. c.*
Cordasco Pasquale da Bari	*r.*
Cicchetti Giuseppe da Rocca Canterano (Roma)	*l. s. d. c.*
D'Andrassi Pietro da S. Felice Circeo (Roma)	*r.*
De Caro Vincenzo da Bitonto (Bari)	*l. s. e. c.*
Di Marco Norma da Bologna	*r.*
Frontori Francesco da Milano	*l. s. e. c.*
Ferro Vittorio da Genova	*l. s. e. c.*
Guerriero Aniello da Ospedaletto d'Alpinolo (Avellino)	*r.*
Gregoletto Bortolo da Follina (Treviso)	*r.*
Giganti Fernando da Cagliari	*l. s. e. c.*
Giglio Francesco da Firenze	*l. u.*
Gazzetta Pio da Sossano (Vicenza)	*l. c. d. c.*
Lodigiani Francesco da S. Maria di Sala (Venezia)	*m. cl.*
Maderna Adelio da Milano	*l. s. e. c.*
Manfredi Luigi da Mineo (Catania)	*r.*
Mondì Antonino da S. Marco d'Alunzo (Messina)	*l. s. e. c.*
Marzorati Carlo da Como	*l. u.*
Marchisio Maddalena da Busca (Cuneo)	*l. s. e. c.*
Marzano Carlo da Napoli	*l. s. e. c.*
Migliavacca Luigi da Milano	*l. s. e. c.*
Monello Giuseppe da Siracusa	*r.*
Osti Gino da Padova	*g.*
Parlati Luigi da Latiano (Lecce)	*r.*
Pighetti Ettore da Roma	*l. s. e. c.*
Peghin Giovanni da Venezia	*r.*
Quagliano Sabatino da Caserta	*l. c. d. c.*
Regazzo Felice da Rovigo	*r.*
Regis Giovanni da Banchette (Aosta)	*l. s. e. c.*
Rasi Guido da Bagnoli di Sopra (Padova)	*l. s. e. c.*
Serra Gaspare da S. Margherita Belice (Agrigento)	*l. s. e. c.*
Sfriso Luigi da La Spezia	*i. n.*
Sacconi Silvio da Roma	*l. s. e. c.*

Sarpellon Mario da Venezia	*r.*
Tirelli Giorgio da Venezia	*r.*
Visentini Alessandro da Motta di Livenza (Treviso)	*r.*
Zanussi Antonio da Treviso	*g.*
Zorzenon Marcello da Pola	*l. s. e. c.*

SEZIONE MAGISTRALE
DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

I. CORSO

Busato Marga da Arsiero (Vicenza)	*r.*
Catozzo Nicolò da Venezia	*r.*
De Ruggero Francesco dal Cairo (Egitto)	*r.*
Faccio Ercole da Mel (Belluno)	*r.*
Finesso Leonino da Padova	*r.*
Longo Francesco da Termini Imerese (Palermo)	*i. c.*
Maltese Fernando da Sampierdarena (Genova)	*r.*
Monselesan Sergio da Padova	*i. c.*
Osnaghi Giovanni da Milano	*r.*
Possamai Pasquale da Mogliano Veneto (Treviso)	*r.*
Ravidà Ernesto dal Cairo (Egitto)	*r.*
Saja Filippo da Gallico (Reggio Calabria)	*r.*
Zullich Anita da Pola	*r.*

II. CORSO

Bianchi Giorgio da Venezia	*r.*
Bruschi Danilo da La Spezia	*m. sc.*
Cameletti Secondo da Pergola (Pesaro)	*r.*
Campos Elsa da Spalato (Dalmazia)	*r.*
De Dominicis Ubaldo da Paganica (Aquila)	*r.*
D'Andrea Leo da Conselve (Padova)	*r.*
Marana Massimiliano da Venezia	*r.*
Scattolin Giovanni da Mestre (Venezia)	*r.*

III. CORSO

Binci Oreste da Jesi (Ancona)	*r.*
Brocco Marco da Venezia	*m. cl.*
Corrias Oscai Filippo da Verona	*r.*
De Dominicis Ernani da Paganica (Abruzzi)	*r.*
Ganzina Laerte da Asolo (Treviso)	*r.*
Gentile Vincenzo da Taranto	*r.*
Scarpata Pasquale da Scicli (Ragusa)	*r.*
Tondi Giuseppe da Zollino (Lecce)	*r.*

IV. CORSO

Acconcia Domenico da Mercato S. Severino (Salerno)	*l. s. e. c.*
Baldin Paolo da Venezia	*r.*
Barbini Danilo da Noventa di Piave (Venezia)	*r.*
Bruno Antonio da Castiglione Olona (Milano)	*l. s. e. c.*
Cavalli Pier Luigi da Ferrara	*r.*
Cotogno Giuseppe da Casagiove (Napoli)	*l. s. e. c.*
Chiesa Domenico da Asiago (Vicenza)	*r.*
Daniele Aldo da Cuneo	*r.*
Finzi Sineve da Trieste	*r.*
Levi Fernando da Ferrara	*r.*
Maneo Armando da Venezia	*r.*
Papiro Raffaele da Caserta	*l. s. e. c.*
Randazzo Gaetana da Francavilla (Messina)	*r.*
Serao Renato da Napoli	*i. c.*
Sponza Angelo da Venezia	*r.*
Torchio Luigi da Alessandria	*l. s. e. c.*
Trestini Guido da Zinella (Verona)	*l. s. e. c.*
Vitocolonna Mario da Roma	*l. s. e. c.*

FUORI CORSO

Andalò Antonio da Bologna	*i. c.*
Betto Giovanni da Scicli (Ragusa)	*r.*
Bondioli Cesare da Bologna	*r.*
Caffi Ernesta da Bergamo	*r.*
Camorali Vincenzo da Sternatia (Lecce)	*l. s. e. c.*
D'Errico Tommaso da Vieste (Foggia)	*r.*
De Rui Guido da Padova	*r.*
Gorgolini Nazzareno da Prato (Firenze)	*r.*
Gabella Maria da Roma	*l. s. e. c.*
Leoni Geraldo da Manciano (Grosseto)	*r.*
Marangoni Lucio da Cotignola (Ravenna)	*r.*
Mastronardi Ercole da Maschitto (Potenza)	*l. s. e. c.*
Maffei Rodolfo da Bellizzi (Avellino)	*l. s. e. c.*
Meccoli Gaetano da Assisi	*r.*
Polla Ercole da Migliarino (Ferrara)	*l. s. e. c.*
Piazza Carlo da Maniago (Udine)	*l. s. e. c.*
Puorro Paolo da Monteleone di Puglia	*r.*
Sava Luciano Natale da Belpasso (Catania)	*r.*
Speroni Costantino da Carnago (Varese)	*r.*
Toniolo Valentino da Schio (Vicenza)	*l. s. e. c.*
Tondelli Adriano da Bologna	*r.*
Vincenti Massimo da Maglie (Lecce)	*r.*
Zennaro Isabella da Venezia	*r.*

SEZIONE MAGISTALE
DI LINGUE STRANIERE

I. CORSO

Alborè Giuseppe da Molfetta (Bari)	*r.*
Alvino Flora da Taranto	*m. cl.*
Amoretti Nedda da Trieste	*m. sc.*
Banzi Paolino da Fiesso Umbertiano (Rovigo)	*m. sc.*
Borgognoni Marcella da Cuneo	*r.*
Bertotto Carlo da Venezia	*i. n.*
Bazzana Angela da Cordovado (Udine)	*m. sc.*
Bartoloni Corrado da Venezia	*r.*
Barzini Ada da Milano	*r.*
Bertolotti Caterina da Verona	*r.*
Borghesi Maria da Calvi nell'Umbria (Terni)	*r.*
Bottalla Ugo da Venezia	*r.*
Cardinaletti Maria da Iesi (Ancona)	*r.*
Cardin Clara da Catania	*r.*
Castelli Carolina da Cavriana (Mantova)	*r.*
Coggiola Iginia da Bergamo	*r.*
Driussi Bortolina da Udine	*r.*
D'Ugo Esterina da Gissi (Chieti)	*i. c.*
De Filippi Beatrice da Trapani	*m. cl.*
De Besi Luigia da S. Pietro in Cariano (Verona)	*m. sc.*
Facen Elda da Padova	*r.*
Fantozzi Dafne da Mantova	*m. sc.*
Fassina Angelina da Padova	*r.*
Finesso Ermenegilda da Padova	*r.*
Fusinato Rosella da Venezia	*m. cl.*
Galli Guido da Brentonico (Trento)	*r.*
Gommellini Natale da Livorno	*r.*
Galante Orlando da Chiavenna (Sondrio)	*i. n.*
Kallmus Maria da Pola	*r.*

Malatesta Nicola da Vasto (Chieti)	*i. c.*
Martini Lodovica da Motta di Livenza (Treviso)	*m. cl.*
Mascaro Andrea da Jacurso (Catanzaro)	*m. cl.*
Mantovani Anna Maria da Conegliano (Treviso)	*m. sc.*
Mainardi Jole da Cremona	*r.*
Manicardi Bianca da Zocca (Modena)	*m. sc.*
Mosca Emma da Ortona a Mare (Chieti)	*r.*
Marconi Ernesta da Bergamo	*r.*
Montalti Irma da Roncofreddo (Forlì)	*m. cl.*
Mafera Giuseppina da Treviso	*m. cl.*
Miotto Ida da Badia Polesine (Rovigo)	*r.*
Nicolosi Francesco da Catania	*r.*
Pigatti Mary da Cornedo (Vicenza)	*r.*
Pilo Anita da Sassari	*m. sc.*
Piovani Enrica da Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona)	*r.*
Piccini Laura da Roncade (Treviso)	*r.*
Popovich Dagmar da Fiume	*m. sc.*
Romagnoli Clara da Sammarcello (Ancona)	*r.*
Ruta Michelina da Terlizzi (Bari)	*m. sc.*
Reggi Renzina da Massa Carrara	*i. c.*
Renna Cosima da Monopoli (Bari)	*m. cl.*
Semprebon Cesarina da Venezia	*r.*
Stock Maria Luisa da Trieste	*m. sc.*
Tavarelli Nice dal Cairo (Egitto)	*m. sc.*
Testa Donatella da Zara	*r.*
Verdi Turno da Giacciano con Barucchella (Rovigo)	*r.*
Zecchin Mario da Venezia	*r.*

II. CORSO

Andreani Bettelheim Kitty da Vienna	*s. m. e.*
Andreis Luigina da Asiago (Vicenza)	*m. sc.*
Angeli Angelo da Padova	*i. c.*

Ambrosi Mara da Massa Marittima (Grosseto)	*r.*
Abbattescianni Aida da Foggia	*r.*
Aprile Clara da Catania	*m. cl.*
Ballista Eugenio da Treviso	*r.*
Bearzatto Giovanni da Venezia	*r.*
Bonyhadi Vera da Pola	*r.*
Busato Wanda da Arsiero (Vicenza)	*r.*
Banfichi Paola da Trento	*m. cl.*
Cantini Luigini da Macerata	*r.*
Celani Maria Adriana da Ascoli Piceno	*r.*
Cappelletto Lea da Mirano (Venezia)	*r.*
Ciliberti Vincenza da Polignano a Mare (Bari)	*r.*
Cian Ferruccio da Lozzo (Belluno)	*r.*
Candolini Ada da Foggia	*r.*
Dal Cer Franco da Imperia	*r.*
Delfiol Mario da Trieste	*r.*
Filippone Adele da Salò (Brescia)	*i. c.*
Franco Anna Maria da Venezia	*m. cl.*
Foscolo Giuliana da Venezia	*m. cl.*
Fabietti Iginio da Fiume	*i. n.*
Fano Maria Vittoria da Venezia	*m. cl.*
Gallo Luigia da Bauso (Messina)	*r.*
Korompay Margherita da Venezia	*m. cl.*
Languasco Bernardo da Oneglia	*r.*
Leoni Alessandro da Pilcante (Trento)	*m. sc.*
Laterza Elide dal Cairo (Egitto)	*r.*
Lenaz Gemma da Fiume	*m. sc.*
Marinoni Paola da Pola	*r.*
Marinoni Lodovica da Pola	*r.*
Mainetti Adolfo da Brescia	*r.*
Mataloni Ermanno da Matelica (Macerata)	*i. n.*
Masci Ercole da S. Sofia d'Epiro (Cosenza)	*s. m. e.*
Maladorno Emilio da Altivole (Treviso)	*i. c.*
Moretto Libia da Rovigo	*m. cl.*
Milhofer Maria da Targu Mures (Romania)	*l. s. e. c.*

Morelli Ines da Arbus (Cagliari)	*r.*
Olmini Anita da Venezia	*r.*
Ortolani Corrado da Agordo (Belluno)	*m. cl.*
Oggioni Adele da Milano	*r.*
Pasini Teresa da Vittorio Veneto (Treviso)	*m. cl.*
Plancher Maria da Guastalla (Reggio Emilia)	*r.*
Pramstaller Anna da S. Giorgio-Brunico (Bolzano)	*m. cl.*
Perazzoli Anna da Matarello (Trento)	*r.*
Piperno Alba da Alessandria (Egitto)	*r.*
Pugliese Bruno da Lari (Pisa)	*i. n.*
Pivetti Renzo da Mirandola (Modena)	*r.*
Ratti Claudia da Venezia	*m. cl.*
Ravidà Ilda dal Cairo (Egitto)	*m. sc.*
Reiclin del Meldegg Loredana da Venezia	*r.*
Rigutti Lina da Trieste	*m. sc.*
Rosa Ermenegilda da Pontelagoscuro (Ferrara)	*r.*
Saletti Luigia da Bologna	*m. cl.*
Sailer Osvaldo da Gorizia	*r.*
Sailer Maria Teresa da Venezia	*m. cl.*
Sammarelli Angela Miranda da Milano	*r.*
Senser Maria da Rovereto (Trento)	*r.*
Smania Antonietta da Castelfranco Veneto (Treviso)	*r.*
Sopova Persa da Pleven (Bulgaria)	*s. m. e.*
Tedesco Emmy da New-York (U. S. A.)	*s. m. e.*
Tedesco Giannina da New-Vork (U. S. A.)	*s. m. e.*
Tovazzi Argia da Rovigno (Pola)	*r.*
Vaccaro Lucia da Napoli	*r.*
Vittozzi Aurelia da Caserta	*m. cl.*
Zanarotti Wanda da Castelbaldo (Padova)	*r.*
Zanon dal Bo Margherita da Treviso	*m. cl.*

III. CORSO

Angherà Francesca da Parma	*r.*
Barbato Lucia da Raffadali (Agrigento)	*m. sc.*
Bernardinis Caterina da Castiglione delle Stiviere (Mantova)	*l. i. r.*
Bernasconi Bravissima da Olgiate Comasco (Como)	*r.*
Bonamico Raffaella da Verona	*r.*
Brunelli Lucrezia da Vicenza	*r.*
Chiribiri Rina da Venezia	*m. cl.*
Conci Lidia da Bressanone (Bolzano)	*m. cl.*
Dallanoce Giulia da Verona	*m. sc.*
Danieli Olga Vincenza da Farra di Soligo (Treviso)	*r.*
De Stefani Maria da Cappella Maggiore (Treviso)	*r.*
De Laurentiis Lydia da Napoli	*r.*
Faccioli Anna da Montagnana (Padova)	*r.*
Gelletich Anna da Budapest (Ungheria)	*r.*
Giambi Bonacci Marcella da Ancona	*m. cl.*
Giordano Liana da Genova	*r.*
Griffa Gemma da Mogliano Veneto (Treviso)	*r.*
Longobardi Vittoria da Genova	*r.*
Lucchesi Cesare da Livorno	*l. u.*
Mancini Gino da Bari	*r.*
Marta-Giacomelli Clelia da Trieste	*m. sc.*
Massaria Amedeo da Venezia	*r.*
Messini Maria da S. Sepolcro (Arezzo)	*m. cl.*
Mocnik Maria Herta da Pieve Buccova (Gorizia)	*m. sc.*
Pinna Delia da Sassari	*r.*
Pirani Lucia da Bologna	*r.*
Poma Francesca da Monte S. Giuliano (Trapani)	*m. cl.*
Ricci Eliana da Bergamo	*m. cl.*
Rossini Margherita da Faenza (Ravenna)	*m. sc.*
Salvadori Teresa da Cavalese (Trento)	*m. cl.*
Stenico Liliana da Trento	*m. sc.*

Salvi Agostino da Poggio Catino (Roma)	*l. s. e. c.*
Tonini Romualda da Udine	*r.*
Valentino Giorgia da Piana dei Greci (Palermo)	*m. sc.*
Zelger Anna da Ala (Trento)	*m. cl.*

IV. CORSO

Albanese Norina da Padova	*r.*
Amadio Angelina da Basilea (Svizzera)	*m. sc.*
Baccaro Antonia da Cisternino (Brindisi)	*r.*
Bongiovanni Teresa da Calascibetta (Enna)	*m. sc.*
Bruni Ermelinda da Cividale (Udine)	*m. cl.*
Cannamela Nunzia da Sortino (Siracusa)	*r.*
Corgiat Erina da Lonato (Brescia)	*r.*
Cuonzo Francesca da Alessandria	*r.*
Dejana Giovanna Maria da Giave (Sassari)	*m. sc.*
Descovich Laura da Fiume	*m cl.*
Feruglio Silvia da Siena	*m. cl.*
Gnecchi Luigina da Verona	*m. cl.*
Gottardi Erica da Fiume	*m. cl.*
Maldari Paola da Lecce	*r.*
Mannu Anatolia da Usini (Sassari)	*m. cl.*
Maugeri Gaetano da S. Cataldo (Caltanissetta)	*r.*
Morelli Maddalena da Cassano Ionico (Cosenza)	*r.*
Plessi Natalia da Scandiano (R. Emilia)	*r.*
Polo Alessandro da Treviso	*g.*
Romanelli Lidia da Firenze	*r.*
Sitta Giovanni da Urbino	*r.*
Weiss Lydia da Mezzolombardo (Trento)	*m. cl.*
Zannerio Emma da Pordenone (Udine)	*r.*

FUORI CORSO

Barile Emma da Acireale (Catania)	*r.*
Bellomo Maria di Carmelo da Calascibetta (Enna)	*m. cl.*
Bongiorno Carmela da Agrigento	*m. cl.*
Carenza Saverio da Turi (Bari)	*r.*
Candiolo Giovanni da Rovigo	*r.*
Codecà Rosa da Copparo (Ferrara)	*m. sc.*
Cavallari Jolanda da Savignano di Romagna (Forlì)	*r.*
D'Angeli Germana da Bologna	*r.*
De Angelis Vincenzo da Biccari (Foggia)	*m. sc.*
D'Ugo Aida da Gissi (Chieti)	*i. c.*
Favero Valentino da Moriago (Treviso)	*m. sc.*
Floriani Costante da Salgareda (Treviso)	*r.*
Galavotti Liana da Ancona	*m. sc.*
Lo Castro Rosa da Siculiana (Agrigento)	*r.*
Massignan Ada da Santorso (Vicenza)	*r.*
Morabito Luigi da Catania	*r.*
Minati Elvira da Cles (Trento)	*r.*
Nanni Vittorina da Bassano (Vicenza)	*m. sc.*
Plessi Annamaria da Lama Mocogno (Modena)	*r.*
Polizzi Aida da Agrigento	*m. sc.*
Profeta Dorotea da Mirabella Imbaccari (Catania)	*m. sc.*
Renzino Giuseppe da Chicago (U. S. A.)	*m. sc.*
Stenito Renata da Trento	*m. sc.*
Signorelli Salvatore da Nicolosi (Catania)	*r.*
Soleti Isabella da Ostuni (Lecce)	*r.*
Viglia Luisa da Roma	*r.*

ELENCO DEI LAUREATI

NELL'ANNO ACCADEMICO 1931-1932

FACOLTÀ DI SCIENZE

ECONOMICHE E COMMERCIALI.

LUGLIO 1932

BAMBINI rag. CIRO da Poggio Rusco (Mantova).
Tesi: La giustizia del lavoro. (Diritto corporativo).

BELLIZIO rag. GIUSEPPE da Castronuovo S. Andrea (Potenza).
Tesi: il contratto collettivo di lavoro nell'ordinamento corporativo italiano — Suo aspetto giuridico ed economico. (Diritto corporativo.

BERTUETTI rag. OTTORINO da Livorno.
Tesi: Principî, problemi ed organizzazione del credito agrario in Italia. (Tecnica commerciale).

CAJATI rag. GIOVANNI da Bitonto (Bari).
Tesi: Il Canale di Panama e la sua importanza economica e politica. (Geografia economica).

CAMPOS rag. GIORDANO da Spalato (Dalmazia).
Tesi: Il movimento di importazione ed esportazione a Venezia nella 2ª metà del settecento. (Storia economica)

CORSO rag. GIUSEPPE da Augusta (Siracusa).
Tesi: L'influenza dei prezzi sulle entrate ed uscite di Stato. (Politica economica).

D'AGOSTINO GABRIELE da Salerno.
Tesi: Laterizî e maioliche, con speciale riguardo alla Campania. (Merceologia).

DALLA FIOR GUIDO da Cles (Trento).
Tesi: Tecnica nell'assicurazione obbligatoria degli operai sul lavoro. (Tecnica commerciale).

DUGHIERO ANGELO da Chioggia (Venezia).
Tesi: La pesca in Italia. Della sua organizzazione, del commercio dei suoi prodotti e di altre questioni attinenti alla battaglia del pesce. (Tecnica mercantile).

FABBRI rag. PIER GIOVANNI da Padova.
Tesi: L'assicurazione marittima in Venezia dalle sue origini alla caduta della repubblica. (Storia economica).

FRIGO rag. ANTONIO da Belfiore (Verona).
Tesi: La viticultura ed il commercio vinicolo nel veronese. (Merceologia).

GENTILINI rag. GIOVANNI da Padova.
Tesi: il regime fiscale nelle società per azioni. (Scienza delle finanze).

GIORGI rag. LUIGI da Torino.
Tesi: Problemi agricoli tripolitani. (Geografia economica).

GIOVANNINI TACITO da Manaos (Brasile).
Tesi: Realtà e problemi economici italiani nell'opera di Carlo Cattaneo. (Storia economica).

GIURIOLO ILARIO da Saccolongo (Padova).
Tesi: I tributi degli enti locali (riforma 14 settembre 1931 n. 1175). (Scienza delle finanze).

GULINATTI rag. GAETANO da Palermo.
Tesi: La funzione della Banca nell'attuale ciclo dell'economia italiana. (Politica economica).

KINIGADNER RODOLFO da Bressanone (Bolzano).
Tesi: I rapporti giuridici fra società e soci nelle società a garanzia limitata. (Diritto commerciale).

LANZANI RAFFAELE da Corticelle Pieve (Brescia).
Tesi: Oro e prezzi. (Politica economica).

LAZZARO rag. TOMMASO da Messina.
Tesi: La responsabilità penale collettiva realizzata nei reati collettivi contro l'ordine del lavoro. (Diritto corporativo).

MALTAURO MICHELANGELO da Verona.
Tesi: La pubblicità nella vendita. (Tecnica mercantile).

MICHEROUX DE DILLON ALBERTO da San Remo (Imperia).
Tesi: Cenno storico sull'industria cinematografica italiana ed estera. (Storia economica).

MORASSUTTI rag. STANISLAO da S. Vito al Tagliamento (Udine).
Tesi: Il momento economico attuale e le società finanziarie. (Economia politica).

MORO rag. WALTER da Farra d'Alpago (Belluno).
Tesi: L'organizzazione e le operazioni delle Casse di Risparmio. (Tecnica bancaria).

MULACHIÈ rag. CARLO da Venezia.
Tesi: I titoli pubblici italiani. (Politica economica).

NAPOLITANO rag. CARLO da Cremona.
Tesi: L'assetto politico ed economico odierno delle già colonie tedesche d'Africa. (Geografia economica).

PACINI rag. GIOVANNI da Siena.
Tesi: Le stanze di compensazione e le casse di liquidazione in merci. (Tecnica commerciale) .

POLI rag. ANGELO da Roma.
Tesi: Le produzioni animali in Austria - Le industrie principali ed i commerci che da esse derivano. (Geografia economica).

RAULE rag. GIUSEPPE da Adria (Rovigo).
Tesi: La situazione economica di Adria nel periodo veneziano e nell'età contemporanea. (Storia economica).

RIZZOTTI rag. EMILIO da Avesa (Verona).
Tesi: I mezzi finanziari contro la disoccupazione - Loro efficacia - Loro onere. (Scienza delle finanze).

ROCCA rag. GIUSEPPE da Scicli (Ragusa).
Tesi: Di alcuni titoli in merce con speciale riguardo all'ordine in derrate. (Diritto commerciale).

SARTORI rag. ANTONIO da Maserada sul Piave (Treviso).
Tesi: Prezzi e rendimenti percentuali delle diverse specie di beni e capitali. (Politica economica).

SORMANI rag. GIUSEPPE da Padova.
Tesi: Le penalità fiscali e l'opera della polizia tributaria investigativa. (Scienza delle finanze).

ZANE LUIGI da Burano (Venezia).
Tesi: L'assicurazione dei crediti di esportazione. (Tecnica mercantile).

OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE 1932

ALIMENTI CESARE da Perugia.
Tesi: La statistica demografica umbra nel decennio 1911-1921. (Statistica demografica).

ANTONELLI rag. GIUSEPPE da Rutigliano (Bari).
Tesi: La Libia e suo sviluppo economico dall'occupazione italiana ad oggi. (Storia economica).

BASAGLIA rag. ULISSE da Legnago (Verona).
Tesi: La coltivazione, produzione, commercio del cotone somalo; possibilità cotonarie della colonia. (Merceologia).

BELLAN rag. MARCELLO da Treviso.
Tesi: Le acque minerali nel Veneto e Venezia Tridentina. (Geografia economica).

BEGOVIC ANTONIO da Trpanj (Jugoslavia).
Tesi: I porti orientali dell'Adriatico e la loro importanza nella vita economica della Jugoslavia. (Geografia economica).

BENACCHIO rag. ANGELO da Galzignano (Padova).
Tesi: Produzione, industria, commercio del legno in Jugoslavia. (Geografia economica).

BETTI rag. CARLO da Pesaro.
Tesi: I fallimenti in Italia ed all'Estero dal 1913 al 1° trimestre 1932. (Politica economica).

BIANCHERI rag. LUIGI da Venezia.
Tesi: Genesi dello stato corporativo. (Diritto corporativo).

BONACINA rag. SILVESTRO da Bergamo.
Tesi: Il problema del trust e le sue relazioni col mercato. Le aspirazioni al monopolio privato nell'industria del tabacco. (Economia politica).

BROTTO rag. INNIGO da Venezia.
Tesi: L'industria cartaria italiana. (Merceologia).

BUCCAFUSCA rag. ANTONINO da Milazzo (Messina).
Tesi: La pietra pomice. (Merceologia).

BUSETTO GIOVANNI da Venezia.
Tesi: Porto Marghera nel suo traffico. (Geografia economica).

CAIZZI rag. BRUNO da Forlì.
Tesi: Alcuni aspetti della politica economica nel dopoguerra. (Politica economica).

CANCIANI CESARE da Fossalta di Portogruaro (Venezia).
Tesi: Il commercio del film cinematografico. (Studio economico-tecnico). (Tecnica mercantile).

CAPOZZO rag. GUIDO da Schio (Vicenza).
Tesi: Alcuni aspetti della moderna tecnica bancaria americana. (Tecnica bancaria).

CAPRI rag. ODDONE da Ospitale Monacale (Ferrara).
Tesi: L'organizzazione del commercio della canapa con particolare riguardo all'Italia e specialmente alla provincia di Ferrara. (Tecnica mercantile).

CERVINI rag. PIETRO da Verona.
Tesi: Le tappe e i risultati economici in 100 anni di dominazione francese in Algeria. (Storia economica).

DALLA BARATTA rag. OTTORINO da Padova.
Tesi: Il problema della doppia imposizione fiscale internazionale. (Scienza delle finanze).

DALLA COSTA rag. GUISCARDO da Mestre (Venezia).
Tesi: La politica doganale alla Società delle Nazioni. (Politica economica).

FONTANA rag. GIOVANNI fu Aldo da Lugo (Ravenna).
Tesi: L'imposta sui redditi agrari. (Scienza delle finanze).

ISNENGHI rag. ENZO da Riva sul Garda (Trento).
Tesi: La frutticoltura nella Venezia Tridentina. (Geografia economica).

LANZA rag. GIORGIO da Venezia.
Tesi: Variazioni stagionali della mortalità in Italia. (Statistica demografica).

LORENZONI rag. LAMBERTO da Castellamare Adriatico (Pescara).
Tesi: Incanti galere veneziane nel secolo XV e XVI. (Storia economica).

LUGATTI rag. ANEDI da Palmanova (Udine).
Tesi: Lo sviluppo dell'industria tessile in Friuli nel 700. (Storia economica).

MANFREDINI rag. LIVIO da Olmeneta (Cremona).
Tesi: La popolazione della provincia di Cremona negli ultimi trent'anni. (Statistica demografica).

MANZELLI rag. ARRIGO da Venezia.
Tesi: La politica economica coloniale dal 1905 al 1930. (Politica economica).

MARCHESINI rag. GIULIO da Padova.
Tesi: I colli euganei. (Geografia economica).

MARCONATO rag. LUIGI da Montebelluna (Treviso).
Tesi: Sulle condizioni delle strade nella repubblica di Venezia prima del XVIII secolo e nel XVIII. (Storia economica).

MORETTI PIETRO da Recanati (Macerata).
Tesi: Dei surrogati del corno nell'industria (Materie plastiche) - La galatite. (Merceologia).

MURARO rag. VINICIO da Vicenza.
Tesi: La tecnica del commercio mondiale dei cotoni sodi, con particolare riguardo alle contrattazioni effetttive ed a termine delle grandi borse. (Tecnica mercantile).

NORILLER rag. ANTONIO da Malè (Trento).
Tesi: Aspetti dell'economia della Valle di Sole. (Geografia economica).

ONIDA rag. GIOVANNI da Villanova Monteleone (Sassari).
Tesi: Vicende della proprietà e dell'agricoltura nella Sardegna settentrionale dopo l'abolizione dela feudalità. (Storia economica).

PASQUALIN rag. PIETRO ANTONIO da Legnago (Verona).
Tesi: Il ricino nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio dell'Italia. (Geografia economica).

PAULIN LUIGI da Zara.
Tesi: La Dalmazia economica del 1815-1915. (Storia economica).

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di ECON. e COMM. e di LINGUE
e LETTER. STRANIERE
VENEZIA

PAVAN ACHILLE da Udine.
Tesi: Prezzi, tonnellaggi, noli marittimi. (Politica economica).

PIERAPAOLI rag. CAFIERO da Senigallia.
Tesi: Lo sviluppo della siderurgia in Italia dalla costituzione del regno ad oggi. (Storia economica).

POLI GUIDO da Occhiobello (Rovigo).
Tesi: La linea di navigazione interna da Venezia a Pontelagoscuro dal 1900 al 1930. (Storia economica).

QUIRI BRUNA da Mantova.
Tesi: L'economia bresciana nell'ultimo secolo del dominio veneto. (Storia economica).

RODELLA rag. GIACINTO da Gottolengo (Brescia).
Tesi: La bonifica in provincia di Brescia. (Geografia economica).

SAMBO ALDO da Chioggia.
Tesi: Il dazio del transito e il movimento commerciale che ne derivò al porto di Chioggia nei secoli XVII e XVIII. (Storia economica).

SORANZO GIOVANNI da Monselice (Padova).
Tesi: La popolazione d'Italia nei secoli XVI, XVII e XVIII. (Storia economica).

TRIVELLI rag. BRUNO da Meduno (Udine).
Tesi: La montagna italiana e il rimboschimento con particolari riferimenti al Friuli. (Geografia economica).

VEBERNI rag. MARIO da Ascoli Piceno.
Tesi: Cenno storico sul formarsi del credito e delle prime bancha americane. Il Federal reserve system. - Confronto con i principali sistemi bancari europei. (Storia economica).

VENTURI rag. VITTORIO da Avio (Trento).
Tesi: L'organizzazione delle cantine cooperative in Italia e all'estero. (Tecinca mercantile).

ZANAZZO rag. GUIDO da S. Donà di Piave (Venezia).
Tesi: La navigazione sul Piave ed il commercio con la Germania. (Storia economica).

ZANONI rag. JOSEPH da Intra (Novara).
Tesi: I graniti nelle provincie di Vercelli e Novara dalla Valsesia al Lago Maggiore. (Merceologia).

SEZIONE DIPLOMATICA

E CONSOLARE.

LUGLIO 1932

DALL'ANESE FERRUCCIO da Venezia.
Tesi: Il disarmo e l'organizzazione internazionale per la pace. (Diritto internazionale).

FINAZZER GUGLIELMO da Pieve di Livinallongo (Belluno).
Tesi: L'annessione della Bosnia-Erzegovina. (Storia politica e diplomatica).

SERICCHI rag. ELIO da Aquila.
Tesi: La neutralizzazione. (Diritto internazionale).

OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE 1932

BRIVIO rag. GIANO da Francoforte sul Meno (Germania).
Tesi: L'esportazione frutticola italiana. (Emigrazione e commercio estero).

IMBRUGLIA SALVATORE da Venezia.
Tesi: Le condizioni giuridiche del Danubio. (Diritto internazionale).

KOZUH FRANCESCO da Ribnica (Jugoslavia).
Tesi: Emissione di prestiti pubblici e privati sulla piazza di Londra. La distribuzione mondiale dell'oro con particolare riguardo all'Inghilterra. (Emigrazione e commercio estero).

MASTRANGELO FELICE da Binetto (Bari).

Tesi: Aspetti generali del problema del diritto internazionale privato. (Diritto internazionale).

MUSMECI ROSARIO da Acireale (Catania).

Tesi: La questione della Bessarabia. (Storia politica e diplomatica).

SEZIONE MAGISTRALE
DI ECONOMIA E DIRITTO

LUGLIO 1932

Di Marco rag. Norma da Bologna.
Tesi: Le obbligazioni naturali. (Diritto civile).

Marchisio dott. Maddalena da Busca (Cuneo).
Tesi: La popolazione del Piemonte. (Statistica demografica).

Serra dott. Gaspare da S. Margherita Belice (Agrigento).
Tesi: I tributi diretti nello Stato corporativo fascista. (Scienza delle finanze).

OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE 1932

Azzini rag. Mario da Gazoldo degli Ippoliti (Mantova).
Tesi: Aspetti sociali del lavoro. (Economia politica).

Del Re Carlo da Rivolto (Udine).
Tesi: La natura giuridica degli enti parastatali. (Diritto pubblico interno).

Fiaccadori rag. Aldo da Guastalla (Reggio Emilia).
Tesi: La posizione economica dell'Inghilterra prima e dopo la guerra mondiale. (Storia economica).

Maderna dott. Adelio da Milano.
Tesi: Il controllo finanziario della corte dei conti. (Diritto pubblico interno).

MALIGNANO AMERIGO da Bellante (Teramo).
Tesi: La costituzione fittizia di anonime. (Diritto commerciale).

MANFREDI rag. LUIGI da Mineo (Catania).
Tesi: La politica della borsa. (Politica economica).

MARZANO dott. CARLO da Napoli.
Tesi: Aspetti economico-giuridici del contratto-tipo nelle sue varie forme. (Diritto corporativo).

PRIVITERA rag. DOMENICO da Catania.
Tesi: La liquidazione del passivo ereditario. (Diritto civile).

VISENTINI rag. ALESSANDRO da Motta di Livenza (Treviso).
Tesi: Il regime giuridico delle associazioni professionali nella legislazione moderna. (Diritto pubblico interno).

SEZIONE MAGISTRALE
DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

LUGLIO 1932

SPERONI rag. COSTANTINO da Carnago (Varese).
Tesi: I porti e la loro organizzazione commerciale. (Tecnica commerciale).

OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE 1932

ANDALÒ rag. ANTONIO da Bologna.
Tesi: L'impresa tranviaria. (Ragioneria applicata).

BALDIN rag. PAOLO da Asiago (Vicenza).
Tesi: La ragioneria nell'azienda alberghiera. (Ragioneria applicata).

BARBINI rag. DANILO da Noventa di Piave (Venezia).
Tesi: Contabilità di un'azienda agraria con particolare riguardo alla mezzadria. (Ragioneria applicata).

CHIESA rag. DOMENICO da Asiago (Vicenza).
Tesi: Sull'organizzazione della produzione e determinazione dei risultati in imprese tessili cotoniere. (Ragioneria applicata).

DANIELE rag. ALDO da Cuneo.
Tesi: Le funzioni di ragioneria nella società produttrice di acido solforico e superforsfati. (Ragioneria applicata).

LEVI rag. FERNANDO da Ferrara.
Tesi: Sull'ordinamento amministrativo delle imprese saccarifere. (Ragioneria applicata).

SAVA rag. LUCIANO NATALE da Belpasso (Catania).
Tesi: Le imprese di navigazione. (Ragioneria applicata).

SEZIONE MAGISTRALE
DI LINGUE STRANIERE

LUGLIO 1932

CAVALLARI JOLANDA da Savignano di Romagna (Forlì).
Tesi: Le Comtesse de Noailles poete lyrique. (Lingua e letteratura francese).

POLIZZI AIDA da Agrigento.
Tesi: *Charles Lamb* - His life and writings with a short introduction on the significance of « The essays of Elia » in the evolution of the English essay. (Lingua e letteratura inglese).

RENZINO GIUSEPPA da Chicago (S. U. A.).
Tesi: John Greenleaf Whittier. (Lingua e letteratura inglese).

VIGLIA LUISA da Roma.
Tesi: Leonard Aldaus Huxley. (Lingua e letteratura inglese).

DI GIACOMO rag. MARIO da Atessa (Chieti).
Tesi: Das Lehrer-Schülermotiv in deutschen drama der Gegenwart. (Lingua e letteratura tedesca).

OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE 1932

ALBANESE NORINA da Padova.
Tesi: L'Afrique du nord dans les ouvrages et le romans français. (Letteratura francese).

CANDIOLO GIOVANNI da Rovigo.
Tesi: A study on Samuel Butler author of « Hudibras » with a view to set off the neglected importance and literary value of his minor poetical works and his prose-writings. (Letteratura inglese).

D'ANGELI GERMANA da Bologna.
Tesi: Donn Byrne; and Irish novelist. (Letteratura inglese).

MALDARI PAOLA da Lecce.
Tesi: Resignationsgedanke in Hermann Hesses Sterken. (Letteratura tedesca).

MANNU ANATOLIA da Usini (Sassari).
Tesi: Der Relativismus in Schmisslers Lebens Anschanung. (Letteratura tedesca).

NANNI VITTORINA da Bassano del Grappa (Vicenza).
Tesi: Stefan Zweigs Stellungnahme zum Leben und zur Kunst vor und nach dem Kriege. (Letteratura tedesca).

STENICO RENATA da Trento.
Tesi: Rosa Macaulay. (Letteratura inglese).

ZANNERIO EMMA da Pordenone (Udine).
Tesi: Esprit catolique dans les poetes contemporains. (Letteratura francese).

CASSA SCOLASTICA (*)

(*) Per le norme che stabiliscono la concessione degli assegni della Cassa Scolastica vedasi il Regolamento approvato con Decreto Direttoriale 26 gennaio 1932-X°, pubblicato nell'annuario per l'anno accademico 1931-32, pag. 199 e segg.

DIRETTORIO.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO, predetto, *presidente*.

RIGOBON PIETRO, predetto;

TRUFFI FERRUCCIO, predetto;

DALLARI VITTORE, studente;

RATTI DONATO, studente.

DE ROSSI EMILIO, predetto, *segretario*.

Assegni concessi
negli anni accademici 1931-32 e 1932-33

FACOLTÀ E SEZIONI	1931-1932		1932-1933	
	N.	Importo	N.	Importo
Facoltà di scienze economiche e commerciali	19	6887,50	18	9525,–
Sezione diplomatica e consolare . . .	3	1550,—	5	3375,–
Sezione magistrale di economia e diritto	7	4050,—	8	5025,–
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria	8	3125,—	7	4125,–
Sezione magistrale di lingue straniere .	15	6100,—	23	12450,—
	52	21712,50	60	34500,—

FONDAZIONI, BORSE DI STUDIO E DI VIAGGIO

FONDAZIONE in onore dei giovani già alunni dell'Istituto superiore di commercio di Venezia, caduti per la Patria nella guerra dal 1915 al 1918. Il patrimonio iniziale è di L. 206.605; ogni anno sono conferite dieci borse di studio, di L. 1000 ciascuna, a studenti dell'Istituto e ciascuna borsa riceve titolo dal nome di un giovane caduto.

FONDAZIONE « VINCENZO MARIOTTI » per una borsa di pratica commerciale all'estero, con preferenza ai grandi emporî extraeuropei. Il Mariotti, con sua disposizione testamentaria, lasciò erede l'Istituto della massima parte della sua sostanza (L. 169.379,27), affinchè con le rendite venisse istituita una borsa annuale, che può essere confermata per un secondo anno.

FONDAZIONE « ENRICO CASTELNUOVO e FABIO BESTA » per un sussidio da conferirsi almeno ogni quattro anni a studenti dell'Istituto o laureati da non più di tre anni per aiutarli negli studi tecnici e pratici. Il Patrimonio iniziale fu di L. 8000. Qualora esso si aumentasse, in modo da produrre un reddito annuo non inferiore a L. 500, la Commissione amministrativa potrebbe conferire, invece, un sussidio per tre o quattro anni a favore di uno studente, che imprendesse e seguisse gli studi nell'Istituto.

FONDAZIONE delle ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA. L'annua rendita della somma di L. 25.000 investita in rendita italiana 3,50 %, viene assegnata per turno al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia e al R. Istituto Superiore di scienze economiche e commrciali di Roma.

FONDAZIONE ETTORE LEVI DELLA VIDA per la erogazione di un premio triennale a favore di un laureato di questo Istituto; patrimonio iniziale di L. 30.000 elargito dalla sig.ra Amelia Scandiani in Levi della Vida, e da isignori Mario Levi della Vida, Maria in Montesano, Giorgio, Gina in Morpurgo, Annina in Coppini.

FONDAZIONE in onore e memoria di NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI promossa dall'Istituto per una borsa di studio.

FONDAZIONE in onore e memoria di PRIMO LANZONI, promossa dalla Associazione fra gli antichi studenti e dall'Istituto.

FONDAZIONE ANTONIO FRADELETTO istituita per iniziativa dell'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti di questo R. Istituto Superiore, per conferimento di premi, borse o sussidi integrativi per un viaggio e soggiorno all'estero, a studenti della Sezione di magistero per le Lingue straniere. Il patrimonio dell'Ente è costituito finora dal capitale iniziale di L. 40.900 in Consolidato 5 %.

FONDAZIONE BONALDO STRINGHER in corso di formazione per conferimento di una borsa di studio da assegnarsi ad un giovane laureato di Ca' Foscari, che intenda recarsi all'estero per completare gli studi in materia bancaria o per iniziare la sua attività pratica in qualche Istituto di Credito dei paesi pù progrediti sotto tale rispetto.

FONDAZIONE PREMIO FABIO BESTA col patrimonio iniziale di Lire 200.000 in titoli di Stato, raccolto per sottoscrizione nazionale ad iniziativa dei discepoli di Fabio Besta. La Fondazione ha per iscopo di concorrere all'incremento degli studi commerciali ed amministrativi con l'assegnazione di premi intitolati a Fabio Besta, da conferirsi ogni due anni alla migliore opera, stampata o manoscritta, che tratti di argomento di ragioneria, o di tecnica commerciale, o di amministrazione e contabilità di Stato.

Ai concorsi biennali al premio di almeno Lire 10.000 sono ammessi tutti i cittadini italiani, residenti in Italia od all'estero: non possono però prendervi parte i professori ordinari e straordinari degli Istituti d'istruzione superiore. I concorsi saranno giudicati da Commissione nominata di volta in volta dal Ministro della Educazione Nazionale.

FONDAZIONE DOMENICO DESSOLI per conferimento di sussidi e borse di studio ad alunni bisognosi e meritevoli. Il patrimonio della Fondazione è costituito da titoli di Stato per la somma nominale di L. 13.000.

BORSA DI STUDIO Cav. MASSIMO GUETTA - L'annua rendita del capitale di L. 11.800, investito in Consolidato italiano 5 %, viene erogata ogni anno per una borsa di studio.

BORSA DI STUDIO ALDO GUETTA, da istituirsi colla rendita di L. 10.000 donate alla Scuola per tale scopo dalla sig. Stella Sarfatti ved. Guetta, Anita Lorenzoni vedova Guetta, Renzo e Leo Guerra, il 14 agosto 1924.

BORSA DI STUDIO Gr. Uff. GIUSEPPE CALZOLARI FORNIONI, istituita col capitale di L. 20.000 disposto dalla Signora Lina Luppis ved. Calzolari, per conferimento di una borsa annuale di L. 1000.

PREMIO di lire 15.000, istituito dalla spett.Unione fra le Banche popolari cooperative del Veneto e da conferirsi in onore di LUIGI LUZZATTI, per concorso fra laureati dall'Istituto, all'autore di una monografia sul tema « *Il Credito popolare* ».

INDIRIZZI DEL PERSONALE

Baldin rag. gr. uff. Mario - Campo Manin, 4232 - telef. 25-340 - Venezia.

Ballini prof. gr. uff. Ambrogio - Via De Togni, 7 - Milano.

Barassi prof. avv. cav. uff. Lodovico - Viale Vittorio Veneto, 30 - telef. 65-583 - Milano.

Bellavitis prof. avv. cav. Mario - S. Angelo 3555 - telef. 23-847 - Venezia.

Belli prof. dott. Adriano - S. Giacomo Dall'Orio, 1580 - Venezia.

Bettanini prof. dott. cav. uff. don Anton Maria - Piazza del Santo, 19 c. - telef. 21-204 - Padova.

Bigiavi prof. avv. Walter - Viale Aldini, 23 *bis* - telef. 29-158 - Bologna.

Bordiga prof. ing. Giovanni - S. Lio (Casa Selvatico) - telef. 20-713 - Venezia.

Bordin prof. dott. Arrigo - Scuola Cantonale Sup. di Commercio - Bellinzona.

Bressanello Giulia - S. Marco - Corte Contarina - Venezia.

Broch y Llop prof. Francisco - S. Vio, 671 - telef. 25-578 - Venezia.

Candida dott. Luigi - S. Marco, 969 - Venezia.

Castagna Giulia - S. Elena, Quartiere Vitt. Eman. - Venezia.

Costantini Guido - Rio Marin, calle Venzato, 865 - Venezia.

Crosara prof. avv. Aldo - Via Donatello, 16 - Padova; Corso Fogazzaro, 51 - Vicenza.

Cudini prof. dott. Giuseppe - S. Pantalon, 6 (presso Solesin) - Venezia.

D'Albergo prof. dott. Ernesto - Piazza Aspromonte, 26 - Milano.

D'Alvise prof. dott. comm. Pietro - Via Giordano Bruno, 22 a - telef. 23-184 - Padova.

Dell'Agnola prof. dott. cav. Carlo Alberto - S. Maria Materdomini, 2180, p. 3° - telef. 20-500 - Venezia.
Della Giustina Emma - S. Marco - Frezzeria, 1731 - Venezia.
De Rossi prof. dott. cav. Emilio - Ss. Apostoli, 4392 - telef. 23-582 - Venezia.

Fabro prof. dott. Manlio - S. Polo, Calle del Scaleter, 2237 - Venezia.

Galletti prof. dott. comm. Alfredo - Via S. Stefano, 38 - Bologna.
Gambier prof. Enrico - S. Gregorio, Fondamenta Cabalà, 244 - telef. 23-646 - Venezia.
Ghelfi prof. dott. Pietro - Dorsoduro, 977 - Venezia.
Giordano prof. dott. gr. uff. Sen. Davide - S. Leonardo 1574 - telef. 25-418 - Venezia.
Giuriati ing. comm. Pietro - S. Maria del Giglio, 2470 - telef. 22-829 - Venezia.

Lasorsa prof. dott. Giovanni - Ca' Foscari - Venezia.
Longobardi prof. avv. Ernesto Cesare - Dorsoduro, Fondamenta di Borgo, 1145, p. 2° - Venezia.
Luzzatto prof. dott. Gino - S. Gallo, 1083 - telef. 22-838 - Venezia.

Malesani prof. ing. Giacomo - S. Barnaba, Fondamenta dello Squero, 3093 - Venezia.
Manzini prof. avv. gr. uff. Vincenzo - S. Canciano, 4500 - Venezia.
Marchesi prof. dott. Concetto - R. Università - Padova.
Massari prof. avv. Amedeo - S. Moisè, 2426 - telef. 22-178 - Venezia.

Orsi prof. dott. comm. Pietro - Cannaregio, Fondamenta Misericordia, 3586 - telef. 24-406 Venezia.

Pagan ing. comm. Luigi - S. Cassiano, 1811 - telef. 20-542 - Venezia.
Pelli prof. dott. cav. uff. Amedeo - R. Istituto Nautico - telef. 25-295 - Venezia.

Pietri-Tonelli (de) prof. dott. Alfonso - Fondamenta di S. Marta, 2133 telef. 23-065 - Venezia.
Policardi prof. Silvio - Via Acquette, 2, p. 1 - Padova.
Pompeati dott. prof. Arturo - Cannaregio, 3680 - Venezia.

Ravà prof. avv. Adolfo - Via delle Palme, 8 - telef. 24-108 - Padova.
Ravà ing. gr. uff. Beppe - S. Silvestro, 1099 - telef. 25-880 - Venezia.
Res prof. dott. Luigi - Via Duodo, 15 - Lido - Venezia.
Ricci prof. dott. Leonardo - S. Vio - Fondamenta Bragadin, 591 - Venezia.
Rigobon prof. dott. comm. Pietro - Madonna dell'Orto, 3499; Scuola di Tecnica commerciale - Ca' Foscari - telef. 23-058 - Venezia.
Rocchi prof. dott. Giulio - Via Riva di Reno, 47 - Bologna.

Secrétant-Blumenthal prof. Olga - S. Samuele, 3347 - Venezia.
Spandri avv. cav. Vincenzo - S. Salvador, 4913 - telef. 22-618 - Venezia.

Tenderini dott. Dionisio - S. Marco, 644 - Venezia.
Tosato prof. dott. Egidio - Istituto di Diritto pubblico della R. Università - Padova; Corso Fogazzaro, 21 - Vicenza.
Troilo prof. cav. Erminio - Via Giordano Bruno, 134 - telef. 20-753 - Padova.
Truffi prof. dott. comm. Ferruccio - Campo S. Polo, 2178 - Venezia

Uggè prof. dott. Albino - Via C. Farini, 7 - Milano.

Vardanega prof. dott. cav. Silvio - S. Angelo, Calle Avvocati, 3911 - telef. 25-903 - Venezia.

INDICE

Inaugurazione dell'anno accademico 1932-1933:

Relazione del Direttore Prof. Carlo Alberto Dell'Agnola su l'anno accademico 1931-1932 . Pag. 7

« Reminiscenze ed attualità nel campo degli studi ragioneristici » - Discorso inaugurale tenuto dal Prof. Pietro D'Alvise il 16 Novembre 1932-XI . . . . . » 27

« Giuseppe Garibaldi » - Discorso commemorativo tenuto dal Prof. Arturo Pompeati l'11 Maggio 1932-X . . . . . » 51

« Il pensiero di Volfango Goethe oggi » - Discorso tenuto dal Prof. Adriano Belli il 14 Maggio 1932-XI . . . . . » 69

Elenco dei discorsi inaugurali . . . . . » 99

Il R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia . . . . . » 105

L'Institut des Hautes Études économiques et commerciales de Venise . . . . . » 111

The Royal Higher Institute of economic and commercial sciences of Venice . . . . » 119

Kgl. Hochschule für Wirtschafts - und Handelswissenschaften Venedig . . . . . » 127

El R. Instituto Superior de ciencias economicas y comerciales de Venecia . . . . . » 133

Commissione organizzatrice della Scuola . . . . » 141

Presidenti del Consiglio d'Amministrazione . . . » 143

Direttori dell' Istituto . . . . . Pag. 145
Professori emeriti dell' Istituto . . . . . » 147
Segretari Capi dell' Istituto . . . . . » 149
Personale dell' Istituto nell' anno accademico 1932-1933 » 151
Direttore . . . . . » 153
Consiglio d' Amministrazione . . . . » ivi
Segreteria . . . . . » 154
Biblioteca . . . . . » ivi
Professori:
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 155
Sezione diplomatica e consolare . . . » 158
Sezione magistrale di economia e diritto . . » 161
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 163
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 165
Laboratori e Seminari:
Laboratorio di merceologia e museo merceologico . . . . . » 169
Laboratorio di geografia economica . . . » ivi
Laboratorio di economia politica « Francesco Ferrara » . . . . . » ivi
Laboratorio di politica economica . . . » ivi
Laboratorio di ragioneria « Fabio Besta » . » ivi
Laboratorio di tecnica commerciale . . . » 170
Laboratorio di statistica . . . . . » ivi
Laboratorio di matematica finanziaria . . » ivi
Seminario di filologia francese . . . . » ivi
Seminario di filologia inglese . . . . » ivi
Seminario di filologia tedesca . . . . » ivi
Pubblicazioni dei professori . . . . . » 173
Ordine degli studi per l' anno accademico 1932-1933:
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 187
Sezione diplomatica e consolare . . . . » 188
Sezione magistrale di economia e diritto . . » 189
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 190
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 191
Corsi facoltativi . . . . . » 193
Calendario per l' anno accademico 1932-1933 . . » 195

Notizie statistiche:
Numero degli iscritti nell' ultimo quadriennio distinti secondo la facoltà e le sezioni, il corso e il sesso . . . . . Pag. 201
Numero degli iscritti nell' ultimo decennio distinti secondo il luogo d' origine . . . » 202
Indicazione dei titoli di studio presentati per la iscrizione nell' anno accademico 1931-1932 . » 203
Numero dei laureati nell'ultimo quadriennio distinti secondo la facoltà e le sezioni, e il sesso . . . . . » 204
Elenco degli studenti iscritti per l'anno accademico 1931-32:
Abbreviazioni . . . . . » 206
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 207
Sezione diplomatica e consolare . . . » 233
Sezione magistrale di economia e diritto . . » 239
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 247
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 253
Elenco dei laureati nell' anno accademico 1931-1932:
Facoltà di scienze economiche e commerciali . » 265
Sezione diplomatica e consolare . . . » 277
Sezione magistrale di economia e diritto . . » 281
Sezione magistrale di computisteria e ragioneria » 285
Sezione magistrale di lingue straniere . . » 289
Cassa scolastica:
Direttorio . . . . . » 295
Assegni concessi negli anni accademici 1931-1932 e 1932-1933 . . . . . » 297
Fondazioni, borse di studio e di viaggio . . . . » 299
Indirizzi del Personale . . . . . » 305

Illustrazioni:

Ingresso da calle Foscari . . . . . pag. 4-5
Cortile del palazzo Foscari . . . . . » 98-99
Facciata del palazzo Foscari sul Canal Grande » 104-105
Direzione . . . . . » 150-151
Museo di Merceologia . . . . . » 166-167
Biblioteca - Salone centrale . . . . . » 172-173
Sala del II. piano . . . . . » 184-185

40633